

**STUDIO DI
GEOLOGIA
TECNICA ED
AMBIENTALE**

**ROSANNA
LENTINI**

Comune di **PREVALLE**

Provincia di **BRESCIA**

ATTIVITA' DI POLIZIA IDRAULICA DI COMPETENZA COMUNALE

L.R. 5 GENNAIO 2000, DGR X/4229 DEL 23/10/2015

Modificata in recepimento del Parere Regione Lombardia Prot. AE03.2016.0005653 del 26/05/2016

STUDIO AGGIORNATO DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI PREVALLE

RIM DPI (ET-EN)

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

- **ELABORATO TECNICO**
- **ELABORATO NORMATIVO**

Data di emissione: Dicembre 2015

Data di revisione: Giugno 2016

Commessa: R72-14

I Tecnici

Dott. Geol. Gianni Butturini

Dott. Geol. Rosanna Lentini



Sede operativa: Via Verdi , 9 – 25080 Padenghe sul Garda (BS)
Tel/Fax 030 9914222 - cell. 3396012311

E-mail: info@lentinirosannageologia.it
Sito Web: www.lentinirosannageologia.it





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

INDICE

1	PREMESSA	3
2	NORMATIVE DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI DEMANIO IDRICO.....	8
3	PRINCIPI GENERALI DELL'ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA.....	12
3.1	FINALITÀ DELL'ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA	14
3.2	DEFINIZIONI	16
4	ELABORATO TECNICO	21
4.1	METODOLOGIA.....	21
4.2	“CARTA DI INDIVIDUAZIONE E RILIEVO DEL RETICOLO IDRICO” (TAV.1)	23
4.2.1	Individuazione del Reticolo Idrico Principale - RIP.....	25
4.2.2	Individuazione del Reticolo Idrico di Competenza dei Consorzi di Bonifica - RIB.....	27
4.2.3	Individuazione del Reticolo Idrico Privato - RP.....	31
4.2.4	Individuazione del Reticolo Idrico Minore - RIM.....	33
4.2.5	Individuazione di Rete di Raccolta e smaltimento delle acque meteoriche - Colatori Campestri	37
4.2.6	Individuazione della Rete Fognaria e dei Punti di Interazione tra RIB e Rete Fognaria.....	37
4.2.7	Ulteriori elementi riportati nella <i>Carta di Individuazione e di Rilievo del reticolo Idrico ai sensi della D.G.R. X/4229/2015</i>	39
4.2.8	Considerazioni generali sulla situazione della rete idrografica	40
5	ELABORATO NORMATIVO – REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA	43
	TITOLO I - AMBITO DI APPLICAZIONE.....	43
	TITOLO II - AUTORITÀ IDRAULICA.....	44
	TITOLO III - DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI TUTELA	48
	Art. 1 - Fascie di Tutela del Reticolo Idrico Principale (RIP).....	49
	Art. 2 - Fascia di Tutela del Reticolo Idrico Minore (RIM) e del Reticolo Idrico Minore gestione Roggia Desa (RIM-Roggia Desa).....	49
	Art. 3 - Fascia di Competenza del Reticolo Consortile di Bonifica (RIB).....	50
	Art. 4- Fascia di Competenza del Reticolo Idrico Privato (RP).....	51
	Art. 5 – Esatta definizione dell'estensione delle Fasce di Polizia Idraulica.....	52
	Art. 6 - Fascie Fluviali del PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Aut. Bacino del Fiume Po – Pianificazione di bacino ai sensi della L.183/89 – Del. Com. Ist. N.18 del 26/4/2001)	52
	TITOLO IV - LAVORI O ATTI VIETATI SUI CORPI IDRICI E NELLE FASCE DI TUTELA DI COMPETENZA COMUNALE (RIM) E REGIONALE/AIPO (RIP)	54
	Art. 7 – Divieto di tombinatura ed impermeabilizzazione dei corsi d'acqua.....	54
	Art. 8 – Occupazione e riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua e delle fasce di rispetto	54
	Art. 9 – Infrastrutture in alveo	57
	TITOLO V - LAVORI E OPERE SOGGETTE A CONCESSIONE E/O A NULLA OSTA IDRAULICI SUI CORPI IDRICI E NELLE FASCE DI TUTELA DI COMPETENZA COMUNALE (RIM) E REGIONALE/AIPO (RIP)	58
	Art. 10 – Opere di Difesa e Regimazione idraulica e opere di derivazione.....	59
	Art. 11 - Tombinature ed impermeabilizzazioni	60
	Art. 12 - Attraversamenti dei corsi d'acqua	62
	Art. 13 - Scarichi.....	65
	Art. 14 - Manutenzione straordinaria, ordinaria e pulizia dei corsi d'acqua – Usi occasionali	66
	Art. 15 - Attività Edilizia	67
	Art. 16 - Nuove aree di espansione urbanistica	68
	Art. 17 - Infrastrutture viarie e di urbanizzazione	69
	Art. 18. Attività e Obblighi dei privati	70
	Art. 19 - Variazioni di tracciato dei corsi d'acqua	71





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO VI - LAVORI O ATTI VIETATI E LAVORI O ATTI SOGGETTI A CONCESSIONE E/O A NULLA OSTA IDRAULICI SUI CORPI IDRICI E NELLE FASCE DI TUTELA DELLA RETE IDRICA PRIVATA (RP) E DEI CORSI D'ACQUA DI COMPETENZA COMUNALE - GESTIONE ROGGIA DESA (RIM-Roggia Desa).....	72
Art. 20- Canali al servizio di derivazioni irrigue.....	73
TITOLO VII – REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA PER IL RETICOLO CONSORTILE DI BONIFICA – RIB.....	75
Art. 21 – Finalità del Consorzio	76
Art. 22 – Funzioni del Consorzio	76
Art. 23 - Potere Impositivo	79
Art. 24. Attività Vietate	79
Art. 25 - Attività soggette a concessione o autorizzazione	81
Art. 26 – Costituzione di servitù di passaggio.....	82
Art. 27 – Esigenze idrauliche.....	82
Art. 27 bis – Norme particolari per il canale Centrale idroelettrica sul Naviglio Grande Bresciano – Cod. 4300 - concessione CHINA.CO. S.r.l. n° 18628 del 27/10/1996	82
TITOLO VIII - NORME PER LE FASCE FLUVIALI - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	84
TITOLO IX - INDIRIZZI TECNICO-AMMINISTRATIVI E PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA	
Competenza Comunale e Regionale/AIPO	85
Art. 28 - Documentazione Tecnica per le istanze di nulla-osta idraulico e di concessione	85
Art. 29 - Criteri esecutivi e di progettazione	87
Art. 30 - Strutture comunali e opere di urbanizzazione convenzionate	88
Art. 31 - Richiesta di autorizzazione e/o concessione di opere pre-esistenti alla individuazione del Reticolo Idrico Minore – RIM.....	88
Art. 32 - <i>Iter</i> amministrativo per le procedure in caso di Competenza Comunale (Reticolo Idrico Minore – RIM).....	89
Art. 33 - Documentazione e <i>iter</i> amministrativo in caso di Competenza Regionale/AIPO (Reticolo Idrico Principale – RIP).....	90
Art. 34 - Obblighi del concessionario.....	91
Art. 35 - Autorizzazione paesaggistica.....	92
Art. 36 - Ripristino di corsi d'acqua e degli elementi appartenenti al Reticolo Idrico Minore e Principale a seguito di violazioni in materia di polizia idraulica	92
Art. 37 - Procedura per le Sdemanializzazioni e Alienazioni	93
Art. 37 - Interventi ammissibili con procedura d'urgenza	93
Art. 38 - Canoni di polizia idraulica RIM	94
Art. 39 - Norme finali	95
TITOLO X - INDIRIZZI TECNICO-AMMINISTRATIVI E PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA SUL RIB	
Competenza Consorzio di Bonifica Chiese.....	96
Art. 40 - Modalità e procedure per il rilascio dei provvedimenti di assenso	96
Art. 41 - Contemporanea presentazione di domanda	96
Art. 42 - Obblighi relativi al rilascio dei provvedimenti di assenso.....	97
Art. 43 - Durata, revoca e decadenza.....	99
Art. 44 - Interventi ammissibili con procedure d'urgenza	100
Art. 45 - Obblighi dei frontisti.....	100
Art. 46 - Obblighi dei privati	101
Art. 46 bis - Obblighi dei titolari di Concessioni ai sensi del T.U. 1775/1933 e del Consorzio di Bonifica.....	102
Art. 47 - Vigilanza e sanzioni	102
Art. 48. Autorizzazione paesaggistica	102
Art. 49 - Riscossione.....	103
Art. 50 - Ricorsi	103
TITOLO XI - NORME DI GESTIONE DELLA RETE DI RACCOLTA E COLLETTAMENTO ACQUE METEORICHE - COLATORI CAMPESTRI	104
Art. 51. Norme di gestione delle Rete di raccolta e collettamento acque meteoriche - Colatori campestri	104
TITOLO XII – VERIFICA DELL'INTERAZIONE TRA RETE FOGNARIA E CORSI D'ACQUA DELLA RETE IDRICA.....	106
Art. 52. Norme di gestione della Rete Fognaria in corrispondenza dei punti di interazione con il Reticolo Idrico Consortile (RIB).....	107





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

1 PREMESSA

Su incarico del Comune di Prevalle, affidato *con Determina 13 del 03/06/2015 dal Responsabile dei Servizi Tecnici*, nell'ambito dell'Attività di polizia idraulica di competenza comunale (L.R. 5 Gennaio 2000, n. 1 - D.G.R. n° 10/4229 del 23/10/15) si è proceduto all'Aggiornamento e sostanziale Revisione dello Studio del Reticolo Idrografico Comunale, con riferimento allo “Studio di Individuazione del Reticolo Idraulico del Comune di Prevalle previsto dalla D.G.R. 25/01/02 n°7/7868 e n° 7/13950” eseguito nel Dicembre 2003 dal Comune di Prevalle in collaborazione tecnica con il Consorzio di Bonifica Medio Chiese ed approvato con Delibera di C.C. n° 8 dell'11/02/2004.

Il presente Documento di Polizia Idraulica, eseguito in prima stesura nel Dicembre 2015, è stato rivisto ed integrato nel Giugno 2016 sulla base del *Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016.)*

Le direttive attuative della L.R. 1/2000, emanate dapprima con **D.G.R. n° 7/7868 del 25/01/02** e **s.m.i.** (D.G.R. 8743/02, D.G.R. 13950/2003, D.G.R. 20552/2005, D.G.R. 5324/2007, D.G.R. 5774/2007, D.G.R. 8127/2008, D.G.R. 10402/2009, D.G.R. 713/2010, D.G.R. 2362/2011) nonché le più recenti **delibere sostitutive** (D.G.R. 2762/2011, D.G.R. 4287/2012, D.G.R. n°10/883 del 31/10/13, D.G.R. n°10/2591 del 31/10/14 e, in ultimo, **D.G.R. 10/4229 del 23/10/15**) attribuiscono ai comuni compiti e competenze in materia di Polizia Idraulica che richiedono, in attuazione della L.R. 1/2000, l'individuazione del Reticolo Idrico Minore e del Reticolo Idrico Privato e delle relative Norme Tecniche per la predisposizione dei provvedimenti concessori e di nulla-osta idraulico.

In attuazione della L.R. 1/2000 e secondo la D.G.R. n° 7/7868 del 25/01/02 e s.m.i. allora vigenti, il Comune di Prevalle ha eseguito in collaborazione con il *Consorzio di Bonifica Medio Chiese – comprensorio n. 13*, nel Dicembre 2003, lo studio di “Individuazione del reticolo idraulico” (Responsabile del servizio Geom. Danilo Catterina – Approvazione avvenuta con



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Delibera di C.C. N. 8 del 11/02/2004). Lo studio, vigente, ha ricevuto parere favorevole da parte della Regione Lombardia - Sede Territoriale di Brescia– Struttura Sviluppo del Territorio (*Parere n° 32 del 05/02/2004*).

Lo studio del Reticolo Idrico Minore è stato successivamente recepito dapprima nella ***Variante Generale del Piano Regolatore Generale*** (*Studio Geologico del territorio comunale di Prevalle - Dott. Geol. G. Butturini, Dott. Geol. G. Crestana e Dott. Geol. R. Lentini, Marzo 2005*) e, successivamente, nel ***Documento di Piano*** attualmente vigente (*Studio Geologico finalizzato alla pianificazione urbanistica ai sensi della L.R. 12/05 e secondo i criteri della D.G.R. 8/1566 - Dott. Geol. G. Butturini, Dott. Geol. G. Crestana e Dott. Geol. R. Lentini, Aprile 2008*).

Nel Gennaio 2014 viene proposta una “**Variante non sostanziale al Documento di Polizia Idraulica – Attuazione punto 10 della D.G.R. 25.01.2002 n° 7/7868 modificata dalla D.G.R. 01.08 n° 7/13950, poi integrata e sostituita dalle D.G.R. 2762 dell 22/12/2011, 4287 del 05.10.201, 883 del 31.10.2013**”, approvata con **parere favorevole n° 271 var del 04/03/2014 di Regione Lombardia** (in allegato) e relativa alla “*Proposta di modifica dello Studio di Individuazione del RIM vigente*” avanzata a seguito di uno “*Studio delle caratteristiche idrauliche relative ad alcuni elementi idrografici ubicati in Loc. Acquatica e Mosina e classificati quali Reticolo Minore della Medici (cod. 155.1.2), predisposto dagli scriventi Dott. Geol. Rosanna Lentini e Dott. Geol. Gianni Butturini. Tale variante prevede la ripermimetrazione delle fasce di tutela dei Reticolo Minore della Medici (cod. 155.1.2) e la riclassificazione di un tratto entro il reticolo consortile (cod. 1.2a)*”

Tenuto conto delle tematiche riscontrate nello studio idraulico del 2014, delle indicazioni ricevute nel relativo parere di Regione Lombardia e delle rilevanti modifiche normative intercorse nell’ultimo decennio di vigenza dell’attuale Documento di Polizia Idraulica, è stata elaborata una sostanziale **revisione** del **Documento di Polizia Idraulica (DPI)** che consta di un **Elaborato Tecnico (ET)** ed un **Elaborato Normativo (EN)**.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

La **revisione del Piano di Governo del Territorio di Prevalle**, in fase di predisposizione, recepirà il presente **aggiornamento dello studio del Reticolo Idrografico**.

Il presente studio si propone di **verificare mediante rilievi di campagna lo stato attuale della rete idrografica** e di **valutare l'eventuale opportunità di procedere ad una riclassificazione degli elementi idrografici riferiti al Reticolo Idrico Minore e Consortile** sia in relazione ai nuovi rilievi eseguiti sia in relazione alle modifiche normative intercorse e di alcune nuove categorie a cui possono essere riferiti gli elementi idrografici (Rete Idrica Privata, Reti di raccolta acque meteoriche, ecc.) nonché all'indicazione della Regione di attribuire alla Rete Fognaria delle Acque bianche i tratti del sistema idrografico ad essa completamente integrati come funzione ed uso.

La **classificazione degli elementi idrografici verrà pertanto eseguita sulla base di un riesame attento e specifico degli elementi idrografici**, già individuati nello studio precedente, eseguendo puntuali rilievi di campagna su tutto il territorio comunale con particolare attenzione ai **settori di maggiore interferenza con l'urbanizzato e con la rete fognaria e con la rete di collettamento delle acque meteoriche** (come da indicazione di Regione Lombardia e da risultanze dello Studio Idraulico del 2014).

Verranno inoltre effettuate, in collaborazione con gli Uffici Tecnici Comunali e con il Consorzio di Bonifica Chiese, verifiche riguardo le modalità/problematiche con cui sono state espletate, ad oggi, le attività di Polizia Idraulica.

Si procederà, a coronamento di questa fase di analisi del territorio e della pregressa gestione delle attività di Polizia Idraulica, alla **revisione dell'Elaborato Tecnico** applicando la metodologia richiesta dalla D.G.R. N° 10/4229 del 23/10/15 per la **redazione delle note descrittive** e della **cartografia tecnica a suo supporto**.

La seconda fase dello studio prevederà, alla luce del nuovo Elaborato Tecnico e tenuto conto delle numerose modifiche che presenta la D.G.R. 10/4299 del 23/10/15, una **sostanziale innovazione dell'apparato normativo** con **revisione integrale dell'Elaborato Normativo**.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

La predisposizione del nuovo Elaborato Tecnico e della relativa cartografia (Tav.1), nonché del nuovo Elaborato Normativo e relativa cartografia (Tav. 2) costituiscono nell'insieme il Documento di Polizia idraulica e consentiranno all'Amministrazione Comunale/Regionale, ad AIPO ed agli Enti Gestori Consortili di effettuare l'attività di **“Polizia Idraulica”** che si configura come **attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici**. La cartografia è stata redatta alla scala 1:4.000.

In ottemperanza a quanto previsto dalla D.G.R. 10/4229/2015 per la compilazione degli *shape files* del comune di Prevalle ci si è attenuti alle *“Linee guida per la digitalizzazione di: reticolo idrografico Minore, Aree tra sponde dei corpi idrici, Argini e Fasce di Rispetto”* – Vers. 1.0 Settembre 2013, messe a disposizione sul Sito Internet regionale.

In relazione alla tipologia del Reticolo idrico di Prevalle sono stati quindi compilati gli shape files:

- *ID_CTR12.shp*
- *ID_CTRN12.shp*
- *AREA_SPONDE.shp*
- *FASCE.shp*

Ai rilievi di campagna ed alla digitalizzazione della cartografia hanno collaborato il Dott. Geol. Damiano Scavini e il Dott. Geol. Chiara Vecchies.

Si ringrazia Regione Lombardia Sede Territoriale di Brescia per i preziosi consigli e la proficua collaborazione per l'individuazione delle Concessioni Private in essere presso il territorio comunale di Prevalle e più in generale per le difficili valutazioni inerenti la classificazione ed il riconoscimento della Rete Idrica Privata.

Si ringrazia il Consorzio di Bonifica Chiese per la collaborazione e per la congiunta attività di revisione dei rilievi di campagna e delle tavole cartografiche, nonché per le indispensabili informazioni circa le modalità di gestione della rete irrigua e delle linee di adduzione principali e secondarie.

Si ringrazia A2A per la fornitura di cartografia *shape file* con il rilievo della Rete Fognaria del territorio Comunale di Prevalle.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Allegati al presente Documento di Polizia Idraulica:

Elaborato Tecnico:

Allegato ET1 (Rev. Giugno 2016)

Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico.

Tav. 1 (Rev. Giugno 2016)

Carta di Individuazione del Reticolo Idrico ai sensi della D.G.R. X/4229/2015 (Scala 1:4.000)

Elaborato Normativo

Allegato EN1 (Rev. Giugno 2016)

- Elenco dei corsi d'acqua e degli elementi del Reticolo Idrico Principale, del Reticolo Idrico Minore e del Reticolo idrico Consortile
- Elenco dei corsi d'acqua del Reticolo Idrico Privato con relativi Atti di Concessione

Allegato EN2

- Estratto da “Norme di Attuazione – Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)” – Titolo II
- Parere favorevole n° 271 var del 04/03/2014 di Regione Lombardia

Tav. 2 (Rev. Giugno 2016)

Carta delle Fasce di Tutela del Reticolo Idrico Principale, Minore, Consortile e Rete Idrica Privata (Scala 1:4.000)

**Estratti dalla
D.G.R. 10/4229/2015**

- Allegato F “*Canoni Regionali di Polizia Idraulica*”
- Allegato G “*Modulistica di riferimento per atti e provvedimenti inerenti procedure autorizzative e concessorie relative al Reticolo Idrico*”



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

2 NORMATIVE DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI DEMANIO IDRICO

La norma di riferimento in materia di individuazione ed assoggettamento al regime demaniale dei beni del demanio idrico è **l'Art. 822 del Codice Civile** che dispone che ***“appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico il lido del mare, la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia...”***

Le principali **normative tecniche/giuridiche di riferimento**, accompagnate da un sintetico commento, sono di seguito riassunte:

- ***R.D. n° 368 del 1904***: ha introdotto le norme fondamentali per i canali e le altre opere di bonifica; il titolo VI è stato sostituito dal Regolamento Regionale n° 3 del 08/02/2010.
- ***R.D. n° 523 del 1904 - “Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie”***: ha introdotto le norme fondamentali per i corsi d'acqua e i canali di proprietà demaniale ed il concetto di fasce di rispetto dei corsi d'acqua con attività vietate in assoluto e consentite previa concessione o “nulla osta” idraulico.
- ***Testo Unico n° 1775/1933***: ha indicato le modalità di classificazione delle acque pubbliche con la redazione di “Elenchi delle acque pubbliche” con periodici aggiornamenti; esso costituisce peraltro il riferimento legislativo per i canali costruiti da privati.
- ***Art. 822 del Codice Civile***: dispone che ***“Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico [...] i fiumi, i torrenti, i laghi, e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia [...]”***.
- ***Legge 36/94 art.1***: ha rinnovato il concetto di acqua pubblica, individuando con questo termine tutte le acque superficiali e sotterranee. Tale principio di pubblicità di tutte le acque è vigente dalla pubblicazione del regolamento sulla G.U. del 26 Luglio 1999 → ***D.P.R. 238/99***: ha abrogato l'art. 1 del T. U. 1775/33 ed ha sancito che ***“Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico tutte le acque sotterranee e le acque superficiali, anche raccolte in invasi o cisterne”***.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

- **Art. 144 del D. Lgs 152/06 e s.m.i:** al comma 1 dispone che *“Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato”*. Esso supera i disposti della Legge 36/94 e D.P.R.238/99 e rappresenta l’attuale riferimento legislativo per l’applicazione dell’art. 822 del Codice Civile.
- **L.R. n°41/97 - “Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti.**
- **D. Lgs. 112/1998 - “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 59/1997”.**
- **Delibera dell’Autorità di Bacino n° 2/1999 paragrafi 3 e 4 - “Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e d’interesse pubblico all’interno delle fasce A e B”.**
- **Delibera dell’Autorità di Bacino n° 18/2001 - “Norme di attuazione del P.A.I.: Titolo II:** si danno indicazioni inerenti le Norme per le Fasce Fluviali
- **Delibera dell’Autorità di Bacino n° 18/2001 - “Norme di attuazione del P.A.I.: art. 9 (commi 5, 6 e 6 bis)”:** si danno indicazioni inerenti le norme per le aree di esondazione e di dissesto morfologico di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d’acqua; **art.12** → limiti delle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiali.
- **Direttiva A.B. n° 18 del 26/04/01:** fornisce indicazioni sulla piena di progetto da assumere per le verifiche di compatibilità idraulica.
- **Direttiva del 27/12/1999 del Direttore Generale della Direzione OO.PP. e Protezione Civile della Regione Lombardia** per la gestione della polizia idraulica.
- **D.G.R. n° 47310 del 22/12/99 e successivi aggiornamenti:** hanno indicato i criteri per l’individuazione del Reticolo Principale.
- **L.R.1/2000, in attuazione del D.Lgs. n°112/98:** prevede l’obbligo per la Regione di individuare il Reticolo Principale, sul quale la stessa mantiene le funzioni di polizia idraulica, trasferendo ai Comuni le competenze sul reticolo idrografico minore.
- **D.G.R. 29 ottobre 2001 – n°7/6645, “Direttive regionali in attuazione dell’art. 3 della l.r. 41/97, per lo studio geologico a supporto del P.R.G.”, allegati 3 e 4.**



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

- **D.G.R. 25 Febbraio 2002 – n°7/7868 e successive modifiche ed aggiornamenti (D.G.R. 8743/02, D.G.R. 13950/2003, D.G.R. 20552/2005, D.G.R. 5324/2007, D.G.R. 5774/2007, D.G.R. 8127/2008, D.G.R. 10402/2009, D.G.R. 713/2010, D.G.R. 2362/2011) - “Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato all’art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000 – Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica”:** sono state per circa un decennio il riferimento per la predisposizione degli studi ed i regolamenti di Polizia Idraulica sul territorio Regionale Lombardo.
- **Piano di Risanamento Regionale delle Acque (PRRA 1995 poi PTUA 2006):** fornisce indicazioni per quel che riguarda la quantità delle acque recapitate nei corpi idrici superficiali.
- **D. lgs. n°42/2004 – “Codice dei Beni Culturali e del paesaggio ai sensi dell’Art. 10 della L.137/2002”:** definisce le aree assoggettabili ad autorizzazione paesaggistica.
- **L.R. n°12/05 - “Legge per il Governo del Territorio”:** sostituisce la L.R. 41/97 ed è l’attuale riferimento legislativo regionale per tutto quanto concerne la pianificazione territoriale.
- **D.G.R. 30 Novembre 2011 – n°9/2616 - “Aggiornamento dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in Attuazione dell’Art.57, comma 1 della L.R.12/05, approvati con D.G.R. 8/1566/2005 e dalla D.G.R. 8/7374/2008”:** criteri geologici ed idrogeologici attualmente vigenti quale componente della pianificazione territoriale e nell’ambito della quale vengono recepiti i Documenti di Polizia Idraulica.
- **D.G.R. n°7/20212 del 14/01/05 - “Modalità operative per l’espressione dei pareri regionali sulle istanze di sdemanializzazione delle aree del demanio idrico”.**
- **L.R. 31/2008 – Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale e L.R. 25/2011 “Modifiche alla L.R. 31/2008 e disposizioni in materia di riordino dei consorzi di bonifica”:** testi di legge sulla base del quale viene redatto, in ultimo, l’All. C alla D.G.R. N° 10/4229 DEL 23/10/15 “Individuazione del reticolo Idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica”.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

- **Regolamento Regionale n°3 del 08/02/2010:** è stato definito il Regolamento di Polizia Idraulica relativo al reticolo idrico di competenza dei consorzi di bonifica, ai sensi dell'art. 85, comma 5 della L.R. 31/2008;
- **D.G.R. n° 9/4287 del 25/10/12 - “Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di Polizia Idraulica”:** sostituisce integralmente le precedenti D.G.R. relative al reticolo idraulico;
- **D.G.R. n°10/883 del 31/10/13 - “Reticoli idrici regionali e revisione canoni di occupazione delle aree del demanio idrico”:** sostituisce integralmente la D.G.R. n°9/4287 del 25/10/12;
- **D.G.R. n°10/2591 del 31/10/14 - “Riordino dei Reticoli idrici regionali e revisione canoni di polizia idraulica”:** sostituisce integralmente la D.G.R. n°10/883 del 31/10/13.
- **D.G.R. n°10/4229 del 23/10/15 - “Riordino dei Reticoli idrici regionali e revisione canoni di polizia idraulica”:** sostituisce integralmente la D.G.R. n°10/2591 del 31/10/14 ed è **l'attuale riferimento normativo per la predisposizioni dei Documenti di Polizia Idraulica inerenti il Reticolo Idrico Minore.**



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

3 PRINCIPI GENERALI DELL'ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA

La L.R. 1/2000, in attuazione del D. Lgs. 112/98, prevede che **Regione Lombardia eserciti le funzioni di Polizia Idraulica sul Reticolo Idrico Principale - RIP** (Art.3 comma 108) mentre **delega ai Comuni le funzioni di Polizia Idraulica**, nonché la **riscossione e introito dei canoni per occupazione e uso delle aree sul Reticolo Idrico Minore - RIM** (Art.3 comma 114):

Rientrano nel Reticolo Idrico Minore (RIM) tutti i corsi d'acqua che non appartengono al Reticolo Idrico Principale (Allegato A alla D.G.R. n°10/4229 del 23/10/15), al Reticolo di Bonifica (Allegato C alla D.G.R. n°10/4229 del 23/10/15) e che non si qualificano come Canali Privati (ai sensi della D.G.R. n°10/4229 del 23/10/15).

Ai sensi della D.G.R. 10/4229/2015 **AIPO – Agenzia Interregionale del Fiume Po** detiene il ruolo di Autorità Idraulica ai sensi del R.D. 523/104 per alcune delle attività di Polizia Idraulica sui corsi d'acqua individuati dall'Allegato B della stessa D.G.R.

I comuni sono pertanto chiamati ad un'attività di **ricognizione**, volta ad elencare ciò che compone sul proprio territorio il Reticolo Idrico.

Le **Regioni** debbono esercitare talora congiuntamente ad **AIPO** le **funzioni di Polizia Idraulica sul Reticolo Idrico Principale** sulla base di **Norme e Regolamenti predisposti ed approvati in conformità** a quanto previsto dall'**Allegato D - “Criteri per l'esercizio dell'attività di Polizia Idraulica”** e dall'**Allegato E - “Linee Guida di Polizia Idraulica”** alla **D.G.R. n°10/4229 del 23/10/15** e di eventuali **Norme e Regolamenti dettati da Piani di Bacino** (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po (NdA del PAI – Del. Com. Ist. N°18 del 26/04/2001)

I **Comuni** debbono esercitare le **funzioni di Polizia Idraulica sul Reticolo Idrico Minore** sulla base di **Norme e Regolamenti predisposti ed approvati in conformità** a quanto previsto



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

dall'**Allegato D** - *“Criteri per l’esercizio dell’attività di Polizia Idraulica”* e dall'**Allegato E** - *“Linee Guida di Polizia Idraulica” alla D.G.R. n°10/4229 del 23/10/15.*

I Consorzi di Bonifica debbono esercitare **le funzioni di Polizia Idraulica sul Reticolo Consortile** quale attività di controllo e regolazione da effettuare sugli interventi di gestione e trasformazione del reticolo idrico di loro spettanza e del suolo in fregio ai corpi idrici ai sensi dell’Art.80 della L.R. 31/2008 e sulla base di **Norme e Regolamenti predisposti ed approvati in conformità** a quanto previsto dall'**Allegato D** - *“Criteri per l’esercizio dell’attività di Polizia Idraulica” alla D.G.R. n°10/4229 del 23/10/15* e dal **R.R. n° 3 del 08/02/2010 e s.m.i.** - *“Regolamento di Polizia idraulica ai sensi dell’articolo 85, comma 5, della legge regionale 5 dicembre 2008, n° 31 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo.*

Ai Privati, come individuati dal presente documento, possono infine essere ricondotte **funzioni di competenza ed esercizio sul Reticolo Idrico Privato, fermo restando che eventuali modifiche su detti tratti di canale o all’interno della fascia di rispetto e tutela**, in quanto interventi di trasformazione urbanistica, **sono da assoggettare alle varie forme autorizzative dettate dalle norme urbanistiche comunali vigenti.**

In questo capitolo, nei seguenti paragrafi, vengono richiamati e rielaborati alcuni elementi riportati nell’Allegato E e D della D.G.R. n°10/4229 del 23/10/15 e nel R.R. 3 del 08/02/2010 e s.m.i., ritenuti di maggiore importanza ai fini dell’espletamento delle funzioni di Polizia Idraulica da parte dell’Autorità Amministrativa ed Idraulica preposta, con particolare riferimento al territorio comunale di Prevalle.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

3.1 FINALITÀ DELL'ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA

La **Polizia Idraulica consiste nell'Attività Tecnico-Amministrativa di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici**, da effettuarsi nel rispetto e nell'applicazione delle vigenti normative ed ai fini della tutela e della preservazione del corso d'acqua stesso e delle sue pertinenze.

Ciò si traduce in particolare nella:

- sorveglianza di fiumi e torrenti al fine, da un lato, di mantenere e migliorare il regime idraulico ai sensi del R.D. 523/1904, e dall'altro di garantire il rispetto delle disposizioni del capo VII del R.D. 523/1904, del R.D. 1775/1933, del R.D. 1285/1920 capo IX collaborando inoltre, con gli Enti preposti, al controllo previsto dal D. Lgs. 42/2004 e dal D. lgs 152/2006 e s.m.i.
- verifica con gli Enti preposti dello stato della vegetazione esistente in alveo e sulle sponde, al fine di programmare la manutenzione di quelle piante che possono arrecare danno al regolare deflusso delle acque ed alla stabilità delle sponde, con riferimento allo stato vegetativo, alla capacità di resistere all'onda di piena ed alla sezione del corso d'acqua.
- esecuzione e conservazione delle opere di bonifica e di irrigazione affidate ai consorzi di bonifica
- tutela del reticolo idrico di competenza dei consorzi e difesa delle relative fasce di rispetto, anche al fine di perseguire la salvaguardia degli equilibri idrogeologici ed ambientali e la protezione dai rischi naturali
- verifica del rispetto delle concessioni ed autorizzazioni assentite ai sensi del Capo VII del R.D. 523/1904
- formulazione di proposte di interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione
- controllo del rispetto delle concessioni assentite ai sensi del T.U. 1775/33



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Pertanto l'**Attività di Polizia Idraulica** si esplica mediante:

- a) la vigilanza;
- b) l'accertamento e la contestazione delle violazioni previste in materia;
- c) il rilascio di concessioni relative all'utilizzo e all'occupazione dei beni del demanio idrico;
- d) Il rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua.

Tali attività sono svolte dall'Autorità Competente individuata per ciascuna categoria di Reticolo Idrico.

Per i **corsi d'acqua di competenza AIPO** l'attività di Polizia Idraulica di competenza **dell'Agenzia Interregionale** si configura quale **attività di accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia, rilascio di nulla-osta idraulici relativi** ad opere nella fascia di rispetto e **pareri di compatibilità idraulica** per interventi in aree demaniali; per le attività di Polizia Idraulica relative **al rilascio di concessioni** riferite all'utilizzo e all'occupazione dei beni demaniali l'Autorità Idraulica di riferimento è rappresentata da Regione, Consorzi di Bonifica e Comuni in ragione dell'appartenenza del corso d'acqua al proprio reticolo.

Infine **per il Reticolo Idrico di Bonifica la Polizia Idraulica si configura quale attività di controllo e regolazione di competenza dei Consorzi di Bonifica da effettuare sugli interventi di gestione e trasformazione del reticolo** di loro spettanza e del suolo in fregio ai copri idrici, ai sensi della L.R. 31/2008.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

3.2 DEFINIZIONI

Quanto riportato nel presente paragrafo è stato tratto e rielaborato dal **Titolo I – cap. 2** dell'**Allegato D alla D.G.R. n°10/4229 del 23/10/15** e dall'**Art.2 del R.R. n°3 del 08/02/2010 e s.m.i.**

DEMANIO IDRICO: ai sensi del 1° comma dell'Art. 822 del Codice Civile “*appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico il lido del mare, la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia...*”

Pertanto fanno parte del Demanio Idrico **tutte le acque superficiali e sotterranee ancorché non estratte dal sottosuolo (art.144 comma 1, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.)**.

Per quanto attiene i **corsi d'acqua, si considerano demaniali:**

- quelli iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
- tutti i corsi d'acqua di origine naturale estesi verso monte fino alle sorgenti, anche se interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o con finanziamenti pubblici.

Sono altresì considerati demaniali, ancorché artificiali:

- i canali di bonifica realizzati dalla pubblica amministrazione direttamente o mediante i Consorzi di Bonifica;
- i canali realizzati come opere idrauliche dalla pubblica amministrazione o con finanziamenti pubblici;
- tutti gli altri canali da individuare come demaniali in base ad una specifica normativa.

Sono invece **esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati**, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base **a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933**. Tali canali sono disciplinati dal T.U. 1775/1933 ovvero dalle speciali normative regolanti la derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Restano pertanto di **titolarità dei privati concessionari** e **non hanno natura demaniale** (fintanto che non passino in mano pubblica a norma dell'art. 28 del R.D. 1775/1933), **il complesso delle opere strumentali alla derivazione ed al loro esercizio**, nel cui ambito devono essere ricondotti **i canali e gli acquedotti di cui si avvalgono i concessionari**, i cui titoli sono in corso o in attesa di rinnovo, **o aventi titolo alla concessione**.

Tali canali sono disciplinati dal T.U. 1775/1933 ovvero dalle speciali normative regolanti la derivazione e l'utilizzazione di acque pubbliche.

Restano altresì esclusi dal Demanio Idrico i canali appositamente costruiti per lo smaltimento dei liquami e di acque reflue industriali e **i collettori artificiali di acque meteoriche**.

ALVEO DI UN CORSO D'ACQUA: porzione della regione fluviale compresa tra le sponde incise naturali, costituite dal limite dell'erosione dei terreni operata dalla corrente idrica, ovvero fisse (artificiali), quali scogliere e muri d'argine in frodo.

La Corte di Cassazione Civile, con sentenza a sezioni unite del 18 Dicembre 1998 n° 12701, ha stabilito che fanno parte del demanio idrico, perché **rientrano nel concetto di alveo, le sponde e le rive interne dei fiumi, cioè le zone soggette ad essere sommerse dalle piene ordinarie** (mentre **le sponde e le rive esterne, che possono essere invase dalle acque solo in caso di piene straordinarie, appartengono ai proprietari dei fondi rivieraschi**), ed altresì gli immobili che assumano natura di pertinenza del medesimo demanio per opera dell'uomo, in quanto destinati al servizio del bene principale per assicurare allo stesso un più alto grado di protezione. Tale rapporto pertinenziale e la conseguente demanialità del bene accessorio permangono fino al momento in cui la P.A. manifesti la sua volontà di sottrarre la pertinenza alla sua funzione, mentre la sdemanializzazione non può desumersi da comportamenti omissivi della medesima.

CONCESSIONE IDRAULICA: è l'**atto necessario per poter utilizzare un bene del demanio idrico e/o le sue pertinenze**. Ai sensi del R.D. 523/1904 interessa quei soggetti, pubblici o privati, che intendono occupare aree demaniali.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

E' preferibile che ogni concessione venga intestata ad un solo soggetto concessionario.

Si distinguono due tipologie di concessioni:

- **Concessione con occupazione fisica di area demaniale**: quando gli interventi o l'uso ricadono all'interno dell'area demaniale interessando fisicamente il perimetro dell'alveo o la superficie degli argini o delle alzaie.

E' soggetta al pagamento del canone demaniale e dell'imposta regionale.

- **Concessione senza occupazione fisica di area demaniale**: quando gli interventi o l'uso non toccano direttamente il perimetro dell'alveo o la superficie degli argini o delle alzaie, ma intercettano le proiezioni in verticale dell'area demaniale (ad es. attraversamenti in subalveo o aerei). **E' soggetta al pagamento del solo canone demaniale.**

RETICOLO IDRICO DI BONIFICA: l'insieme del reticolo dei canali e delle relative pertinenze attinenti alla bonifica così come individuati ai sensi dell'art.85, comma 5 della l.r. 31/2008 e dall'All. C della D.G.R X/4229/2015

CONSORZIO DI BONIFICA: l'ente pubblico economico a carattere associativo, definito ai sensi dell'art.79 della l.r. 31/2008

CONCESSIONE CONSORTILE: è il **provvedimento di assenso rilasciato a titolo oneroso dal consorzio di bonifica competente** per l'esecuzione di opere ed interventi ai sensi del presente Regolamento riguardanti il reticolo dei canali connotati da natura giuridica privata.

AGENTE ACCERTATORE DEL CONSORZIO: il soggetto adibito dal consorzio a specifici compiti di sorveglianza e custodia delle opere di bonifica che sia fornito della qualifica di agente giurato con decreto rilasciato dall'autorità competente, ai sensi dell'Art.70 R.D. 215 del 13/02/1933



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

DERIVAZIONE: Con il termine derivazione si definisce qualsiasi prelievo da corpi idrici (sotterranei o superficiali) realizzato mediante opere, manufatti o impianti fissi. Costituiscono la derivazione l'insieme dei seguenti elementi: opere di raccolta, regolazione, estrazione, derivazione, condotta, uso, restituzione e scolo delle acque.

CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUE PUBBLICHE: Il prelievo e l'utilizzo delle acque pubbliche sono regolamentati da Leggi dello Stato (Regio Decreto n.1775 del 11/12/1933 e s.m.i) e della Regione (Regolamento Regionale n.2 del 24/03/2006).

Per il prelievo e l'utilizzo delle acque è necessario un Provvedimento di concessione rilasciato dall'Autorità competente (Regione Lombardia per le grandi derivazioni, Provincia per le Piccole derivazioni): l'attività istruttoria è svolta dalle Province sia per le piccole che per le grandi derivazioni (art. 7 Regolamento Regionale 2/06). Il rilascio delle concessioni di derivazione d'acqua pubblica avviene per gli usi previsti dal regolamento regionale n. 2/2006, ovvero: potabile, irriguo, idroelettrico, industriale, ittigenico, zootecnico, igienico, antincendio, autolavaggi, lavaggio strade, innaffiamento aree verdi o sportive, recupero energetico mediante scambio termico in impianti a pompa di calore, navigazione interna, didattico/scientifico, altri usi legittimi.

NULLA-OSTA IDRAULICO: è l'autorizzazione ad eseguire opere nella fascia di rispetto, dall'estremità dell'alveo inciso o, in caso di corsi d'acqua arginati, dal piede esterno dell'argine.

Il nulla-osta idraulico viene, inoltre, rilasciato per la formazione di difese radenti che non modificano la geometria del corso d'acqua e non riducano in alcun modo la sezione di deflusso dell'alveo e per tutti quegli interventi o usi occasionali che interessano l'area demaniale ma non generano interferenze significative con la stessa (es. manifestazioni culturali e/o sportive, singoli interventi di taglio piante e sfalcio erba, ecc).

Non soggetto al pagamento di canone demaniale.

AUTORIZZAZIONE PROVVISORIA: è l'autorizzazione che viene rilasciata nei soli casi d'urgenza per la realizzazione di opere/interventi di rilevanza pubblica. Entro 60 giorni dall'avvio dell'attività dovrà essere comunque chiesta regolare concessione idraulica.





ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA DI COMPETENZA COMUNALE

L.R. 5 GENNAIO 2000, N. 1 - D.G.R. N° 10/4229 DEL 23/10/15

STUDIO AGGIORNATO DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI PREVALLE(BS)

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

PARERE IDRAULICO: valutazione di ordine tecnico che l’Autorità Idraulica esprime su una proposta progettuale di intervento che interessa un corso d’acqua. Il parere non dà alcun titolo ad eseguire opere.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

4 ELABORATO TECNICO

4.1 METODOLOGIA

La metodologia seguita per la redazione del presente Elaborato Tecnico ha previsto diverse fasi di lavoro, in accordo con la D.G.R. n°10/4229 del 23/10/15.

Si è dapprima proceduto all'individuazione del Reticolo Idrografico Principale (RIP) e di eventuale competenza di AIPO, del Reticolo Consortile di Bonifica (RIB) e della Rete Privata (RP) ed infine del Reticolo Idrografico Minore (RIM) su cartografia alla scala 1:4.000.

E' stato quindi eseguito uno studio delle caratteristiche idrauliche e geomorfologiche del sistema idrografico rilevato al fine di potere procedere alla successiva elaborazione normativa e pertanto alla determinazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua con definizione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione.

Essendo stato il territorio di Prevalle già oggetto di individuazione del Reticolo Idrico Minore e Consortile nel 2003, ai sensi dell'allora vigente D.G.R. 7/7868 del 25/01/2002, si è utilizzato quale punto di riferimento e di partenza per i nuovi rilievi la cartografia esistente. E' stata altresì sovrapposta la cartografia catastale, su richiesta del Comune e per una migliore ricognizione ed analisi del territorio e della sua evoluzione.

A seguito dei nuovi rilievi geomorfologici eseguiti sulla rete idrica, integrati dai dati tecnici e di rilievo forniti dall'Ente Gestore della Rete Consortile (Consorzio di Bonifica Chiese) e dall'Ente Gestore della Rete Fognaria (Acque Nere – A2A), nonché dagli Uffici Tecnici Comunali (Ente Gestore del RIM e della Rete Fognaria delle Acque Bianche), e sulla base dei raffronti di campagna e delle considerazioni idrauliche svolte, nonché delle nuove normative e dell'esperienza maturata dagli operatori in circa un decennio di gestione dell'attività di Polizia Idraulica, si è proceduto ad identificare, in maniera piuttosto innovativa rispetto alle ETN del 2003, gli elementi idrografici afferenti al **Reticolo Idrico Principale** e **Minore**, compresi quelli che più propriamente possono essere riferiti alla categoria **Rete Idrica Privata** (come definita dalle più recenti normative del





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Reticolo – D.G.R. 10/4229/15 ed in base al recepimento del ***Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)***, ed al **Reticolo Consortile di Bonifica** ed alle **Reti di raccolta e smaltimento acque meteoriche**, nonché a veri e propri **Colatori Campestri**.

E' stata prevista una costante ed approfondita verifica dei rilievi di campagna inerenti i canali consortili congiuntamente ai Tecnici ed ai Responsabili del Consorzio di Bonifica Chiese; mediante numerosi incontri sono stati analizzati con estremo dettaglio alcuni punti più complessi dal punto di vista dell'andamento sul terreno e dell'utilizzo irriguo.

Sono stati inoltre gentilmente forniti dal Consorzio di Bonifica Chiese i dati relativi alle direttrici irrigue principali e ad alcuni tratti che invece non risultavano organici e funzionali alla rete irrigua consortile ed il cui uso non può essere ad essi assimilato, ascrivibili pertanto a colatori campestri.

Sono inoltre stati individuati, congiuntamente, alcuni tratti in disuso e/o in dismissione che sono stati coerentemente stralciati dal Reticolo Idrico Consortile.

E' stata così predisposta la “***Carta di individuazione e di rilievo del Reticolo Idrico***” alla scala 1:4.000 (Tav. 1) sull'intero territorio comunale comprendente anche gli **Elementi di rilievo del sistema idrografico** ed i “**settori di competenza**” delle varie aste irrigue.

In questa tavola sono altresì dettagliatamente riportate la **Rete Fognaria**, come interpretata sulla base dei rilievi e dell'elaborato cartografico fornito da A2A, nonché i **Punti di interazione tra Reticolo Consortile di Bonifica (RIB) e Rete Fognaria**.

I dettagli descrittivi relativi alle caratteristiche dei corsi d'acqua ed alcune considerazioni sulle differenze riscontrate nelle due campagne di rilievo (2003 e 2015) sono stati ampiamente riportati nell'***Allegato ET1 – “Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico”***





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

4.2 “CARTA DI INDIVIDUAZIONE E RILIEVO DEL RETICOLO IDRICO” (TAV.1)

Sulla base dei nuovi rilevamenti, dei raffronti eseguiti, delle considerazioni idrauliche, nonché delle nuove normative regionali vigenti (D.G.R. 10/4229 del 31/10/2015), delle sollecitazioni dello STER in occasione del parere rilasciato alla “**Variente non sostanziale al Documento di Polizia Idraulica**” (parere favorevole n° 271 var del 04/03/2014 di Regione Lombardia) e dell’esperienza maturata dagli operatori in circa un decennio di gestione dell’attività di Polizia Idraulica si è proceduto ad identificare, in maniera piuttosto innovativa rispetto al Documento di Polizia Idraulica del 2003, gli elementi idrografici afferenti al **Reticolo Idrico Principale (RIP)**, al **Reticolo Consortile di Bonifica (RIB)** e al **Reticolo Idrico Minore (RIM)**, nonché quelli che più propriamente possono essere riferiti a **Reti di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche-Colatoi Campestri** ovvero alla **Rete Fognaria**, ed è stata predisposta la “*Carta di Individuazione e Rilievo del Reticolo Idrico*” alla scala 1:4.000 (Tav.1).

Nel territorio del comune di Prevalle è presente un unico corso d’acqua (**Fiume Chiese**) riportato nell’*Allegato A della D.G.R. 10/4229/2015* e quindi appartenenti al Reticolo Idrico Principale. Lo stesso corso d’acqua, di primaria importanza e caratterizzato da problematiche idrauliche a scala di Bacino, risulta interessato dalle **Fasce Fluviali del PAI (Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico** - Autorità di Bacino del Fiume Po – Delibera del Comitato Istituzionale N°18 del 26/04/2001). Il Fiume Chiese risulta peraltro classificato quale elemento di competenza di AIPO essendo incluso nell’allegato B della D.G.R. 10/4229/2015.

Sono presenti altresì una **fitta rete di canali irrigui gestiti dal Consorzio di Bonifica Chiese**, inseriti (rami principali) nell’*Allegato C della D.G.R. 10/4229/2015*, la competenza consortile è stata estesa anche alle diramazioni ad esse organiche. Tale competenza, in ottemperanza al *Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)*, è stata estesa anche ad un canale in concessione privata (Canale Centrale idroelettrica sul Naviglio Grande Bresciano - concessione idroelettrica in capo alla Chi.Na.Co. con atto di concessione n° 18628 del 27/10/1996)





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

E' stato infine riscontrato che alcuni dei canali rilevati non rientrano nel Demanio Idrico (come definito dalla D.G.R. 10/4229) e si qualificano come **Canali Privati-Rete Idrica Privata (RP)** ai sensi del ***Titolo I – cap. 2 dell'Allegato E della D.G.R. 10/4229/2015***. Sono peraltro state predisposte le adeguate verifiche ai fini dell'accertamento dell'esistenza dei titoli di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933.

I corsi d'acqua presenti entro il territorio comunale ed ascrivibili, in accordo con l'***Allegato D della D.G.R. 10/4229/2015***, al Reticolo Idrico Minore risultano limitati ad un unico elemento idrografico corrispondente ad un impluvio montano il cui corso si sviluppa prevalentemente in territorio di Paitone. Si entrerà dettagliatamente nel merito della riclassificazione quale Rete Fognaria delle acque bianche, di gran parte dei canali ricadenti in area urbana che nel precedente Documento di Polizia Idraulica erano in gran parte stati riferiti al RIM di competenza comunale ed in subordine al RIB di competenza consortile.

In applicazione della normativa vigente ed a seguito di confronto con gli Enti Competenti (Uffici Tecnici Comunali e STER di Brescia) **sono stati esclusi dal RIM quegli elementi che risultino sostituiti, fisicamente e funzionalmente, dalla Rete Fognaria nonché le Reti di deflusso ed i colatori campestri che svolgano esclusiva funzione di collettamento delle acque meteoriche e di drenaggio.**

Si farà specifica menzione di un caso particolare riferibile all'esercizio ed alla competenza esercitati di fatto e per storica consuetudine da parte del ***Consorzio di Miglioramento Fondiario della Roggia Desa*** su un canale principale di derivazione irrigua (Roggia Desa – Ramo Principale) anche a seguito della derubricazione dall'All. C della D.G.R. 4229/2015 ed in assenza del reperimento di uno specifico atto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933; in tal caso per le scelte finali di classificarlo quale **Reticolo Idrico Minore di competenza Comunale (RIM-Roggia Desa)** è stato determinante il ***Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)***.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

4.2.1 Individuazione del Reticolo Idrico Principale - RIP

Il **Reticolo Idrografico Principale - RIP** è costituito da tutti i corsi d'acqua inseriti nell'*Allegato A della D.G.R. 10/4229/2015*.

ALLEGATO A

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE

Premesse

Il presente elenco è stato redatto in applicazione dell'art. 3, comma 108, l.r. 1/2000 e s.m.i. e identifica i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico Principale" (RIP).

È suddiviso per province e per ogni corso d'acqua, riporta un codice progressivo, le denominazioni, i Comuni attraversati, la foce, il tratto classificato come principale e l'appartenenza o meno agli elenchi delle acque pubbliche di cui al R.D. 1775/33.

Il ruolo di Autorità idraulica sui corsi d'acqua inclusi nel presente elenco è svolto da Regione Lombardia; essa esplica tutte le funzioni di polizia idraulica indicate al paragrafo 2 dell'allegato E, fatta eccezione per i corsi d'acqua individuati nell'Allegato B - Individuazione del reticolo di competenza dell'Agenzia Interregionale del fiume Po; per quest'ultimi le funzioni di Autorità Idraulica per le attività di vigilanza, accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia, rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto e pareri di compatibilità idraulica per interventi in aree demaniali sono attribuite ad AIPO. L'Agenzia potrà rilasciare autonomamente i nulla-osta idraulici attraverso il sistema SIPIU a far tempo dal 1.01.2016.

Ambiti di applicazione e modalità di svolgimento delle attività di polizia idraulica sono specificati nel successivo allegato E "Linee guida di polizia idraulica".

Nel territorio comunale di Prevalle è presente il solo **Fiume Chiese** che attraversa numerosi comuni in provincia di Brescia.

RETICOLO IDRICO PRINCIPALE - RIP (DGR X/4229 - Allegato A, Allegato B)

Fiume Chiese (BS077 - AA.PP. 218) Tratti a pelo libero Attraversamenti

Num. Progr.	Denominazione	Comuni attraversati	Foce o sbocco	Tratto classificato come principale	Elenco AA.PP.
BS077	Fiume Chiese	ACQUAFREDDA, BARGHE, BEDIZZOLE, CALCINATO, CALVAGESE DELLA RIVIERA, CALVISANO, CARPENEDOLO, GAVARDO, IDRO, LAVENONE, MONTICHIARI, MUSCOLINE, PREVALLE, REMEDELLO, ROÈ, VOLCIANO, SABBIO CHIESE, VESTONE, VILLANUOVA SUL CLISI, VISANO, VOBARNO	Oglio	Tutto il corso	218

Questo corso d'acqua, principale per tutto il suo corso, è identificato dal **numero progressivo BS077** e dal **n°AA.PP 218**; sfocia nel Fiume Oglio (BS001), che a sua volta confluisce nel Fiume Po.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Il Fiume Chiese risulta peraltro inserito anche entro l'**Allegato B della D.G.R. 10/4229/2015** e pertanto su di esso esercita una specifica competenza anche AIPO.

ALLEGATO B

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO DI COMPETENZA DELL'AGENZIA INTERREGIONALE DEL FIUME PO

Premesse

L'elenco in questione identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico regionale di competenza di AIPO; per ciascuno di essi è indicata, laddove sussiste, l'appartenenza ad uno degli elenchi dei reticoli regionali (allegati A – Reticolo Idrico Principale e C – Reticolo Idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica, alla presente deliberazione) ovvero al Reticolo Idrico Minore di competenza dei Comuni. Sui corsi d'acqua del presente elenco, AIPO esercita il ruolo di Autorità Idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 per le sole attività di polizia idraulica di accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia, rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto e pareri di compatibilità idraulica per interventi in aree demaniali; per le attività di Polizia Idraulica relative al rilascio di concessioni riferite all'utilizzo e all'occupazione dei beni demaniali l'Autorità Idraulica di riferimento è rappresentata da Regione, Consorzi di Bonifica e Comuni in ragione dell'appartenenza del corso d'acqua al proprio reticolo. Il rilascio diretto dei nulla-osta idraulici attraverso il sistema SIPIUI da parte di AIPO avverrà a far tempo dal 1.01.2016.

Per completezza di informazione circa gli ambiti di competenza di AIPO, sono altresì indicate quelle particolari aree destinate alla laminazione delle piene ovvero oggetto di specifiche convenzioni.

Relativamente al Fiume Chiese sono state considerate le **Fasce Fluviali**, istituite a seguito della Deliberazione dell'Autorità di Bacino n°18 del 26/4/2001 "*Adozione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del Fiume Po (PAI)*" e del successivo D.P.C.M. del 24/5/2001 (pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana n°183 del 8/8/2001) di approvazione.

Nella Cartografia PAI si prevede l'istituzione delle Fasce A, B e C che contraddistinguono, con suddivisione nei tre differenti ambiti fluviali indicati, quelle aree rispettivamente di pertinenza del **deflusso di piena (A)**, **di possibile esondazione (B)** e **di possibile inondazione per piena catastrofica (C)** e quindi considerate a rischio.

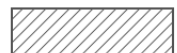
FASCE FLUVIALI DEL PAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Aut. Bacino Fiume Po' - Planlf. di Bacino ai sensi della L. 183/89 - Del. Com. Ist. n. 18 del 26/4/2001

I poligoni riportati in carta derivano dai livelli informativi presenti nel Geoportale della Regione Lombardia - Sezione "Studi Geologici Comunali" mutuati dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Fascia A



Fascia B / Fascia C



Le Fasce PAI riscontrate per il territorio comunale di Prevalle (come presenti quali *shape file* nel database Regionale – Geoportale della Regione Lombardia) sono rappresentate quasi esclusivamente dalla Fascia A, presente con continuità lungo tutta la sponda destra del corso





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

d'acqua e circa coincidente con la fascia di tutela istituita nel presente studio; solo in un ambito (Loc. Fucina dei Maressi) è presente un limitato settore in cui è rappresentata la fascia B/C, con andamento ben più ampio della fascia di tutela e della Fascia A.

FASCE FLUVIALI DEL PAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Aut. Bacino Flume Po' - Planif. di Bacino ai sensi della L. 183/89 - Del. Com. Ist. n. 18 del 26/4/2001

I poligoni riportati in carta derivano dai livelli informativi presenti nel Geoportale della Regione Lombardia - Sezione "Studi Geologici Comunali" mutuati dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.



Fascia A



Fascia B / Fascia C

4.2.2 Individuazione del Reticolo Idrico di Competenza dei Consorzi di Bonifica - RIB

Il reticolo idrografico di competenza dei Consorzi di Bonifica è stato individuato in base ai criteri indicati nella D.G.R. 10/4229/2015 ed in particolare ai sensi dell'*Allegato C della D.G.R. 10/4229/2015*.

ALLEGATO C

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO DI COMPETENZA DEI CONSORZI DI BONIFICA

Premesse

Il presente elenco è stato redatto in applicazione dell'art. 85 della l.r. 31/2008 e s.m.i. e identifica i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico di competenza dei consorzi di bonifica" (RIB); è composto da canali artificiali e corsi d'acqua naturali sui quali i Consorzi di Bonifica esercitano le funzioni di seguito indicate. L'inclusione di un corso d'acqua nel presente elenco non comporta modifiche delle sue caratteristiche artificiale o naturale. È suddiviso in linea generale sulla base degli ambiti di competenza dei Consorzi di Bonifica e dell'Associazione Irrigazione Est Sesia operanti sul territorio regionale alla data di approvazione della presente delibera.

Per ogni corso d'acqua sono indicati il nome, il tratto di competenza del Consorzio, i Comuni attraversati, la funzione e l'inclusione o meno negli elenchi delle acque pubbliche. In linea generale l'appartenenza di un corso d'acqua al reticolo di bonifica è sempre subordinata alla preventiva verifica dell'allegato A; tale approccio risulta indispensabile poiché stabilisce l'ordine gerarchico, in termini di competenze (e conseguentemente di responsabilità), sull'intero reticolo idrico regionale.

È significativo in tal senso rammentare che la complessa rete idrografica superficiale della Lombardia può comportare una suddivisione di competenze anche sul medesimo corso d'acqua in relazione alle differenti caratteristiche riscontrate dalle sue origini alla sua foce. Per questo motivo l'inserimento di un tratto di corso d'acqua in un determinato elenco non può prescindere dalla verifica degli altri elenchi con il seguente ordine gerarchico: Reticolo Principale, Reticolo Consortile, Reticolo Minore ed infine reticolo privato; questo criterio esplicita la ratio di identificazione - per differenza dall'individuazione dei reticoli principale e consortile - del reticolo idrico minore di competenza dei Comuni.

I corsi d'acqua del presente elenco saranno coerenziali nell'ambito dell'attività di definizione del Reticolo Idrico Regionale Unificato (RIRU) in corso di realizzazione presso i competenti uffici della Giunta Regionale.

Gli elenchi del presente allegato sono stati redatti con la collaborazione dei Consorzi di Bonifica e delle Sedi Territoriali regionali competenti.

L'appartenenza di un corso d'acqua al reticolo di un determinato Consorzio può dipendere da vari fattori:

- titolo di possesso (proprietà, usufrutto, servitù, affidamento, ecc.);
- accordi fra i consorzi e ed altri soggetti sia pubblici che privati.

Nell'elenco non sono ricompresi tutti i corsi d'acqua che pur essendo localizzati su modeste superfici di territorio lombardo fanno parte dei reticoli di Consorzi irrigui e/o di bonifica che operano su comprensori interregionali.

I Consorzi di bonifica, in qualità di Autorità Idraulica per i corsi d'acqua inclusi nel presente elenco, svolgeranno tutte le funzioni di polizia idraulica sul reticolo idrico di loro competenza nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento regionale 8 febbraio 2010 - n. 3 o dai regolamenti consortili approvati dalla Giunta regionale; per i corsi d'acqua o tratti di essi appartenenti al presente reticolo fatta eccezione per i corsi d'acqua individuati nell'Allegato B - Individuazione del reticolo di competenza dell'Agenzia Interregionale del fiume Po per i quali le funzioni di Autorità idraulica per le attività di vigilanza, accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia, rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto e pareri di compatibilità idraulica per interventi in aree demaniali sono attribuite ad AIPO.

I Consorzi stessi determinano inoltre l'importo dei canoni secondo i principi generali stabiliti dalla presente deliberazione. Qualora emerga la necessità di apportare modifiche al presente elenco - con eventuali inserimenti o eliminazioni di corsi d'acqua - che possono interessare il reticolo minore ovvero quello di privati, saranno da coinvolgere obbligatoriamente tutti i soggetti interessati.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Per individuare il Reticolo Idrico di Competenza dei Consorzi di Bonifica in territorio di Prevalle è stato consultato l'All. C alla D.G.R. 10/4229/2015 ed è stata verificata l'inclusione del **Consorzio di Bonifica Chiese**, cui è riferita una **fitta rete di canali irrigui (rami principali)**.

ALLEGATO - INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO DI COMPETENZA DEI CONSORZI DI BONIFICA

CONSORZIO DI BONIFICA CHIESE

Nome corso d'acqua	Tratto di competenza	Comuni attraversati	Funzione	Elenco Acque pp.
--------------------	----------------------	---------------------	----------	------------------

Oltre ai rami principali, riportati nell'All. C, sono stati riferiti alla stessa competenza anche le derivazione secondarie direttamente gestite dal Consorzio di Bonifica Chiese.

Per fare queste valutazioni ci si è basati sulla cartografia già esistente allegata al Documento di Polizia Idraulica del 2003; i rilievi eseguiti e la successiva verifica congiunta effettuata con i Tecnici del Consorzio di Bonifica Chiese hanno permesso di aggiornare la cartografia originaria e renderla conforme con l'attuale stato dei luoghi.

Tali rilievi hanno inoltre permesso la valutazione delle attuali problematiche idrauliche correlate a ciascun corso d'acqua (che tratteremo diffusamente nell'***Allegato ET1 – “Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico”***, cui si rimanda per ogni maggiore dettaglio descrittivo).

Un caso particolare è quello del **Canale Centrale idroelettrica sul Naviglio Grande Bresciano**, che nel presente Documento di Polizia Idraulica è **stato accorpato al RIB in recepimento del Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016), pur non essendo incluso dell'All. C alla D.G.R. 10/4229/2015.**

In base al Parere, pur essendo vigente una concessione idroelettrica in capo alla Chi.Na.Co. con atto di concessione n° 18628 del 27/10/1996, si ritiene opportuna un'attribuzione al Reticolo Idrico del Consorzio di Bonifica Chiese (RIB) in virtù del R.D. 262-264 del 25/02/1937 che riconosceva all'Università del Naviglio Grande Bresciano, al Consorzio degli Utenti della Roggia Lonata, al nuovo Consorzio Roggia Maggiore Calcinata e al Consorzio Vaso Generale di Montichiari la competenza delle antiche utenze. Agli stessi consorzi, oltre al diritto di derivare l'acqua dal fiume



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Chiese per uso irriguo, sono stati riconosciuti anche i diritti relativi all’azionamento di opifici tra i quali quello in concessione al Chi.Na.Co. s.r.l.

Si elencano a seguire tutti i canali principali presenti nel territorio di Prevalle ed inclusi nell’Allegato C alla D.G.R 10/4229/2015 o come identificati in recepimento del parere **Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)**:

COMPETENZA DEL CONSORZIO DI BONIFICA CHIESE

**CODICE
CANALE**

1000 Can. Naviglio Grande Bresciano
 0100 Roggia Gavardina
 0200 Roggia Medici
 0300 Roggia Spinarola
 0400 Roggia Maestà
 1400 Roggia Gazzetta
 1500 Roggia Rudone Abate-Tr.Comune
 1700 Roggia Bonetta

**CODICE
CANALE**

3000 Canale Salto Bossini-Canale idroelettrico loc. Celle
 (Atto Conc. 11516/753 del 18/06/2002)
 4300 Canale Centrale Idroel. sul Naviglio Grande Bresciano
 (Atto Conc. a Soc. CHI.NA.CO. S.r.l. n. 18628 del 27/10/1996 -
 R.D. nn. 262-264 del 25/02/1937 -
 Parere Reg. Lomb. Prot. AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)
 6200 Roggia Lancellotta
 6700 Roggia Zilioli

Esempio codice: 1000=xyxy dove: xx = codice SIBITER, yy=00: canale principale

yy progressivo: derivazione irrigua del canale principale

In relazione a quanto richiesto dalla D.G.R. 10/4229/2015 e dalle “**Linee Guida per la digitalizzazione di: Reticolo Idrografico Minore, Aree tra sponde dei corpi idrici, Argini e Fasce di rispetto**” (Regione Lombardia - Versione 1.0 - Settembre 2013) sono stati attribuiti i **Codici identificativi dei corsi d’acqua (Codice Canale)**.

Nelle tabelle degli *shape files* viene richiesto un codice identificativo complesso costituito da 8 cifre iniziali nel formato *rrpppccc* (con *rr*=regione *ppp*= provincia e *ccc*=comune) concatenato con un codice di ulteriori 4 cifre, nel formato **XXYY**, il quale identifica ciascun singolo tratto del corso d’acqua.

Per il comune di Prevalle la parte iniziale del codice risulta essere **03017155**; per la seconda parte per il Reticolo Consortile di Bonifica si è scelto di seguire una modalità di attribuzione “ragionata” tale che **le prime due cifre, XX, identifichino l’originario Codice SIBITER** (in realtà una porzione significativa) attribuito alla linea di irrigazione individuata e le seconde due cifre, **YY**, identifichino con “00” il canale principale e quindi in progressione le derivazioni irrigue secondarie afferenti allo stesso canale.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Si riporta, a titolo di esempio, il quadro comparativo per la rete consortile per esemplificare la metodologia di attribuzione dei codici sopraesposta.

Codice completo	Cod. semplificato	Nome asta	Cod. SIBITER
03017155_1000	1000	Canale Naviglio Grande Bresciano	1
03017155_0100	0100	Roggia Gavardina	1.1
03017155_0200	0200	Roggia Medici	1.2
03017155_0300	0300	Roggia Spinarola	1.3
03017155_0400	0400	Roggia Maestà	1.4
03017155_1400	1400	Roggia Gazzetta	1.14
03017155_1500	1500	Roggia Rudone Abate Tronco comune	1.15
03017155_1700	1700	Roggia Bonetta	1.17
03017155_6200	6200	Roggia Lancellotta	1.62
03017155_6700	6700	Roggia Zilioli	1.67
03017155_4300	4300	Centrale idroelettrica sul Naviglio Grande Bresciano	1.43

I rilievi del 2015 hanno permesso l'individuazione dei tratti che, seppure segnalati nella precedente cartografia delle ETN 2003, non sono più presenti sul terreno; infatti a seguito della più recente urbanizzazione e/o per interventi di sistemazione idraulica, i corsi d'acqua hanno talora subito variazioni nell'andamento e sono stati per alcuni tratti intubati. In alcuni casi il tracciato risulta del tutto abbandonato in relazione alla modifica nell'utilizzo del territorio.

Gli elementi idrografici afferenti al RIB riscontrati nel 2003 e non più rilevati nel 2015, in accordo con il Consorzio di Bonifica Chiese, non sono stati inseriti nel RIB; talora essi sono stati mantenuti quali elementi di rilievo del Sistema Idrografico ed in particolare quali Colatori Campestri o Rete Fognaria delle acque Bianche e pertanto non facenti parte del Demanio Idrico s.s.

I colatori campestri non sono stati inseriti nel RIB, ma neanche nel RIM, in relazione alla mancanza di gestione diretta da parte del Consorzio di Bonifica Chiese, al loro apporto ridotto e discontinuo ed alla loro natura prevalente di baulature campestri. Tali elementi idrografici sono stati riportati nella *Carta di Individuazione e di Rilievo del reticolo Idrico ai sensi della D.G.R. X/4229/2015* (Tav.1) e nella *Carta delle Fasce di Tutela del Reticolo Idrico* (Tav. 2) (vedi ¶ 4.2.4).



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

4.2.3 Individuazione del Reticolo Idrico Privato - RP

E' stato verificato che alcuni dei canali rilevati sul territorio di Prevalle non rientrano nel Demanio Idrico come definito dalla D.G.R. 10/4229/2015 e si qualificano come **Canali Privati** ai sensi del ***Titolo I – cap. 2 dell'Allegato E della D.G.R.10/2591/2014***.

Restano invece di titolarità dei privati concessionari e non hanno natura demaniale (fintanto che non passino in mano pubblica a norma dell'art. 28 del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775), il complesso delle opere strumentali alle derivazioni ed al loro esercizio, nel cui ambito devono essere ricondotti i canali e gli acquedotti di cui si avvalgono i concessionari, i cui titoli sono in corso o in attesa di rinnovo, o aventi titolo alla concessione.

Sono state pertanto predisposte, in collaborazione con Regione Lombardia STER di Brescia, le adeguate verifiche ai fini dell'accertamento dell'esistenza dei titoli di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933.

In particolare sono state reperiti i seguenti Atti di Concessione (vedi anche All. EN1):

ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO PRIVATO	Elemento idrografico di derivazione	Concessionario	Atto di concessione
Centrale idroelettrica sul Chiese	Fiume Chiese	CHI.NA.CO. S.r.l.	69994/4550 del 05/10/1998
Derivazione Ferriera Ponte Chiese Srl	Roggia Zilioli	Soc. Ferriera Ponte Chiese	25798 del 23/12/2002 all.A
Centrale idroelettrica sul Naviglio Grande Bresciano	Canale Naviglio Grande Bresciano	CHI.NA.CO. S.r.l.	18628 del 27/10/1996
Canale Salto Bossini - Centrale idroelettrica di Loc. Celle	Canale Naviglio Grande Bresciano	Consorzio di Bonifica Chiese	11516/753 del 18/06/2002

Riguardo il Canale Salto Bossini- Centrale Idroelettrica di Loc. Celle, esso è stato accorpato al RIB in relazione alla concessione riscontrata essere in capo allo stesso consorzio di Bonifica Chiese.

Riguardo al Canale Centrale idroelettrica sul Naviglio Grande Bresciano, nel presente **Documento di Polizia Idraulica** revisionato a seguito del **Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)** esso è stato accorpato al RIB, in recepimento del Parere stesso (vedi ¶4.2.2).





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Alla luce di quanto esposto e del recepimento del **Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)** si riassume l'elenco dei corsi d'acqua riferiti al Reticolo Idrico Privato:

RETICOLO IDRICO PRIVATO (DGR X/4229)			
	Tratti a pelo libero (con alveo in terra)	Tratti a pelo libero (con alveo in cemento)	Tratti intubati e attraversamenti
CODICE CANALE		CONCESSIONARIO	ATTO
2000 Canale Centrale Idroel. sul Chiese		Soc. CHI.NA.CO S.r.l.	Atto Conc. n. 69994/4550 del 05/10/1998
4000 Derivaz. Ferriera Ponte Chiese S.r.l.		Soc. Ferriera Ponte Chiese S.r.l.	Decr.Reg.Lomb. n. 25798 del 23/12/2002

Esempio codice: 2000=xxyy dove: xx = codice SIBITER, yy=00: canale principale

E' stato inoltre verificato, con l'Ufficio Tecnico Comunale, che su tutti i tratti sopra riferiti al Reticolo Idrico Privato (RP) non fossero state predisposti "opere o interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o da privati con finanziamenti pubblici".

In relazione a quanto richiesto dalla D.G.R. 10/4229/2015 e dalle "Linee Guida per la digitalizzazione di: Reticolo Idrografico Minore, Aree tra sponde dei corpi idrici, Argini e Fasce di rispetto" (Regione Lombardia - Versione 1.0 - Settembre 2013) sono stati attribuiti i **Codici identificativi dei corsi d'acqua (Codice Canale)**.

Nelle tabelle degli *shape files* viene richiesto un codice identificativo complesso costituito da 8 cifre iniziali nel formato *rrppppccc* (con *rr*=regione *ppp*= provincia e *ccc*=comune) concatenato con un codice di ulteriori 4 cifre, nel formato **XXYY**, il quale identifica ciascun singolo tratto del corso d'acqua.

Per il comune di Prevalle la parte iniziale del codice risulta essere **03017155**; per la seconda parte per il Reticolo Consortile di Bonifica si è scelto di seguire una modalità di attribuzione "ragionata" tale che **le prime due cifre, XX, identifichino l'originario Codice SIBITER** attribuito alla linea di irrigazione individuata e le seconde due cifre, **YY**, identifichino con "00" il canale principale e quindi in progressione le derivazioni irrigue secondarie afferenti allo stesso canale.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

4.2.4 Individuazione del Reticolo Idrico Minore - RIM

Il reticolo idrografico minore è stato individuato in base ai criteri indicati nella D.G.R. 10/4229/2015 e dalla pregressa normativa.

Ai sensi del 1° comma dell'Art. 822 del Codice Civile *“appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia...”* e pertanto fanno parte del Demanio Idrico **tutte le acque superficiali e sotterranee ancorchè non estratte dal sottosuolo (art.144 comma1, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.).**

Per individuare il Reticolo Idrografico Minore - RIM ci si è basati in primo luogo sulla cartografia già prodotta nel 2003 e facente parte delle ETN vigenti.

Per la definizione del RIM sono stati presi in esame tutti i dati reperibili dalle carte catastali (Catasto Terreni e Nuovo Catasto Terreni depositate presso l'Ufficio Tecnico Comunale) e successivamente erano stati fatti dei riscontri incrociati con i corsi d'acqua riportati nella cartografia ufficiale (IGM alla scala 1:25.000, Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 e Rilievo Aerofotogrammetrico) e nella pregressa cartografia del RIM.

I rilievi di campagna eseguiti nel 2015 ed i dati forniti dagli Uffici Tecnici comunali e dai Tecnici dell'Ente Gestore della Rete Fognaria, A2A-Ciclo Idrico, relativamente soprattutto alle aree urbanizzate hanno permesso di aggiornare la cartografia originaria e renderla conforme con l'attuale stato dei luoghi.

Tali rilievi hanno inoltre permesso la valutazione delle attuali problematiche idrauliche correlate soprattutto alla riconversione della rete idrica che attraversa le aree urbane, precedentemente classificata come RIM o RIB, in **Rete Fognaria delle Acque Bianche** (vedi ¶4.2.6) e pertanto la definizione del Reticolo Idrico Minore, in maniera per lo più piuttosto innovativa rispetto a quanto riportato nella cartografia delle ETN del 2003.

Sono stati inclusi nel RIM tutti gli elementi idrografici tali da configurarsi come **“Corsi d'acqua naturali”**, seppure a tratti intubati e/o con alveo e/o con sponde artificiali.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA COMUNALE - RIM (DGR X/4229 Allegato D)

CODICE

CORSO D'ACQUA

0001 Impluvio di Paitone

Tratti a pelo libero
 (con alveo in terra)

Inoltre in conformità allo stesso documento di “**Linee Guida**” sono stati attribuiti i **Codici identificativi dei corsi d’acqua**. Nelle tabelle degli *shape files* viene richiesto un codice identificativo complesso costituito da 8 cifre iniziali nel formato *rrppppcc* (con *rr*=regione *ppp*=provincia e *ccc*=comune) concatenato con un codice di ulteriori 4 cifre, nel formato **XXYY**, il quale identifica ciascun singolo tratto del corso d’acqua.

Per il comune di Prevalle la parte iniziale del codice risulta essere **03017155**; per la seconda parte si è scelto di seguire una modalità di attribuzione “ragionata” tale che le prime due cifre, **XX**, identifichino con una progressione da 00 i bacini idrografici individuati e le seconde due cifre, **YY**, identifichino in progressione i singoli tratti dei corsi d’acqua afferenti al bacino idrografico di riferimento.

I **colatori campestri** e le **Reti di raccolta e smaltimento acque meteoriche** non sono stati inseriti nel RIM, ma neanche nel RIB, in relazione al loro apporto ridotto e discontinuo, alla loro natura prevalente di baulature campestri in assenza di gestione diretta da parte del Consorzio di Bonifica Chiese, ed anche alla mancanza di organicità di gestione con la Rete Fognaria. Tali elementi idrografici sono stati riportati nella **Carta di Individuazione e di Rilievo del reticolo Idrico ai sensi della D.G.R. X/4229/2015** (Tav.1) e nella **Carta delle Fasce di Tutela del Reticolo Idrico** (Tav. 2) (vedi ¶ 4.2.4).

Un caso particolare, esaminato nel dettaglio sia con l’Ufficio Tecnico Comunale sia con Regione Lombardia STER, nonché con il Consorzio di Bonifica Chiese, è riferibile alla **Roggia Desà** che scorre per un breve tratto e senza diramazioni secondarie nel territorio di Prevalle, e deriva le proprie acque dal Canale Naviglio Grande Bresciano, afferente quest’ultimo al RIB di competenza del Consorzio di Bonifica Chiese.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Su questo canale **l'esercizio e la competenza** sono esercitati di fatto e per storica consuetudine da parte del ***Consorzio di Miglioramento Fondiario della Roggia Desa*** anche a seguito della derubricazione dello stesso dall'All. C della D.G.R. 4229/2015 ed in assenza del reperimento di uno specifico atto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Peraltro lo stesso Consorzio di Miglioramento è stato riconosciuto titolare della stessa funzione presso altri territori comunali dotati di Reticoli Idrici adottati in adempimento a normative recenti (Bedizzole e Calcinato) seppure solo per i canali afferenti ai rami secondari, pure essi classificati quale Rete Idrica Privata.

Per la Roggia Desa non è stata peraltro riconosciuta, ai sensi della D.G.R. 10/4229/2015, alcuna competenza al Consorzio di Bonifica Chiese, cui lo stesso pertanto non può essere riferito; ciò viene confermata nel ***Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)*** in cui si specifica che pur facendo parte la Roggia Desa -Ramo principale, della grande derivazione del Consorzio di Bonifica Chiese, in virtù del R.D. 262-264 del 25/02/1937 non può essere attribuito quale canale di bonifica per la **sentenza del T.S. aa.pp. n°91/2004 e per la D.G.R. 8/1239/05 che ha derubricato il tratto in oggetto**.

In fase di stesura del presente studio si era condiviso con i Tecnici dello STER e con i Tecnici comunali che la natura del canale e le modalità di gestione dello stesso escludessero la sua organicità ad un reticolo naturale e di fatto rendessero poco opportuna la sua attribuzione al RIM di competenza comunale.

A supporto di tali scelte si era ritenuto che nessun vincolo costituisse in tal senso il fatto che esso fosse incluso nelle mappe catastali, come peraltro anche i restanti canali riferiti alla Rete Idrica Privata. Peraltro si riteneva che, derivando e gestendo il Consorzio di Miglioramento Fondiario della Roggia Desa le acque dal Canale Naviglio Grande Bresciano, esistessero a monte degli accordi e/o degli atti che ne legittimino l'uso stesso (una conferma viene in tal senso anche dalla sentenza richiamata nel Parere Regionale). Inoltre era stata riscontrata di recente l'esecuzione di opere ed interventi sull'alveo i cui progetti e la cui realizzazione erano stati in capo esclusivamente allo stesso Consorzio di Miglioramento Fondiario.

Si era pertanto ritenuto consono ed opportuno, in accordo con Regione Lombardia STER di Brescia, ed in linea con la normativa di riferimento (D.G.R. 10/4229/2015 All. D Cap. 2 e All.E Titolo I Cap.2) includere la Roggia Desa nel Reticolo Idrico Privato (RIP).

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Tuttavia a seguito del *Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)* si recepisce quanto richiesto da Regione Lombardia, a parziale revisione di quanto peraltro con la stessa già valutato e definito, e si procede all'**attribuzione della Roggia Desa - Ramo principale al RIM di competenza comunale**; la richiesta di Regione Lombardia viene motivata in considerazione dell'interesse pubblico e del fatto che il Consorzio di gestione della Roggia Desa sia un Consorzio di Miglioramento Fondiario.

Si auspica in proposito che **il Comune di Prevalle possa formalizzare una convenzione con il Consorzio di Miglioramento Fondiario della Roggia Desa per la gestione dell'attività di Polizia Idraulica su tale canale** (come peraltro opportunamente suggerito nel parere regionale) **in modo tale da rendere gestibile una scelta di attribuzione al RIM che non si ritiene tecnicamente ed idraulicamente del tutto opportuna.**

Seppure sottolineando tutte le perplessità sopraesposte ed in recepimento del *Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)* si classifica pertanto la **Roggia Desa - Ramo principale** entro il Reticolo Idrico Minore gestione Roggia Desa (RIM-Roggia Desa):

RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA COMUNALE - RIM Roggia Desa (DGR X/4229 - Allegato D) Parere Reg. Lomb. Prot. AE03.2016.0005653 del 26/05/2016 - Gestione del Cons. Migl. Fondiario Roggia Desa		
CODICE RIM 6500 Roggia Desa	Tratti a pelo libero (con alveo in terra)	Tratti intubati e attraversamenti



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

4.2.5 Individuazione di Rete di Raccolta e smaltimento delle acque meteoriche - Colatori

Campestri

Sul territorio di Prevalle, in base ai nuovi rilievi di campagna, sono stati cartografati la **Rete di Raccolta e smaltimento delle acque meteoriche** ed i **Colatori Campestri** che, per il significato idraulico riconosciuto (vedi ¶ 4.2.2 e ¶ 4.2.4), non sono stati inclusi nel Reticolo Idrico Minore (RIM) e nel Reticolo Consortile di Bonifica (RIB).

ELEMENTI DI RILIEVO DEL SISTEMA IDROGRAFICO

Rete di raccolta e smaltimento acque meteoriche - Colatori campestri	Tratti a pelo libero (con alveo in terra)	Tratti a pelo libero (con alveo in cemento)	Tratti intubati e attraversamenti
---	--	--	--------------------------------------

Tuttavia la peculiare distribuzione ed il fitto intreccio con la rete consortile ed il ruolo di elementi di distribuzione delle acque di pioggia in concomitanza di eventi e/o periodi di piovosità intensa e/o prolungata hanno consigliato di inserire tali elementi nella ***Carta di Individuazione e di Rilievo del reticolo Idrico ai sensi della D.G.R. X/4229/2015*** (Tav.1) e nella ***Carta delle Fasce di Tutela del Reticolo Idrico*** (Tav. 2) in modo da attribuire ad essi una specifica “Normativa di gestione” (vedi Titolo XI dell’Elaborato Normativo), atta a tutelare l’equilibrio idrologico e idraulico del territorio su cui insistono pur in assenza di una fascia di vincolo.

4.2.6 Individuazione della Rete Fognaria e dei Punti di Interazione tra RIB e Rete Fognaria

Nell’area urbana di Prevalle si segnala diffusamente la presenza di tratti di corso d’acqua, demaniali e non, talora classificati nella cartografia delle ETN 2003 come appartenenti al RIM o al RIB; i rilievi ed i dati raccolti nel 2015 hanno verificato che essi risultino prevalentemente utilizzati dalla rete fognaria per le acque bianche. Anche gli interventi resisi necessari negli anni per la gestione e manutenzione delle aree urbane hanno comportato l’intubamento di numerosi tratti a cielo aperto e, di fatto, essi non presentano più alcun carattere di naturalità.

In virtù dei riscontri fatti ed in relazione al significato idraulico degli stessi corsi d’acqua, alle modalità di gestione già in atto ed alla interferenza con il tessuto urbanizzato ed in relazione alle modifiche normative intercorse (in ultimo D.G.R. 10/4229/2015) nonchè all’indicazione della Regione di attribuire alla Rete Fognaria delle Acque bianche i tratti del sistema idrografico ad essa



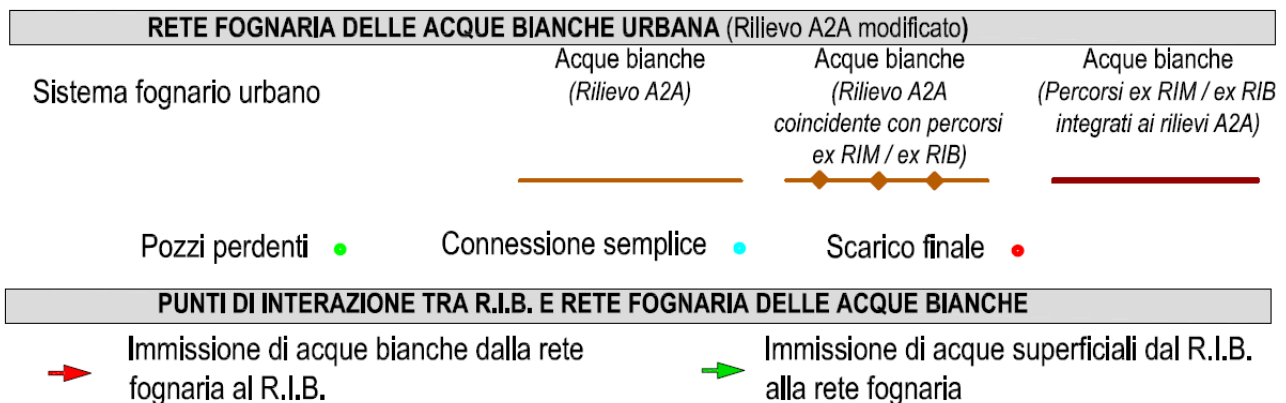
DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

completamente integrati come funzione ed uso (**Variente non sostanziale al Documento di Polizia Idraulica – Attuazione punto 10 della D.G.R. 25.01.2002 n° 7/7868 modificata dalla D.G.R. 01.08 n° 7/13950, poi integrata e sostituita dalle D.G.R. 2762 del 22/12/2011, 4287 del 05.10.201, 883 del 31.10.2013**”, approvata con **parere favorevole n° 271 var del 04/03/2014 di Regione Lombardia**; in allegato) sono stati cartografati come appartenenti alla Rete Fognaria quegli elementi che si configurano quali collettori della rete fognaria stessa.

Per tali percorsi urbani si è ritenuto infatti più opportuno non sovrapporre alla specifica normativa del gestore della rete fognaria anche quella legata al Reticolo Idrico Minore o al Reticolo Consortile di Bonifica, di fatto non applicabile/applicata.

Al contrario **si è ritenuto di maggiore interesse per la corretta gestione del RIB e della Rete Fognaria segnalare opportunamente in cartografia i punti di scambio tra il sistema idrografico e quello fognario, sia in ingresso sia in uscita.**

Nelle Tavv. 1 e 2 sono state pertanto dettagliatamente riportate la **Rete Fognaria**, utilizzando il rilievo in *shape file*, fornito da A2A e dall’Ufficio Tecnico Comunale modificato ed integrato in base ai rilievi riferiti ai tratti attribuiti precedentemente al RIM, nonché i **Punti di Interazione tra R.I.B. e Rete Fognaria**.



Nella gestione e manutenzione della Rete Fognaria si richiede particolare attenzione rispetto agli apporti provenienti dal RIB o verso esso recapitati; si raccomanda una stretta collaborazione con l’Ente Gestore della Rete Consortile di Bonifica al fine di evitare problematiche idrauliche in concomitanza di eventi meteorici particolarmente intensi e/o periodi di piovosità prolungata.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Si rimanda al **Titolo XII del presente Elaborato Tecnico** per le **specifiche richieste normative formulate all'Ente Gestore Consortile ed all'Amministrazione Comunale per la progettazione e verifica del sistema fognario interagente con il Reticolo Idrico Consortile di Bonifica.**

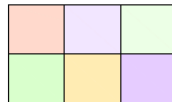
Si richiede peraltro **un rilievo aggiornato e di dettaglio da parte del Gestore della Rete delle Acque bianche (Comune di Prevalle) dell'andamento della Rete Fognaria** che potrà aggiornare quanto proposto preliminarmente nel presente studio. In accordo con Regione Lombardia tale aggiornamento, relativo al solo dettagliato aggiornamento dell'andamento sul terreno della Rete Fognaria, non comporterà una nuova Variante al PGT.

4.2.7 Ulteriori elementi riportati nella Carta di Individuazione e di Rilievo del reticolo Idrico ai sensi della D.G.R. X/4229/2015

Sulla base dei rilievi di dettaglio eseguiti sull'intero territorio comunale sono inoltre stati cartografati anche ulteriori **Elementi di rilievo del sistema idrografico.**

ELEMENTI DI RILIEVO DEL SISTEMA IDROGRAFICO

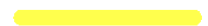
Settori di competenza
delle varie aste irrigue



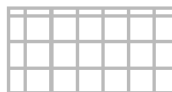
Elementi del reticolo rilevati nel dicembre
2003 e non più riscontrati sul terreno



Corpo idrico identificato come
demaniale nella cartografia catastale



Area urbanizzata



Confine comunale



Su richiesta dell'Ufficio Tecnico Comunale e dell'Amministrazione Comunale sono stati segnalati con idonea simbologia i **Corpi idrici identificati come demaniale nella cartografia catastale.**

Nella perimetrazione dei settori di competenza delle aste irrigue sono stati utilizzati i dati di rilievo e le indicazioni fornite dai Tecnici del Consorzio di Bonifica Chiese.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

4.2.8 Considerazioni generali sulla situazione della rete idrografica

Pur rimandando all'*Allegato ET1 – Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico* per una dettagliata descrizione di tutte le risultanze dei rilievi eseguiti si vuole qui riportare le considerazioni generali e conclusive ivi esposte (Cap. 6 dell'All. ET1).

Dall'analisi della rete idrografica e dai nuovi rilievi è emerso con grande spicco che la maggior parte del Reticolo Idrico in territorio di Prevalle è riferibile alla **Rete Consortile di Bonifica (RIB)**, cui si associano alcuni **Canali Privati (RP)**, ad uso idroelettrico, che ha di fatto sostituito l'intero *pattern* naturale di drenaggio delle aree di pianura originariamente afferente al bacino del Chiese.

Il reticolo di bonifica è gestito dal Consorzio di Bonifica Chiese, che risulta storicamente organizzato in relazione ad un capillare ed esteso sistema di bonifica ed irrigazione che presenta buone condizioni idrauliche ed un ancora intenso uso.

L'utilizzo progressivamente crescente del territorio per l'insediamento di zone residenziali e di attività produttive ha tuttavia comportato una progressiva impermeabilizzazione dei suoli e di conseguenza un incremento dei volumi di deflusso che comunque confluiscono verso il sistema idrografico.

La situazione è resa talora critica anche dal fatto che l'estensione delle aree urbanizzate e la realizzazione delle reti viarie principali e secondarie ha determinato frequentemente l'abbandono dell'uso irriguo di alcuni canali, locali interventi di rettifica, di canalizzazione e di tombinatura dei corsi d'acqua che hanno modificato sensibilmente le condizioni di deflusso delle acque ordinarie e di piena.

Altro elemento caratteristico è rappresentato dal fatto che frequentemente, all'interno dell'area urbanizzata, la Rete Fognaria delle Acque Bianche coincide con i tratti di corsi d'acqua che hanno perso la loro funzione irrigua e che tuttavia non presentano caratteristiche di naturalità; essa ha di fatto sostituito l'originario Reticolo Idrico Minore o Consortile.

In occasione di eventi meteorici particolarmente intensi la Rete Fognaria delle Acque Bianche può evidenziare problemi di cattivo smaltimento delle acque con fenomeni di rigurgito dei tombini





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

e/o allagamenti a monte dei tratti intubati anche in relazione al carico idraulico che essa stessa rappresenta rispetto alle acque della rete consortile cui in prevalenza si ricollega.

Nell'ottica di una migliore gestione di tale interazione sono stati puntualmente individuati tutti i punti di immissione della Rete Fognaria nel RIB e viceversa; sarebbe auspicabile un'attenta verifica idraulica nell'area urbanizzata che prenda in esame tale interazione ed in tal senso sono state istituite delle norme di gestione.

Un elemento peculiare emerso dai rilievi del 2015 è infine il locale abbandono di alcune terminazioni consortili o di elementi secondari del RIM; tali elementi sono stati stralciati dal reticolo o talora sono stati riclassificati quali colatori campestri o reti di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche. Questi ultimi elementi idrografici sono stati diffusamente censiti sul territorio comunale, rispetto ai rilievi del 2003, al fine di illustrare in maniera completa l'assetto idrografico del territorio.

Per il Fiume Chiese, elemento afferente al **Reticolo Idrico Principale (RIP)**, i rilievi eseguiti nel 2015 hanno sostanzialmente riscontrato situazioni sovrapponibili con i rilievi eseguiti dagli scriventi nel 2005 ed hanno evidenziato scarpate di erosione attive individuabili localmente in corrispondenza delle sponde fluviali con talora coinvolgimento di limitate porzioni degli orli di terrazzo più bassi. E' stata riscontrata locale possibilità di disalveo presso un'unica area ubicata poco a Sud di C.na Venezia, già inserita nelle fasce fluviali del PAI (Fascia B/C) riferite al corso d'acqua..

L' unico corso d'acqua afferente al **Reticolo Idrico Minore (RIM)** denominato Impluvio di Paitone (Codice RIM 0001), risulta solo in parte ricadente nel territorio di Prevalle e presenta carattere torrentizio con tempi di corrivazione molto brevi. Il suo corso è stato modificato mediante opere di canalizzazione artificiale e la realizzazione di diversi tratti intubati; alcuni limitati fenomeni esondativi che in passato hanno interessato la zona artigianale ad esso limitrofa, hanno di





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

recente comportato ulteriori interventi di tombinatura del tratto a ridosso dei fabbricati, sempre in territorio di Paitone.

In recepimento del *Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)* la **Roggia Desa - Ramo principale** (cod. 6500) è stata classificata entro il **Reticolo Idrico Minore gestione Roggia Desa (RIM-Roggia Desa)**. In proposito si auspica l'attivazione di una convenzione con il Consorzio di Miglioramento Fondiario della Roggia Desa per la gestione dell'attività di Polizia Idraulica in quanto, dal punto di vista idraulico, tale elemento non ha alcuna correlazione con un Reticolo Idrico Naturale ed il Comune non ha alcuna effettiva attività di gestione e controllo sullo stesso.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

5 ELABORATO NORMATIVO – REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

TITOLO I - AMBITO DI APPLICAZIONE

Le disposizioni contenute nel presente atto si applicano al Demanio Idrico, compreso nel territorio del Comune di Prevalle, come definito nel presente Elaborato Tecnico e Normativo e nella relativa cartografia.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO II - AUTORITÀ IDRAULICA

L'Autorità deputata allo svolgimento dell'Attività di Polizia Idraulica nell'ambito del territorio comunale di Prevalle sono:

Reticolo Idrico Principale (ai sensi dell'art.3 c.108, L.R. 1/2000 All. B della D.G.R. 10/4229/2015)	-attività di vigilanza -accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia; -rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua	AIPO
	rilascio di concessioni relative all'utilizzo e all'occupazione dei beni del demanio idrico	Regione Lombardia
Reticolo Consortile di Bonifica (ai sensi dell'art. 85 c. 5, L.R. 31/2008)	Attività di Polizia Idraulica	Consorzio di Bonifica Chiese (nel rispetto delle Concessioni Private vigenti ai sensi del T.U 1775/1933)
Reticolo Idrico Minore (ai sensi dell'art.3 c.114, L.R. 1/2000)	Attività di Polizia Idraulica	Comune di Prevalle
Reticolo Idrico Minore gestione Roggia Desa (ai sensi dell'art.3 c.114, L.R. 1/2000)	-Applicazione normative dal punto di vista urbanistico; -accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia; -rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua	Comune di Prevalle
	-attività di vigilanza -parere consultivo per rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua	Comune di Prevalle (si auspica in convenzione per la gestione delle Attività di Polizia Idraulica con il Consorzio di Migl. Fond. della Roggia Desa)
	-dal punto di vista dei rapporti tra privati (aspetti di natura civilistica)	Codice Civile
Reticolo Idrico Privato (ai sensi dell'All. D e E della d.G.R.10/4229/2015)	-Applicazione normative dal punto di vista urbanistico; -accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia; -rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua	Comune di Prevalle
	-attività di vigilanza -parere consultivo per rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua	Privati Concessionari o Assimilati
	-dal punto di vista dei rapporti tra privati (aspetti di natura civilistica)	Codice Civile





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Si vuole meglio specificare, in relazione alle **competenze riferite alla Rete Idrica Privata** che **il Comune esercita sostanzialmente l'Attività di Polizia Idraulica anche su questi corsi d'acqua ed all'interno della loro fascia di rispetto, oltre a tutelare gli interventi di trasformazione urbanistica che sono da assoggettare alle varie forme autorizzative dettate dalle norme urbanistiche comunali vigenti**, mentre nei rapporti tra privati gli aspetti di natura civilistica sono da ricondurre al Codice Civile.

E' altresì opportuno precisare come i Corpi Idrici Privati, oggetto di specifica concessione dovranno essere gestiti dal punto di vista idraulico dal Privato Concessionario nel pieno rispetto della concessione vigente.

Nel caso specifico del ramo della Roggia Desa, attualmente e storicamente di competenza idraulica dell'omonimo Consorzio di Miglioramento Fondiario, seppure attribuito al RIM di competenza Comunale si ritiene auspicabile che la gestione possa essere da quest'ultimo garantita anche nell'ambito di una specifica convenzione.

Si ritiene opportuno che il rilascio di concessioni e/o autorizzazioni, nulla osta e pareri da parte del Comune di Prevalle sulla Rete Idrica Privata e sul RIM-Roggia Desa, così come la programmazione di eventuali interventi manutentivi interessanti tali tratti di canali avvenissero di concerto oltrechè con il privato Concessionario ovvero, nel caso della Roggia Desa, con il Consorzio di Miglioramento Fondiario anche in collaborazione con l'Ente Gestore dell'elemento di derivazione/adduzione (Consorzio di Bonifica Chiese o Regione Lombardia). Essi potranno in ogni caso fornire pareri ai soli fini idraulici.

Regione Lombardia (per il reticolo idrico principale, ai sensi art. 1, l.r. 30/2006 e ai sensi dell'art. 80, c. 6 bis della l.r. 31/2008) e i Comuni (per il reticolo idrico minore, ai sensi art. 80, c. 5, l.r. 31/2008) possono affidare la gestione di corsi d'acqua di loro competenza a Consorzi di Bonifica, mediante sottoscrizione di specifica Convenzione (v. schema - Allegato G). È consentita, inoltre, ai Comuni la gestione associata delle attività di Polizia Idraulica, nonché la stipula di convenzioni (v. schema - Allegato G) con Comunità Montane per la gestione delle medesime attività. Sui corsi

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

d'acqua oggetto di convenzione per la gestione, il rilascio dei provvedimenti concessori/autorizzativi e la riscossione dei canoni di polizia idraulica rimangono comunque in carico all'Autorità idraulica competente per reticolo.

Sono di seguito elencati tutti gli elementi idrici più importanti, a cui si applicano le disposizioni contenute nel presente documento.

I Consorzi di Bonifica, infine, possono supportare i Comuni nell'attività di espressione di pareri idraulici sul reticolo idrico minore sempre previa sottoscrizione di apposita convenzione ai sensi dell'art. 80, comma 5, l.r. n. 31/2008.

Sono comunque da sottoporre a parere dell'Autorità di Bacino le categorie di opere di carattere infrastrutturale soggette a VIA individuate nel D.P.C.M. 10 agosto 1988 n. 377 e nel D.P.R. 12 aprile 1996, allegati A e B e ss.mm.ii.

Per l'elencazione completa delle aste minori riferite a ciascun bacino idraulico si rimanda all'*Allegato EN1 – “Elenco dei corsi d'acqua e degli elementi del Reticolo Idrico Principale, del Reticolo Idrico Minore e del Reticolo Idrico Consortile – Elenco dei corsi d'acqua del Reticolo Idrico Privato con relativi atti di concessione”* ed alla relativa tabella in formato .shp.

Per le modalità di attribuzione dei Codici Canali e RIM si rimanda agli specifici cap. 4.2.X di individuazione delle varie tipologie di reticolo.

Elenco 1 – Corsi d'Acqua - Reticolo Idrico Principale RIP

Codice Reticolo Idrico Principale RIP	Numero iscrizione Elenco AA.PP.	ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE
218	BS077	Chiese

Elenco 2 – Corsi d'Acqua - Reticolo Idrico Minore RIM

Codice RIM completo	Codice RIM cartografia	ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO MINORE - ASTE IDRICHE		
03017155_0001	0001	Impluvio di Paitone		
Codice Rim	Codice Rim cartografia	ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO MINORE – Gestione Roggia Desa	Gestione	Atto di concessione
03017155_6500	6500	Roggia Desa	Cons. Migl. Fond. Roggia Desa	--



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Elenco 3 – Corsi d’Acqua - Reticolo Consortile di Bonifica RIB –

Consorzio di Bonifica Chiese

Codice Canale completo	Codice Canale cartografia	ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO DI BONIFICA - ASTE IDRICHE
03017155_0100	0100	Roggia Gavardina
03017155_0200	0200	Roggia Medici
da 03017155_0201 a 03017155_0221	da 0201 a 0221	Canali irrigui derivati dalla Roggia Medici
03017155_0300	0300	Roggia Spinarola
da 03017155_0301 a 03017155_0329	da 0301 a 0329	Canali irrigui derivati dalla Roggia Spinarola
03017155_0400	0400	Roggia Maestà
da 03017155_0401 a 03017155_0429	da 0401 a 0429	Canali irrigui derivati dalla Roggia Maestà
03017155_1000	1000	Naviglio Grande Bresciano
03017155_1400	1400	Roggia Gazzetta
da 03017155_1401 a 03017155_1436	da 1401 a 1436	Canali irrigui derivati dalla Roggia Gazzetta
03017155_1500	1500	Roggia Rudone Abate ramo Comune
03017155_1700	1700	Roggia Bonetta
03017155_1701	1701	Canale irriguo derivato dalla Roggia Bonetta
03017155_3000	3000	Salto idroelettrico Bossini sul Naviglio
03017155_6200	6200	Roggia Lancellotta
da 03017155_6201 a 03017155_6206	da 6201 a 6206	Canali irrigui derivati dalla Roggia Lancellotta
03017155_6700	6700	Roggia Zilioli

Codice Canale completo	Codice Canale cartografia	ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO DI BONIFICA - ASTE IDRICHE	Concessionario	Atto di concessione
03017155_4300	4300	Canale Centrale idroelettrica sul Naviglio Grande Bresciano	CHI.NA.CO. S.r.l.	n. 18628 del 27/10/1996

Elenco 4 (estratto) – Corsi d’Acqua – Reticolo Idrico Privato - RP

Codice Canale completo	Codice Canale cartografia	ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO PRIVATO - ASTE IDRICHE	Concessionario	Atto di concessione
03017155_2000	2000	Canale Centrale idroelettrica sul Chiese	CHI.NA.CO. S.r.l.	n. 36994/4550 del 05/10/1998
03017155_4000	4000	Derivazione Ferriera Ponte Chiese Srl	Soc. Ferriera Ponte Chiese S.r.l.	n. 25798 del 23/12/2002





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO III - DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI TUTELA

In ottemperanza al cap. 5 dell'*Allegato D alla D.G.R. 10/4229/2015* sono state istituite per il territorio di Prevalle, le **Fasce di Rispetto** a tutela dei corpi idrici appartenenti al Reticolo Idrico Principale (RIP), al Reticolo Consortile di Bonifica (RIB), al Reticolo Idrico Minore (RIM) e Reticolo Idrico Minore – Gestione Roggia Desa (RIM - Roggia Desa) ed al Reticolo Idrico Privato (RP) **entro cui applicare le norme di polizia idraulica (Fasce di Polizia Idraulica)**

Nella loro perimetrazione si è tenuto conto dei risultati dei rilievi eseguiti e descritti nell'Elaborato Tecnico (Cap.4) e nella *Nota tecnica con descrizione delle caratteristiche del reticolo Idrografico* (Allegato ET1) e nella relativa cartografia di sintesi aggiornata (Tav. 1) ed in particolare:

- delle aree storicamente soggette ad esondazione;
- delle aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;
- della necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

All'interno delle fasce di rispetto alcune attività ed opere saranno vietate e/o soggette a concessione o nulla osta idraulico ai sensi del R.D. 523/1904, ovvero per i canali di Bonifica in ottemperanza ai vincoli del R.R. 3/2010 e s.m.i., e per la Rete idrica Privata ai sensi delle norme urbanistiche vigenti e delle Concessioni ai sensi del T.U. 1775/1933.

In territorio di Prevalle, in ottemperanza al ¶5.1 della D.G.R. 10/4229/2015, sono state riportate anche le fasce di rispetto fluviale conseguenti ad altre disposizioni normative, con particolare riguardo alle **Fasce Fluviali contenute nel Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI)**. La normativa di riferimento "*Norme per le Fasce Fluviali*" è costituita dal *Titolo II delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per L'Assetto Idrogeologico (PAI)* (Legge 18/05/1989 n.183 Art.17 comma 6 ter – Adottato con Deliberazione Com. Istituzionale n° 18 del 26/Aprile 2001) ed in particolare da:

- a. art. 29 – Fascia di deflusso della Piena (Fascia A)
- b. artt. 30-31 – Fascia di esondazione (Fascia B) e Fascia di inondazione per Piena Catastrofica (Fascia C)
- c. artt. 35-36-37-38-38bis-38ter-39-40-41





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 1 - Fasce di Tutela del Reticolo Idrico Principale (RIP)

L'istituzione di questa fascia risulta indispensabile per garantire l'accessibilità dell'alveo ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

Per questi corsi d'acqua è stato definito un alto grado di tutela determinato dal ruolo di naturale zona di espansione delle acque durante eventi esondativi, nonché dalla possibilità che l'instaurarsi di fenomeni erosivi lungo le sponde e l'alveo del corso d'acqua provochino situazioni di rischio.

Inoltre la fascia ad alto grado di tutela consente di lasciare lungo il reticolo idrico uno spazio con significato ambientale e paesaggistico in accordo con l'obiettivo del PAI di assicurare il progressivo miglioramento non solo delle condizioni di sicurezza ma anche della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

Sono pertanto state istituite Fasce di Tutela per **tutti i corsi d'acqua classificati quale Reticolo Idrico Principale (RIP) (Tav.2)**, come rilevati e riportati nelle tavole cartografiche in allegato (Tav.1) con **estensione pari a 10 m da ciascun lato del corpo idrico**.

 **FASCIA DI TUTELA DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE**
 (pari a 10 m da ciascun lato del corpo idrico)

Si sottolinea la difficoltà talora di rendere cartograficamente l'ampiezza della fascia e si raccomanda quindi di attenersi alla distanza indicata al presente Art. 1 dell'Elaborato Tecnico Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica previo verifica mediante rilievi di dettaglio.

Art. 2 - Fascia di Tutela del Reticolo Idrico Minore (RIM) e del Reticolo Idrico Minore gestione Roggia Desa (RIM-Roggia Desa)

L'istituzione di questa fascia risulta indispensabile per garantire l'accessibilità dell'alveo ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

Per l'unico corso d'acqua presente presso il territorio comunale è stato definito un medio grado di tutela, determinato dal ruolo di naturale zona di espansione delle acque durante eventi esondativi, nonché dalla possibilità che l'instaurarsi di fenomeni erosivi lungo le sponde e l'alveo del corso d'acqua provochino situazioni di rischio.





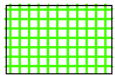
DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Inoltre la fascia a medio grado di tutela consente di lasciare lungo il reticolo idrico uno spazio con significato ambientale e paesaggistico in accordo con l'obiettivo del PAI di assicurare il progressivo miglioramento non solo delle condizioni di sicurezza ma anche della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

Sono state istituite Fasce di Tutela **dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore (RIM)**, ed al **Reticolo Idrico Minore gestione Roggia Desa (RIM-Roggia Desa)**, per un uso attuale e storico da parte del Consorzio di Miglioramento Fondiario della Roggia pur a seguito della derubricazione dall'Allegato C della D.G.R. 10/4229/2015, **(Tav. 2)** come rilevati e riportati nelle tavole cartografiche in allegato (Tav. 1); possiedono **estensione pari a 4 m da ciascun lato del corpo idrico**.



FASCIA DI TUTELA DEL RETICOLO IDRICO MINORE COMUNALE
 (pari a 4 m da ciascun lato del corpo idrico)



FASCIA DI TUTELA DEL RETICOLO IDRICO MINORE COMUNALE - Gestione Roggia Desa
 (pari a 4 m da ciascun lato del corpo idrico)

Si sottolinea la difficoltà, talora, di rendere cartograficamente l'ampiezza della fascia e si raccomanda quindi di attenersi alla distanza indicata al presente Art. 2 dell'Elaborato Tecnico Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica previo verifica mediante rilievi di dettaglio.

Art. 3 - Fascia di Competenza del Reticolo Consortile di Bonifica (RIB)

Queste fasce hanno un significato decisamente diverso dalle fasce di tutela del RIP e del RIM, in quanto non istituiscono una "Tutela s.s.", ma attribuiscono la "competenza" al Consorzio di Bonifica Chiese (inserito all'allegato C della D.G.R. 10/4229/2015) e demandano alla specifiche normative di riferimento per i consorzi di Bonifica (Regolamenti dei Consorzi di Bonifica e R.R. 3/2010 e s.m.i.) le attività vietate e/o soggette ad autorizzazione.

Sono state istituite Fasce di Competenza **dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Consortile di Bonifica (RIB) (Tav. 2)**, come rilevati e riportati nelle tavole cartografiche in allegato (Tav. 1); possiedono **estensione pari a 10 m da ciascun lato del corpo idrico**. Il





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Consorzio potrà indicare, di volta in volta, le distanze da mantenere rispetto al corso d'acqua artificiale in funzione dell'intervento richiesto e della tipologia del corso d'acqua.



FASCIA DI COMPETENZA DEL RETICOLO IDRICO CONSORTILE
(pari a 10 m da ciascun lato del corpo idrico)

Art. 4- Fascia di Competenza del Reticolo Idrico Privato (RP)

Anche queste fasce hanno un significato decisamente diverso sia dalle Fasce di Tutela del RIP e RIM che dalle Fasce di Competenza del RIB, in quanto per detto Reticolo Idrico Privato è stata definita un'attribuzione di competenza ai Privati in relazione a specifici Atti di Concessione ai sensi del T.U. 1775/1933.

Per detto reticolo gli aspetti di natura civilistica nei rapporti tra privati sono riconducibili al Codice Civile, data la sua natura privatistica, mentre eventuali modifiche su tratti di detti canali o all'interno della fascia di rispetto e tutela, in quanto interventi di trasformazione urbanistica, sono da assoggettare alle varie forme autorizzative previste dalle norme comunale istituite e vigenti.

Sono state istituite Fasce di Competenza **dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Privato (RP) (Tav. 2),** come rilevati e riportati nelle tavole cartografiche in allegato (Tav. 1); possiedono **estensione pari a 4 m da ciascun lato del corpo idrico.**



FASCIA DI COMPETENZA DEL RETICOLO IDRICO PRIVATO
(pari a 4 m da ciascun lato del corpo idrico)

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 5 – Esatta definizione dell'estensione delle Fasce di Polizia Idraulica

L'esatta delimitazione delle fasce di rispetto, così come individuate dagli **Artt. 1-2-3-4 del presente Elaborato Normativo** e nella **Carta delle Fasce di Tutela del Reticolo Idrico** (Tav. 2), dovrà essere riportata per ogni singolo intervento soggetto ad autorizzazione, nelle planimetrie ottenute da rilievi topografici di dettaglio dell'area oggetto dell'intervento.

Tenuto conto delle oggettive difficoltà d'accesso in talune aree private e della scala di rappresentazione cartografica, per l'esatta definizione dell'estensione e ubicazione delle aree soggette a tutela si dovrà tenere conto in via prioritaria di quanto previsto nel presente Elaborato Normativo (Artt. 1-2-3-4), verificando mediante rilievi di dettaglio obbligatori, l'esatta ubicazione cartografica degli elementi idrografici e la reale estensione delle fasce di tutela.

Si evidenzia che, sulla base della giurisprudenza corrente, le distanze dai corsi d'acqua devono intendersi misurate da piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa. Nel caso di sponde stabili, consolidate o protette, le distanze possono essere calcolate con riferimento alla linea individuata dalla piena ordinaria.

Art. 6 - Fasce Fluviali del PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Aut. Bacino del Fiume Po – Pianificazione di bacino ai sensi della L.183/89 – Del. Com. Ist. N.18 del 26/4/2001)

Relativamente al Fiume Chiese sono state considerate le **Fasce Fluviali**, istituite a seguito della Deliberazione dell'Autorità di Bacino n°18 del 26/4/2001 "*Adozione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del Fiume Po (PAI)*" e del successivo D.P.C.M. del 24/5/2001 (pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana n°183 del 8/8/2001) di approvazione.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Nella Cartografia PAI si prevede l'istituzione delle Fasce A, B e C che contraddistinguono, con suddivisione nei tre differenti ambiti fluviali indicati, quelle aree rispettivamente di pertinenza del **deflusso di piena (A)**, **di possibile esondazione (B)** e **di possibile inondazione per piena catastrofica (C)** e quindi considerate a rischio.

Le Fasce Fluviali del PAI, relative al Fiume Chiese, sono state riportate nelle tavole cartografiche in allegato (Tav.1) e possiedono **estensione variabile in funzione della perimetrazione vigente (ai sensi dell'Art. 45 delle NdA del PAI) e riportata nel SIT di Regione Lombardia.**

**FASCE FLUVIALI DEL PAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Aut. Bacino Fiume Po' -
Planf. di Bacino ai sensi della L. 183/89 - Del. Com. Ist. n. 18 del 26/4/2001**

*I poligoni riportati in carta derivano dai livelli informativi presenti nel Geoportale della Regione Lombardia -
Sezione "Studi Geologici Comunali" mutuati dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.*



Fascia A



Fascia B / Fascia C

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO IV - LAVORI O ATTI VIETATI SUI CORPI IDRICI E NELLE FASCE DI
TUTELA DI COMPETENZA COMUNALE (RIM) E REGIONALE/AIPO (RIP)

Come previsto dall'Art. 93 del R.D. 523/1904 nessuno può fare opere nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi, scolatoi pubblici e canali di proprietà demaniale senza il permesso dell'Autorità Idraulica Competente.

Nel caso di alvei a sponde variabili o incerte la linea o le linee fino alle quali dovrà intendersi estesa la proibizione stabilita dall'Art.93, saranno determinate, anche in caso di contestazioni, dall'Autorità Idraulica Competente.

Art. 7 – Divieto di tombinatura ed impermeabilizzazione dei corsi d'acqua

- 1) Al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici con funzione di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemperarsi con l'esigenza di funzionalità dell'alveo è **fatto divieto assoluto di procedere all'impermeabilizzazione, copertura e/o tombinatura dei corsi d'acqua (art. 115 D. Lgs. 152/06), che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità o igiene (attestata con dichiarazione rilasciata dal Sindaco).**

Art. 8 – Occupazione e riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua e delle fasce di rispetto

- 1) Al fine di moderare le piene dei corsi d'acqua è assolutamente vietata la riduzione delle fasce di rispetto (come definite dal *TITOLO III del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*) e l'occupazione o riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

- 2) Le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, previsti da specifici piani o progetti finalizzati ad assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente. Tali interventi dovranno essere valutati compatibili con la stabilità della sponda e con il regime del corso d'acqua di riferimento e dovranno di norma rispondere a quanto previsto dal *Quaderno di Ingegneria Naturalistica* approvato dalla *Regione Lombardia con D.G.R. 29/02/2000 n°6/48740* ed essere corredati da adeguato Piano di Manutenzione.
- 3) Qualunque opera o fatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso a cui sono destinati gli argini e le sponde.
- 4) Lo sradicamento o l'incendio dei ceppi degli alberi che sostengono le sponde dei fiumi e torrenti.
- 5) Variazioni ed alterazioni delle opere di difesa delle sponde e dei manufatti attinenti.
- 6) Il pascolo e la permanenza del bestiame.
- 7) La formazione di pescaie, chiuse, pietraie ed altre opere per l'esercizio della pesca con le quali si alterasse il corso naturale delle acque.
- 8) Ai sensi dell'Art. 96 del R.D. 523/1904 e s.m.i., oltre a **manufatti stabili e non removibili di qualsiasi tipo nelle fasce di rispetto** (come definite dal *Titolo III del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*) è **vietato lo scavo di terreno e lo stoccaggio anche temporaneo di rifiuti di ogni genere, sia di provenienza civile o industriale, di reflui organici, dello stallatico e di ogni tipo di fango**. In particolare sono vietati:
 - a) Tutte quelle opere che comportano impedimento e/o limitino la possibilità di accesso alla fascia di rispetto;
 - b) Qualsiasi tipo di edificazione di qualunque tipo di fabbricato o manufatto per il quale siano previste opere di fondazione (realizzazione di nuove edificazioni, di ampliamenti in planimetria e di attività produttive, muri e/o recinzioni, ecc.), salvo quegli interventi consentiti previa concessione o nulla-osta idraulico indicati al *Titolo V del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*);





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

- c) Il deposito a cielo aperto ancorché provvisorio, di materiale di qualsiasi genere;
- d) Ogni tipo di impianto tecnologico, salvo le opere attinenti alla regimazione dei corsi d'acqua, alla regolazione del deflusso e alle derivazioni e quelli consentiti dal *Titolo V del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*;
- e) Attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio fatte salve le prescrizioni indicate dal *Titolo V del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*;
- f) Movimenti terra ed operazioni di scavo che alterino in modo sostanziale il profilo del terreno entro le distanze previste per le fasce di rispetto ed individuate al *Titolo III del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*;
- g) Le piantagioni di qualunque sorta di alberi e arbusti che si inoltrino dentro gli alvei dei corsi d'acqua restringendo la sezione utile necessaria al deflusso delle acque;
- h) Apertura di cavi, fontanili e simili, per evitare il pericolo di diversioni e indebite sottrazioni di acque;
- i) Realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti così come definiti dal D. Lgs. 152/06;
- j) L'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici;
- k) La realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto prescritto al *Titolo V del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*;
- l) La realizzazione di complessi ricettivi all'aperto.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 9 – Infrastrutture in alveo

- 1 Non è ammesso il posizionamento longitudinalmente in alveo di gasdotti, fognature, acquedotti, tubature e infrastrutture a rete in genere, che riducano la sezione del corso d'acqua.
- 2 Non è ammesso lo scarico nei corpi idrici delle acque di prima pioggia o di lavaggio di aree esterne se non in conformità a quanto previsto dal R.R. 4 del 24/03/2006 e consentito dal *Titolo V del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica.*



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO V - LAVORI E OPERE SOGGETTE A CONCESSIONE E/O A NULLA OSTA
IDRAULICI SUI CORPI IDRICI E NELLE FASCE DI TUTELA DI COMPETENZA
COMUNALE (RIM) E REGIONALE/AIPO (RIP)

Nel presente *Titolo V* vengono elencate le principali attività e le più significative opere che, ai sensi degli Art. 97 e 98 R.D. 523/1904, non si possono eseguire entro aree del Demanio Idrico, come individuato nel presente *Documento di Polizia Idraulica (Elaborato Tecnico e Elaborato Normativo)* se non previa **concessione idraulica** rilasciata dall'Autorità Idraulica Competente e sotto l'osservanza delle condizioni imposte da relativo disciplinare.

Gli interventi che ricadano nella Fascia di Rispetto (come definite dal *Titolo III del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*), sono peraltro soggetti a **nulla-osta idraulico**.

Si rimanda al cap. 3.2 dell'Elaborato Tecnico per la definizione normativa di “concessione idraulica” e di “nulla-osta idraulico”.

Gli interventi consentiti previa nulla-osta idraulico e/o concessione idraulica devono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Quando l'area oggetto d'intervento ricada in zone soggette a vincolo paesistico il richiedente dovrà presentare apposito atto autorizzativo rilasciato dagli Enti Competenti come individuati dalla normativa vigente ed in conformità alla procedura esplicitata all'Art. 35 del *Titolo IX del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

A parziale deroga del R.D. 523/1904 sono consentiti previa nulla-osta idraulico e/o concessione idraulica rilasciate dall'Autorità Competente, gli interventi previsti dai seguenti articoli:

Art. 10 – Opere di Difesa e Regimazione idraulica e opere di derivazione

1. Sono consentiti gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica.
2. Sono consentite le difese radenti, le quali dovranno essere realizzate in modo da non deviare la corrente verso la sponda opposta né provocare restringimenti dell'alveo e dovranno essere realizzate a quota non superiore al piano campagna. Le opere dovranno essere caratterizzate da pendenze e tipologie costruttive tali da permettere l'accesso dal corso d'acqua. Tali interventi sono soggetti, in relazione alla loro localizzazione, a concessione e/o a nulla-osta idraulico.
3. La realizzazione di muri di sponda verticali o, comunque, ad elevata pendenza, è consentita unicamente all'interno dei centri abitati e dove non siano possibili alternative a causa della limitatezza delle aree disponibili. In tal caso si dovrà:
 - dimostrare che non ci sono possibili alternative all'intervento
 - eseguire la verifica di compatibilità idraulica (paragrafo 2 dell'Autorità di Bacino "*Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B*" approvata con *Del.2/1999 modificata con Del.10/2006*), finalizzata a quantificare gli effetti prodotti dall'intervento nei confronti delle condizioni idrauliche preesistenti.
4. Secondo quanto stabilito dall'Art. 12 del R.D. 523/1904 sono ad esclusivo carico dei proprietari e possessori frontisti le costruzioni di opere di difesa dei loro beni contro i corsi d'acqua.
5. Le nuove opere di regimazione idraulica (briglie, traverse, argini, difese spondali) previste per i corsi d'acqua (naturali e artificiali) saranno finalizzate al riassetto dell'equilibrio idrogeologico, al ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, alla messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione spontanea, al miglioramento generale della qualità ecologica ed a favorire la fruizione pubblica. Esse dovranno essere concepite privilegiando, compatibilmente con la disponibilità della risorsa idrica, le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

6. E' consentita, previa autorizzazione e/o concessione all'attingimento della Provincia di Brescia – Settore Acque, la formazione di nuove opere per la derivazione e la captazione di acqua per approvvigionamento idrico a qualsiasi scopo destinato.
7. Sono ammessi gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e alla realizzazione dei percorsi di attraversamento; mentre è vietata qualunque trasformazione, manomissione, immissione di acque in generale, se non meteoriche e reflue debitamente autorizzate dagli Enti a ciò preposti secondo specifica normativa e in misura rispondente al presente Regolamento.
8. Potranno essere realizzati interventi di risanamento o potenziamento dei corsi d'acqua qualora ne venga documentata la necessità, accertata la compatibilità idrica e comprovato il miglioramento nell'assetto del territorio interessato.
9. I lavori di pulizia e manutenzione dei corsi d'acqua dovranno essere eseguiti senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e botaniche protette o di evidente valore paesaggistico.
10. Gli interventi di cui al presente articolo dovranno essere progettati secondo le prescrizioni dell'Autorità di Bacino del fiume Po di cui alla Direttiva 1 e 5.

Art. 11 - Tombinature ed impermeabilizzazioni

1. Fermo restando il divieto espresso nel precedente Art. 7 del *Titolo IV del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*, sul Reticolo Idrico è ammessa la copertura, la tombinatura e l'impermeabilizzazione, parziale o totale, imposte esclusivamente da ragioni di tutela della pubblica incolumità, igiene e/o di interesse pubblico (attestata con dichiarazione rilasciata dal Sindaco).
2. Nel caso di tombinature esistenti e di quelle in progetto, le fasce di rispetto dei corsi d'acqua devono essere mantenute al fine di garantire la possibilità di accesso alle ispezioni e/o la possibilità di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Nella fascia di rispetto sono pertanto vietate tutte le opere





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

che comportano impedimento alla possibilità di accesso alle ispezioni, alla manutenzioni e/o alla possibilità di ripristino o di realizzazione di nuove ispezioni.

3. Nel caso di nuove tombinature, dovranno di norma essere previsti manufatti di ispezione ad ogni confluenza di canalizzazione in un'altra, ad ogni variazione planimetrica tra due tronchi rettilinei, ad ogni variazione di livelletta ed in corrispondenza di ogni opera d'arte particolare. Suddetti manufatti devono avere dimensioni tali da considerare l'agevole accesso al personale addetto alle operazioni di manutenzione e controllo. Lungo le canalizzazioni, al fine di assicurare la possibilità di ispezione e di manutenzione, devono disporsi manufatti a distanza mutua tale da permettere l'agevole intervento del personale addetto.
4. Dovranno essere rispettate le indicazioni della ***Circolare Ministero LL. PP. – Servizio Tecnico Centrale – 7 gennaio 1974, n. 11633*** - *“Istruzioni per la progettazione delle fognature e degli impianti di trattamento delle acque di rifiuto”* e, in particolare: *“i pozzetti di ispezione non potranno distare tra loro più di 20-25 metri quando le sezioni non siano praticabili (altezza inferiore a 1,05 m); potranno disporsi a maggiore distanza, e comunque non superiore a m 50 per sezioni praticabili”*. Per i corsi d'acqua coperti esistenti o nuovi, all'imboccatura dovranno essere realizzati sistemi atti a impedire o ridurre il rischio di ostruzione per deposito di materiale sedimentale o flottante. I sistemi (tipo griglie filtranti, ecc.) dovranno essere dimensionati e posizionati in modo da non ridurre la sezione utile di deflusso (mediante allargamenti dell'alveo od altro) e di assicurare una facile manutenzione. Il progetto dei sistemi di protezione da sedimenti ed ostruzioni dovrà essere corredato da piano di manutenzione.
5. Per i corsi d'acqua già tombinati o coperti, ai sensi dell'Art. 21 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, sussiste l'obbligo da parte dei soggetti pubblici o privati proprietari o concessionari di predisporre una verifica idraulica delle opere di tombinamento dei corsi d'acqua in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani. Le Amministrazioni competenti o i concessionari della tombinatura, in relazione ai risultati della verifica menzionata, dovranno individuare e progettare gli eventuali interventi strutturali di adeguamento necessari, privilegiando ovunque possibile il ripristino di sezioni di deflusso a cielo libero.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 12 - Attraversamenti dei corsi d'acqua

1. Sono consentiti gli attraversamenti in subalveo di gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture a rete in genere. Tali manufatti dovranno essere posti a quote inferiori a quelle raggiungibili in base all'evoluzione morfologica prevista dell'alveo e dovranno comunque essere adeguatamente difesi dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua. In ogni caso i manufatti non dovranno comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo. Il progetto di tale intervento dovrà essere accompagnato da una relazione geologica, che attesti la fattibilità dell'intervento in funzione dell'evoluzione morfologica prevista dell'alveo.
2. Sono consentiti gli attraversamenti aerei in genere (ponti, gasdotti, fognature, tubazioni e infrastrutture a rete) a condizione che non interferiscano in alcun modo con l'alveo inciso del corso d'acqua.
3. All'interno della fascia di rispetto di ciascun corpo idrico è ammessa la posa di pali e di manufatti di sostegno degli attraversamenti aerei, a condizione che non interferiscano con l'alveo inciso del corso d'acqua e non ne impediscano l'accesso, la manutenzione ordinaria e quella straordinaria e che le strutture di fondazione non alterino la stabilità della sponda.
4. Per i nuovi manufatti di attraversamento (ponti, gasdotti, fognature, tubazioni e infrastrutture a rete in genere) che interferiscano con l'alveo inciso del corso d'acqua, si prevede:
 - a) per luci superiori a 6 m: gli interventi dovranno essere realizzati secondo i dettami della direttiva 4 dell'Autorità di Bacino "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B", paragrafi 3 e 4 (approvata con Delibera dell'Autorità di Bacino n°2/99, modificata con Del. n°10/2006).

Il progetto di tali interventi dovrà essere accompagnato da apposita Relazione Idraulica dalla quale dovrà risultare che i manufatti consentono il deflusso delle portate di progetto con un tempo di ritorno T=100 anni nonchè il rispetto del franco sul livello di massima piena di 1 m.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Nel calcolo della portata di riferimento dovranno essere prese in considerazione solo opere di laminazione delle piene, già esistenti o in corso di realizzazione.

Si ricorda che le verifiche idrauliche devono essere redatte e sottoscritte esclusivamente da un Tecnico iscritto all'albo.

Per il calcolo delle portate di piena si dovranno utilizzare i metodi indicati nella direttiva dell'Autorità di Bacino "*Direttiva sulla piena di progetto da assumere per la progettazione e le verifiche di compatibilità idraulica*" paragrafi 4, 5 e 6 (approvata con delibera dell'Autorità di Bacino n°18/2001).

In ogni caso i manufatti di attraversamento **non dovranno**:

- restringere la sezione mediante spalle e rilevati d'accesso;
- avere l'intradosso a quota inferiore al piano campagna;
- comportare la riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.

- b) Per luci inferiori a 6 m: il progetto dovrà essere accompagnato da apposita relazione idrologica-idraulica, redatta secondo le indicazioni degli allegati 3 e 4 della D.G.R. n° 7/6645 del 29 ottobre 2001, attestante che gli stessi siano stati dimensionati per una piena con tempo di ritorno di 100 anni e un franco minimo di 1 m dal relativo livello di massima piena.

Per corsi d'acqua di piccole dimensioni e per infrastrutture di modesta importanza potranno essere utilizzati dei tempi di ritorno inferiore ai 100 anni in relazione ad esigenze specifiche adeguatamente motivate.

In tali situazioni è comunque necessario verificare che le opere non comportino un aggravamento delle condizioni di rischio idraulico sul territorio circostante.

Nel caso di una nuova opera il tecnico dovrà valutare che:

- l'inserimento della struttura sia coerente con l'assetto idraulico del corso d'acqua e non comporti alterazioni delle condizioni di rischio idraulico;
- le sollecitazioni di natura idraulica cui è sottoposta l'opera siano coerenti con la sicurezza della stessa.

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

5. Per i manufatti di attraversamento esistenti (ponti) che interessino l'alveo inciso:

- a) per il rinnovo della concessione dovrà essere prodotta una verifica idraulica che dimostri che l'attraversamento non provoca ostruzioni e variazioni di deflusso dell'alveo di piena incompatibili con le condizioni di sicurezza dell'area circostante e con le caratteristiche delle opere di difesa.

La verifica dovrà essere condotta per valutare:

- gli effetti del restringimento dell'alveo attivo e/o di indirizzamento della corrente;
- gli effetti di rigurgito a monte;
- la compatibilità locale con opere idrauliche esistenti.

- b) Qualora la verifica di compatibilità idraulica di cui al punto a) faccia emergere delle criticità all'intorno il tecnico dovrà valutare:

- le condizioni di esercizio transitorio della struttura sino alla realizzazione degli interventi di adeguamento progettati;
- i criteri di progettazione degli interventi correttivi e di adeguamento necessari.

L'Analisi delle Condizioni di Esercizio Provvisorio/Transitorio deve essere predisposta in conformità a quanto previsto al punto 1.2 – *Titolo III della D.G.R. 10/2591/2014* e dovrà essere allegata alla concessione demaniale dell'opera e trasmessa agli organi locali di Protezione Civile, perchè provvedano ai necessari adempimenti.

- c) Qualora la verifica di compatibilità idraulica di cui al punto a) faccia emergere elementi di inadeguatezza deve essere predisposto un "Progetto di Adeguamento" contenente gli elementi correttivi necessari a rimuovere l'incompatibilità esistente e predisposto in conformità a quanto previsto al punto 1.2 – *Titolo III della D.G.R. 10/2591 del 2014*.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 13 - Scarichi

1. Sono consentiti nei corsi d'acqua gli scarichi di acque meteoriche, delle acque fognarie degli scolmatori di troppo pieno, di acque fognarie depurate ed acque industriali che, qualora provenienti dallo scolo di superfici, dovranno rispettare i sotto riportati limiti:
 - 20 l/sec per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree di ampliamento e di espansione residenziale ed industriale;
 - 40 l/sec per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree già dotate di pubblica fognatura.
2. I manufatti di recapito delle acque di scarico dovranno essere realizzati nella medesima direzione del flusso idrico del corpo idrico recettore e dovranno essere adottati accorgimenti tecnici (quali opere di dissipazione dell'energia) per evitare l'innesco di fenomeni erosivi nel corso d'acqua.
3. L'autorizzazione allo scarico nei corsi d'acqua di cui al presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia idraulica è rilasciata solamente sotto l'aspetto della quantità delle acque recapitate ed è da intendersi complementare, e **mai sostitutiva, dell'autorizzazione allo scarico rilasciata dalle Competenti Autorità prevista dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.**
4. L'istanza di autorizzazione allo scarico dovrà essere accompagnata da specifico studio di compatibilità idrologica e idraulica. In particolare, nell'ambito del suddetto studio, per il calcolo delle portate di piena si dovranno utilizzare i criteri indicati della Delibera dell'Autorità di Bacino n. 18/2001 (Direttiva 2) "*Direttiva sulla piena di progetto da assumere per la progettazione e le verifiche di compatibilità idraulica*".
5. In conformità a quanto previsto dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque, deve essere garantito il rispetto di quanto disposto nell'allegato 2 alla *Deliberazione del Consiglio Regionale n° VII/402 del 15/01/2002* di approvazione dello stesso Piano, in cui vengono indicati i principi da seguire e le disposizioni finalizzate alla "*riduzione delle portate meteoriche drenate*".
6. Nel caso in cui il corpo idrico non sia sufficiente per lo smaltimento delle portate scaricate e/o sia affetto da problemi idraulici, potranno essere utilizzate tecniche alternative (pozzi filtranti, sistemi di laminazione, smaltimento in bacini di accumulo temporaneo delle acque meteoriche con





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

restituzione modale nella rete, ecc.) previa adeguata verifica idraulica e/o idrogeologica. In tali casi, nelle aree destinate ad insediamenti residenziali, attività industriali e artigianali, le acque meteoriche intercettate dalle coperture e dalle aree impermeabilizzate potranno essere recapitate in appositi bacini di accumulo temporaneo evitando il convogliamento diretto in fognatura o nella rete superficiale e/o la dispersione casuale nelle zone limitrofe.

7. **Qualsiasi intervento di urbanizzazione sottoposto a Piano Attuativo, nonché ogni progetto di infrastrutturazione che preveda l'impermeabilizzazione di nuove superfici, dovrà essere corredato da studio idraulico e/o idrogeologico** mirato ad individuare un adeguato recettore delle acque meteoriche, al fine di consentire il corretto drenaggio delle aree interessate dagli interventi e prevenire fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua o di alluvionamento di porzioni del territorio. Negli interventi di trasformazione urbanistica, inoltre, dovrà essere applicato il criterio dell'invarianza idraulica.

Art. 14 - Manutenzione straordinaria, ordinaria e pulizia dei corsi d'acqua – Usi occasionali

1. Sono consentite le attività di manutenzione ordinaria e pulizia dell'alveo senza modifiche della sezione di deflusso. Sono altresì consentite le manutenzioni straordinarie volte a garantire la corretta sezione di deflusso. Tali interventi dovranno essere progettati e realizzati secondo le prescrizioni della Direttiva 4 e della direttiva 5 del P.A.I.
2. I frontisti saranno chiamati a rispondere dei danni di qualsiasi natura arrecati ai beni demaniali o loro pertinenze, nonché di ogni altra circostanza che in qualsiasi modo pregiudichi il buon regime dei corsi d'acqua o generi pericolo per la pubblica incolumità causati dalla scarsa manutenzione delle loro proprietà. Qualora le attività di manutenzione rientrino nella casistica per la quale è necessario il nulla-osta idraulico, questo dovrà essere ottenuto preventivamente.
3. Sono soggetti a nulla-osta idraulico gli interventi o gli usi occasionali che interessano l'area demaniale ma non generano interferenze significative con la stessa (es. manifestazioni culturali e/o sportive, singoli interventi di taglio di piante e sfalcio erba, ecc.)





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 15 - Attività Edilizia

1. All'interno delle fasce di rispetto e delle aree di divagazione ed espansione dei corsi d'acqua non è consentita la realizzazione di alcun manufatto stabile; l'attività edilizia dovrà limitarsi esclusivamente ad interventi di recupero del patrimonio edilizio (esistente già dalla prima data di entrata in vigore di norme sul Reticolo Idrico Minore) così come definiti dall'Art. 27 della L.R. 12/2005, dalla lettera a) alla lettera d) comprese. Tali interventi sono assentibili a condizione che non venga alterata l'impronta dell'edificio/manufatto esistente e non comportino aumento di superficie o volume all'interno della fascia di rispetto.
2. Sono sempre ammessi interventi che prevedano sia la totale demolizione senza ricostruzione, sia la parziale demolizione con miglioramento delle condizioni idrauliche e di accesso per manutenzione.
3. Sono sempre ammessi gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo.
4. Sono sempre ammessi gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela.
5. **La norma di cui al comma 1 non si applica a tutto quanto già edificato all'interno delle fasce di rispetto in contrasto con le norme di polizia idraulica vigenti alla data di edificazione:** per tali edifici è ammessa esclusivamente la demolizione senza ricostruzione.
6. Nel caso di fabbricati e opere esistenti che, per cattiva o mancata manutenzione, costituissero rischio per il deflusso delle acque, l'Amministrazione provvederà a sollecitare i proprietari all'esecuzione delle opere necessarie a ridurre il rischio (inclusa l'eventuale demolizione) assegnando un tempo limite per l'esecuzione dei lavori. In caso di inadempienza da parte dei proprietari, l'Amministrazione potrà intervenire direttamente addebitando l'onere dell'intervento ai proprietari.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

7. Nelle fasce di rispetto **sono ammesse in deroga le recinzioni**, a condizione che esse vengano realizzate secondo tipologie costruttive che le rendano completamente **removibili in caso di necessità o su espresso ordine da parte dell'Amministrazione competente**; in tal caso dovrà comunque essere salvaguardata una fascia di almeno 1 m di inedificabilità assoluta e l'accesso per ispezioni e manutenzioni ordinarie. Suddette opere dovranno essere espressamente autorizzate, previo acquisizione di impegno scritto alla loro rimozione da parte del soggetto interessato in ogni caso venga richiesto dall'Amministrazione competente sul corpo idrico di riferimento; in tal caso, il soggetto titolare dell'opera da rimuovere non potrà chiedere alcun indennizzo o risarcimento danni derivanti dalla rimozione della struttura.
8. Nelle fasce di rispetto è ammesso in deroga l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali. Il progetto di queste opere dovrà essere accompagnato da uno studio idraulico del bacino di riferimento.
9. All'interno della fascia di rispetto di ciascun corpo idrico è ammessa la posa di cartelli pubblicitari, di pali e sostegni di linee elettriche, telefoniche o infrastrutture a rete in genere, a condizione che non interferiscano con l'alveo inciso del corso d'acqua e non ne impediscano l'accesso, la manutenzione ordinaria e quella straordinaria e che le strutture di fondazione non alterino la stabilità della sponda

Art. 16 - Nuove aree di espansione urbanistica

1. In presenza di un corso d'acqua nelle aree edificabili previste dallo strumento urbanistico comunale è consigliabile l'affiancamento al corpo idrico di zone a verde pubblico e, in subordine di strade; solo in via eccezionale è consentito il contatto diretto con zone a verde privato. In ogni caso dovrà essere assicurata l'accessibilità al corso d'acqua a scopo manutentivo.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

2. In relazione ai corsi d'acqua, demaniali e non, ubicati nelle suddette aree edificabili è consentito presentare progetti di sistemazione idraulica attraverso:
 - la sostituzione di terminali irrigui o di canali aventi l'unica funzione di allontanamento delle acque meteoriche dalla superficie oggetto di sviluppo urbanistico con sostituzione di tale funzione drenante con la rete comunale di fognatura bianca;
 - lo spostamento di corsi d'acqua in alveo diverso dall'originale con permuta del terreno già interessato dal vecchio alveo con quello interessato dal nuovo tracciato, con esclusione dei corsi d'acqua interessati da fenomeni sorgentizi o da elementi vegetazionali di particolare pregio ecologico.
3. I progetti di sistemazione idraulica di un'area edificabile dovranno comunque essere sottoposti all'approvazione del Comune e dovranno essere corredati:
 - da una relazione idraulica a firma di tecnico qualificato che giustifichi le scelte progettuali adottate e che ne evidenzii le migliorie sotto l'aspetto della funzionalità idraulica;
 - da un progetto ambientale riguardante l'inserimento nel territorio dei corsi d'acqua;
 - dall'individuazione delle eventuali opere soggette ad autorizzazione e concessione;
 - dalle domande di autorizzazione compilate in conformità al presente regolamento per ogni opera idraulica concernente il reticolo idrico.

Art. 17 - Infrastrutture viarie e di urbanizzazione

1. La ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari (viabilità) e a rete riferite a servizi pubblici essenziali e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento validato dall'Ente Competente; gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti, l'intervento non deve comportare una riduzione della sezione del corso d'acqua ed il progetto andrà accompagnato da verifica idraulica del deflusso della portata di piena attraverso la sezione situata a monte dell'area interessata dall'intervento.
2. Nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua sono consentiti percorsi pedonali e ciclabili, parcheggi e





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

strade in genere, compresa la realizzazione di accessi carrai e spazi di manovra veicolare. Suddette opere dovranno essere espressamente autorizzate, previo acquisizione di impegno scritto alla rinuncia per danni di qualsiasi tipo prodotti dal corso d'acqua o dai soggetti preposti alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

3. All'interno delle fasce di rispetto sono consentiti gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria e la realizzazione di infrastrutture e di impianti interrati previsti all'art. 27 comma 1 dalla lettera e), punti 2 e 3 della L.R. 12/05, a condizione che suddetti interventi non rechino danno al corso d'acqua o alle opere idrauliche e che non ostacolino gli interventi idraulici di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Art. 18. Attività e Obblighi dei privati

1. I proprietari, gli usufruttuari e/o i conduttori dei fondi compresi entro la fascia di rispetto di un corso d'acqua devono:
 - tenere sempre bene efficienti i fossi che circondano o dividono i terreni, le luci dei ponti e gli sbocchi di suddetti fossi nelle aste del Reticolo Idrico;
 - aprire tutti quei nuovi canali che siano necessari per il regolare scolo delle acque che si raccolgono sui terreni;
 - rimuovere immediatamente gli alberi, tronchi o grossi rami delle piantagioni laterali alla fascia o al corso d'acqua che, per impeto del vento o per qualsivoglia altra causa naturale o artificiale, causino interferenza con il corso d'acqua stesso;
 - mantenere in buono stato di conservazione i ponti e le altre opere d'arte d'uso particolare e privato di uno o più utilizzatori.
2. Previo nulla-osta idraulico e/o concessione idraulica, ai proprietari è consentito realizzare strutture o interventi di sola difesa dei loro beni contro l'erosione ad opera dei corsi d'acqua (vedi anche Art. 10 delle presenti Norme). Il diritto dei proprietari frontisti di munire le sponde di suddette difese è subordinato alla condizione che le opere non arrechino né alterazione al corso ordinario delle acque né impedimento alla sua libertà né danno alle proprietà altrui, pubbliche o private, alle derivazioni e agli opifici legittimamente stabiliti e in generale ai diritti di terzi.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

3. Previo nulla-osta idraulico e/o concessione idraulica, ai proprietari è consentito il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia di rispetto.
4. I frontisti sono obbligati alla manutenzione delle loro proprietà in fregio al corso d'acqua in modo da evitare ogni qualsivoglia danno agli argini, alle rive, all'alveo, alle strade di servizio e alle pertinenze del medesimo ed ogni altra circostanza che possa in qualsiasi modo comportare problematiche al buon regime del corso d'acqua con pericolo per la pubblica incolumità (vedi anche Art.14 delle presenti Norme). Dovranno inoltre informare tempestivamente l'Autorità idraulica competente di ogni circostanza di origine naturale e/o antropica che possa ingenerare le problematiche e i pericoli sopra descritti. Se le operazioni anzi dette rientrano nella casistica per la quale è necessario il nulla-osta idraulico, questo dovrà essere ottenuto preventivamente.
5. I frontisti saranno chiamati a rispondere dei danni, di qualsiasi natura, che dovessero derivare dalla mancata ottemperanza degli obblighi di cui sopra.

Note

Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazione di rischio, l'Ente Competente può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente.

Art. 19 - Variazioni di tracciato dei corsi d'acqua

1. Potranno essere autorizzati progetti di modifica dei tracciati dei corsi d'acqua finalizzati al miglioramento delle condizioni idrauliche ed ambientali del territorio interessato.
2. Il progetto relativo alla variazione del tracciato dovrà contenere le analisi idrauliche e morfologiche sull'evoluzione possibile delle dinamiche fluviali a monte e a valle dell'area interessata dall'intervento per tratti di lunghezza significativa.
3. La modifica del tracciato dovrà prevedere anche la ridefinizione della fascia di rispetto sugli strumenti urbanistici e la trascrizione della variazione nelle mappe e registri catastali. Sarà obbligo di chi ottiene l'autorizzazione alla variante di tracciato provvedere ad ogni onere ed incombenza per ottenere la trascrizione della variazione nelle mappe e nei registri catastali.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO VI - LAVORI O ATTI VIETATI E LAVORI O ATTI SOGGETTI A
CONCESSIONE E/O A NULLA OSTA IDRAULICI SUI CORPI IDRICI E NELLE FASCE
DI TUTELA DELLA RETE IDRICA PRIVATA (RP) E DEI CORSI D'ACQUA DI
COMPETENZA COMUNALE - GESTIONE ROGGIA DESA (RIM-Roggia Desa)

In relazione alle **competenze riferite alla Rete Idrica Privata** è stato già ampiamente argomentato (Titolo II e Titolo III-art.4) come **il Comune eserciti sostanzialmente l'Attività di Polizia Idraulica anche su questi corsi d'acqua ed all'interno della loro fascia di rispetto, oltre a tutelare gli interventi di trasformazione urbanistica che sono da assoggettare alle varie forme autorizzative dettate dalle norme urbanistiche comunali vigenti.**

Resta altresì stabilito che i rapporti tra privati gli aspetti di natura civilistica sono da ricondurre al Codice Civile.

Si ritiene inoltre di assoggettare a questa normativa anche il Ramo Principale della Roggia Desa (cod. 6400) attribuita al **Reticolo Idrico Minore – gestione Roggia Desa** di competenza comunale ma in gestione al Consorzio di Miglioramento Fondiario Roggia **(RIM-Roggia Desa).**

E' altresì opportuno precisare come i Corpi Idrici Privati, oggetto di specifica concessione ai sensi del T.U. 1775/1933, dovranno essere gestiti dal punto di vista idraulico dal Privato Concessionario nel pieno rispetto della concessione vigente; nel caso specifico del ramo principale della Roggia Desa, attualmente e storicamente in uso da parte dell'omonimo Consorzio di Miglioramento Fondiario, la gestione idraulica dovrà essere da quest'ultimo garantita. Il Concessionario mantiene compiti di vigilanza sulle proprie derivazioni.

Si ritiene opportuno che il rilascio di concessioni e/o autorizzazioni idrauliche, nulla osta e pareri idraulici da parte del Comune di Prevalle sulla Rete Idrica Privata e sul RIM-Roggia Desa, così come la programmazione di eventuali interventi manutentivi interessanti tali tratti di canali avvengano oltrechè di concerto con il privato Concessionario ovvero, nel caso della Roggia Desa, con il Consorzio di Miglioramento Fondiario anche in collaborazione con l'Ente Gestore dell'elemento di derivazione/adduzione (Consorzio di Bonifica Chiese o Regione Lombardia).

Tutti i soggetti coinvolti quali concessionari o gestori potranno in ogni caso fornire pareri ai soli fini idraulici ed in maniera consultiva.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Per l'espletamento delle attività di Polizia Idraulica sulla Rete idrica Privata e sul Reticolo Idrico Minore di Competenza Comunale gestione Roggia Desa, si farà riferimento al **Titolo IV (LAVORI O ATTI VIETATI SUI CORPI IDRICI E NELLE FASCE DI TUTELA)** ed al **Titolo V (LAVORI O ATTI SOGGETTI A CONCESSIONE E/O A NULLA OSTA IDRAULICI SUI CORPI IDRICI E NELLE FASCE DI TUTELA)** ed ai seguenti articoli specifici:

Art. 20- Canali al servizio di derivazioni irrigue

1. Nel caso di corsi d'acqua della Rete Idrica Privata e gestiti dal Consorzio di Miglioramento Fondiario Roggia Desa utilizzati per l'approvvigionamento e la condotta di acque, i soggetti titolari della concessione o utilizzatori dell'acqua **sono obbligati a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria, sono responsabili di ogni onere inerente e conseguente la gestione dell'acqua e del sedime del corpo idrico e devono rendere noti al Comune le modalità e i tempi d'esercizio delle loro attività, fornendo il nominativo e il recapito del responsabile di dette operazioni.**
2. Per comprovate ragioni tecniche o ambientali i predetti canali e corsi d'acqua potranno essere modificati sia per quanto riguarda il tracciato che la struttura e la copertura solo se gli interventi e le opere da eseguire siano ritenute idraulicamente compatibili in accordo con il presente Elaborato Tecnico/Regolamento di Polizia Idraulica (Titolo V). L'esecuzione di dette opere è subordinata alla verifica di compatibilità idraulica ed all'emissione dell'autorizzazione ai fini idraulici secondo le procedure di cui al presente Regolamento.
3. Al termine dei tempi di esercizio della pratica irrigua e/o oggetto di concessione tutte le paratoie e chiuse andranno rimosse, alzate o regolate in modo da consentire il corretto deflusso delle acque. Tale obbligo andrà inoltre rispettato nel caso di eventi alluvionali o allarme idrogeologico anche nei periodi in cui la pratica di attingimento viene esercitata. In ogni caso, l'attività di gestione dovrà essere compatibile con la funzione di smaltimento delle acque meteoriche e/o di colo.
4. Tutti gli interventi inerenti pratiche irrigue o oggetto di concessione dovranno essere volti al

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

mantenimento dell'efficienza delle canalizzazioni, provvedendo in ogni caso al ripristino della loro funzionalità laddove questa risulti essere stata compromessa.

5. Qualsiasi soggetto (pubblico o privato) intenda procedere ad interventi di modifica, alla soppressione o alla realizzazione di canali irrigui e/o di colo e/o di canali di derivazione/adduzione, anche se non appartenenti al Reticolo Idrico Privato di cui agli Elenchi riportati al Titolo II del presente Elaborato Tecnico /Regolamento di Polizia Idraulica ed in special modo se identificati quali **Rete di Raccolta e smaltimento delle acque meteoriche - Colatori Campestri** nel presente studio (vedi Tav. 1 e Tav. 2), dovrà chiedere espressa autorizzazione all'Autorità comunale competente, allegando quanto richiesto al successivo comma 6.
6. Allo scopo di valutare le interferenze idrauliche dell'opera o dell'intervento in progetto di cui al comma precedente con il Reticolo Idrico esistente, a cura del Richiedente dovrà essere individuato il bacino idrografico/irriguo di competenza ed il relativo corpo idrico principale, di bonifica o minore che costituisce la destinazione/origine delle acque di colo, al cui organo competente in materia di polizia idraulica dovrà essere richiesto specifico provvedimento di nulla-osta idraulico e/o concessione idraulica per il recapito delle nuove acque di colo o meteoriche.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO VII – REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA PER IL RETICOLO
CONSORTILE DI BONIFICA – RIB

La **Regione Lombardia** con **D.G.R. n° IX/2994 del 8 febbraio 2012**, ai sensi degli artt. 78-79 bis della **legge regionale 31/2008** ha approvato la suddivisione del territorio regionale in 12 nuovi comprensori delimitati in modo da costituire unità omogenee sotto il profilo idrografico e idraulico e da risultare funzionali alle esigenze dell'attività di bonifica ed irrigazione e di gestione territoriale del suolo. Nella parte orientale della provincia di Brescia è stato costituito quindi il **Comprensorio n°7 “Mella e Chiese”** comprendente il Consorzio Medio Chiese e il Consorzio Fra Mella e Chiese con una superficie complessiva di ettari 94.042,6214. Per il perfezionamento del processo di riordino nel Comprensorio n°7, **Regione Lombardia ha costituito con D.G.R. IX/3110 del 14/03/2012 un apposito Organismo Collegiale per la gestione temporanea del Consorzio di bonifica “Chiese”** fino all'insediamento dei nuovi organi.

Il Consorzio di Bonifica Chiese – Comprensorio 7 ha di recente (delibera n. 4/13 del 2 maggio 2013) provveduto **all'adozione dello Statuto provvisorio** in conformità alle *Linee Guida per la predisposizione degli statuti dei consorzi di bonifica* approvate dalla Regione Lombardia con D.G.R. n° IX/3399 del 09/05/2012, ed all'espletamento di tutti gli adempimenti amministrativi e gestionali del nuovo Consorzio, costituito con D.P.G.R. n. 7172 del 6 agosto 2012 della Regione Lombardia ed operativo dal 15 novembre 2012.

Il Consorzio di Bonifica Medio Chiese, ora Chiese, con deliberazione del Consiglio dei Delegati n°3/93 del 23/11/1993, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, ai sensi della L.R. 59/84 artt. 41 e 42 comma 4 risultava dotato di proprio *Regolamento di Esercizio e Polizia Idraulica* che, ai sensi della L.R. 31/2008, art. 85 comma 4, che deve in ogni caso essere aggiornato in aderenza alle nuove normative e soprattutto al R.R. 3/2010 e s.m.i.. Non risulterebbe allo stato attuale essere stato emesso un nuovo *Regolamento del Consorzio di Bonifica Chiese* ai sensi della Art. 15 del R.R. 3 del 08/02/2010 e s.m.i..





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

E' stato altresì predisposto (approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione del Consorzio n.7 del 10/10/2013) il *Regolamento sull'Organizzazione dei Distretti Operativi* ai sensi degli artt. 33 e 43 dello Statuto Consorziale. Esso stabilisce, in relazione alle esigenze istituzionali dell'Ente, la struttura, l'organizzazione dei servizi e degli uffici distrettuali; determina le mansioni e le responsabilità del personale degli uffici distrettuali; disciplina le funzioni delle commissioni distrettuali istituite a sensi dell'art. 33 dello Statuto; stabilisce le norme per la nomina dei rappresentanti di distretto.

Pur rimandando ad eventuali specifici **Regolamenti Consortili predisposti ai sensi dell'Art.15 del R.R. 3/2010 e s.m.i.** o comunque in uso presso il Consorzio di Bonifica Chiese si richiamano e si propongono a seguire alcuni articoli normativi che potranno essere utilizzati per l'esercizio delle Attività di Polizia Idraulica sul RIB, tratti dalla Statuto del Consorzio di Bonifica Chiese, vigente, e dal R.R. 3/2010 e s.m.i.:

Art. 21 – Finalità del Consorzio

1. Ai fini della sicurezza idraulica del territorio, dell'uso plurimo e della razionale utilizzazione a scopo irriguo delle risorse idriche, della provvista, regimazione e tutela quantitativa e qualitativa delle acque irrigue, del risparmio idrico, dell'attitudine alla produzione agricola del suolo e dello sviluppo delle produzioni agro-zootecniche e forestali, della salvaguardia e della valorizzazione del territorio e delle sue risorse, della promozione e realizzazione di azioni e attività di carattere conoscitivo, culturale e divulgativo sulle tematiche della bonifica delle risorse idriche e del suolo, il Consorzio espleta le funzioni ed i compiti che gli sono attribuiti dalle disposizioni legislative e regolamentari statali e regionali, ovvero che siano comunque necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali.

Art. 22 – Funzioni del Consorzio

1. Il Consorzio, per la realizzazione delle finalità di cui all'articolo 76 della l.r. 31/2008, esercita nell'ambito del comprensorio le funzioni assegnate dalla legislazione statale e regionale, tra cui in particolare quelle relative a:



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

- a) progettazione, realizzazione e gestione delle opere pubbliche di bonifica di cui all'articolo 77 avute in concessione dalla Regione o dallo Stato;
- b) progettazione, realizzazione e gestione di impianti di produzione di energia elettrica nei canali consortili e approvvigionamento di imprese produttive e attività civili con le acque fluenti nei canali stessi per usi che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni;
- c) promozione, realizzazione e concorso, anche attraverso appositi accordi di programma, di azioni di salvaguardia ambientale e paesaggistica, di valorizzazione economica sostenibile di risanamento delle acque, anche al fine della utilizzazione irrigua e plurima, della rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e della fitodepurazione ai sensi di quanto previsto dall'articolo 144, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);
- d) realizzazione di opere di prevenzione e protezione dalle calamità naturali mediante interventi di ripristino delle opere di bonifica e irrigazione, di manutenzione idraulica, di forestazione e di ripristino ambientale;
- e) attuazione e promozione, per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 76, anche tramite associazioni di consorzi riconosciute dalla Regione, di attività di studio, ricerca e sperimentazione di interesse per la bonifica, l'irrigazione e la tutela del territorio rurale, nonché di attività di informazione e formazione degli utenti e di diffusione delle conoscenze circa la bonifica e l'irrigazione e le risorse acqua e suolo;



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

f) espressione del parere sulle domande di concessione di derivazione di acqua pubblica aventi rilevanza per il comprensorio, nonché del parere obbligatorio alla provincia previsto dall'articolo 36 della legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 (Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava);

g) attuazione degli interventi di competenza anche in economia secondo uno specifico regolamento regionale;

h) può progettare, realizzare e gestire strade, acquedotti ed elettrodotti rurali, nonché opere di protezione civile e opere di navigazione. Può altresì esercitare ogni altro compito connesso e funzionale alla difesa del suolo, alla conservazione dinamica e alla valorizzazione del sistema e dello spazio rurale nonché alla tutela e gestione delle risorse idriche attribuito dalla normativa vigente, dagli atti di programmazione e dai provvedimenti di finanziamento di opere e di servizi della Regione, dell'Autorità di Bacino del fiume Po (AdBPo), delle province e dei comuni nell'ambito delle rispettive competenze;

i) nel comprensorio di competenza svolge funzioni di vigilanza sulla corretta attuazione dei piani generali di bonifica, dei programmi triennali e dei piani comprensoriali da parte dei consorzi di miglioramento fondiario, dei consorzi volontari di irrigazione e in genere da parte di tutte le utenze idriche operanti nel rispettivo comprensorio. In caso di mancata esecuzione degli interventi necessari all'attuazione del piano comprensoriale da parte degli interessati, i consorzi di bonifica possono essere autorizzati con decreto del competente direttore generale della Giunta regionale a eseguire interventi diretti per l'adeguamento delle opere e per il funzionamento dei sistemi irrigui, con spese a carico degli inadempienti;

j) provvede altresì:

- alla vigilanza sulle opere di bonifica e irrigazione;
- all'accertamento e alla contestazione delle violazioni previste dalle norme di polizia idraulica attraverso gli agenti dei consorzi di bonifica, nonché all'irrogazione delle relative sanzioni e al ripristino dello stato dei luoghi;
- al rilascio delle concessioni relative ai beni demaniali attinenti alla bonifica, come individuati ai sensi dell'articolo 85, comma 5;





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

k) può stipulare apposita convenzione con gli enti locali per l'erogazione di servizi, per la progettazione di opere pubbliche, per la tenuta del catasto, per la gestione del reticolo idrico minore e, in genere, per la valorizzazione e la salvaguardia del territorio rurale;

l) può essere autorizzato dalla Regione ad assumere le funzioni dei consorzi di utilizzazione idrica, qualora la Regione non ritenga opportuno costituire un consorzio di bonifica di secondo grado;

m) tutte le altre funzioni attribuite ai consorzi di bonifica dalla legge, dagli atti di programmazione e dai provvedimenti di finanziamento di opere e di servizi della Regione, dell'Autorità di Bacino del fiume Po, dell'Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPO), dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Lombardia (ARPA Lombardia), delle province e dei comuni.

Art. 23 - Potere Impositivo

1. Il Consorzio ha il potere di imporre contributi a carico dei proprietari dei beni immobili, sia agricoli che extragricoli, che traggono beneficio dalle opere di bonifica, secondo la disciplina di cui alla L.R. 31/2008 per la quota di spesa per l'esecuzione delle opere pubbliche non a totale carico della Regione, per la manutenzione e l'esercizio delle opere di bonifica e di irrigazione nonché per le spese di funzionamento del Consorzio.

Art. 24. Attività Vietate

Sono lavori, atti o fatti vietati in modo assoluto rispetto ai canali consorziali ed alle altre opere di bonifica o pertinenti la bonifica:

- 1) la realizzazione di fabbricati e di tutte le costruzioni ad una distanza minima compresa dai 5 ai 10 metri dal ciglio dei canali a seconda dell'importanza del canale;
- 2) la messa a dimora di alberature quali siepi o filari, lo scavo di fossi e canali nonché il movimento di terreno negli alvei, nelle scarpate, nelle sommità arginali e nelle zone di rispetto dal piede interno ed esterno degli argini e loro accessori o dal ciglio delle sponde dei canali non muniti di argini o dalle scarpate delle strade, per una distanza di almeno metri 4, salvo deroghe





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

motivate per interventi di rinaturalizzazione e valorizzazione ambientale realizzati dal consorzio competente;

- 3) qualunque occupazione o riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua;
- 4) qualunque scarico di acque di prima pioggia e di lavaggio provenienti da aree esterne o suscettibili di inquinamento;
- 5) qualunque apertura di cave, temporanee o permanenti, che possa dar luogo a ristagni d'acqua o impaludamenti di terreni o in qualunque modo alterare il regime idraulico della bonifica stessa;
- 6) qualunque opera, atto o fatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso a cui sono destinati gli argini, opere di difesa e loro accessori e manufatti attinenti, od anche indirettamente degradare o danneggiare i corsi d'acqua;
- 7) qualunque ingombro totale o parziale dei canali di bonifica o di irrigazione col getto o caduta di materie terrose, pietre, erbe, acque o sostanze che possano comunque dar luogo a qualsiasi inquinamento dell'acqua;
- 8) qualunque deposito di terre o di altro materiale di risulta a distanza inferiore di metri 10 dai suddetti corsi d'acqua, che per una circostanza qualsiasi possano esservi trasportate ad ingombrarli;
- 9) qualunque ingombro o deposito di materiale come sopra definito, sul piano viabile delle strade di servizio e loro pertinenze;
- 10) qualunque interruzione o impedimento, con la costruzione di rilevati, del deflusso superficiale dei fossi e dei canali.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 25 - Attività soggette a concessione o autorizzazione

- 1) La tombinatura può essere consentita, con provvedimento di assenso, solo qualora sia imposta da ragioni di pubblica incolumità o dalla realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti, previa espressa richiesta comunale.
- 2) L'immissione nei canali consorziali di acque provenienti da fognature o stabilimenti industriali non può essere assentita se non sono state preventivamente ottenute dai richiedenti le autorizzazioni prescritte dalla legislazione vigente in materia di tutela delle acque, e se non sono state adottate tutte le misure atte a determinare la decantazione e la depurazione delle acque anzidette.

Sono soggetti a **provvedimenti di assenso oneroso, rilasciati dal consorzio di bonifica competente, nella forma della concessione o dell'autorizzazione**, le seguenti opere e interventi, collegati al reticolo idrico di bonifica:

- 3) variazione o alterazione di canali, argini, manufatti e qualunque altra opera consorziale;
- 4) costruzione di ponti, passerelle, chiaviche, botti, sifoni, travate, acquedotti, metanodotti ed altri manufatti, attraverso o nei canali e strade di bonifica, nonché le loro demolizioni e ricostruzioni sulle pertinenze consorziali;
- 5) derivazioni o prelievi di acqua dai canali consorziali, per usi diversi da quello agricolo;
- 6) immissione nei canali consorziali di acque con mezzi artificiali, o comunque scarico di acque di rifiuto di opifici industriali e simili;
- 7) costruzione di rampe di ascesa ai corpi arginali, nonché carreggiate o sentieri sulle scarpate degli argini;
- 8) transito sulle sommità arginali e sulle banchine dei canali consorziali con veicoli di ogni tipo;
- 9) estrazione di terra, sabbia o altre materie dagli alvei dei canali consorziali;
- 10) realizzazione di recinzioni a carattere amovibile, da intendersi per tali, esclusivamente, recinzioni a 'maglia sciolta' con pali di sostegno semplicemente infissi nel terreno senza opere murarie e con l'impegno scritto a rimuoverle su semplice richiesta del consorzio a cura e spese





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

di chi inoltra l'istanza, a distanza non inferiore a metri 4 dal ciglio o dall'unghia esterna arginale, lasciando la fascia libera e sgombra da qualsiasi impedimento; tale possibilità autorizzatoria è estesa a pali, aventi la stessa caratteristica d'amovibilità, costituenti testata di serra mobile;

- 11) il taglio e lo sfalcio delle erbe nascenti sulle pertinenze consorziali;
- 12) la temporanea utilizzazione colturale di terreni di proprietà del consorzio.

Art. 26 – Costituzione di servitù di passaggio

Il consorzio ha la facoltà di costituire una servitù di passaggio pedonale e carraio, da esercitarsi su una fascia minima di ml. 5,00 a lato del corso d'acqua, anche con mezzi meccanici cingolati, per l'esercizio delle attività di bonifica ed irrigazione, compreso il deposito dei materiali derivati da dette operazioni.

Art. 27 – Esigenze idrauliche

Il consorzio ha la facoltà di imporre al titolare del provvedimento d'assenso nuove condizioni durante il corso dello stesso, nonché ha facoltà, in dipendenza di esigenze idrauliche sopravvenute o della esecuzione di lavori consorziali, di far demolire o di far modificare, a spese del titolare del provvedimento d'assenso, l'opera oggetto dello stesso senza che ciò comporti, per il consorzio, obbligo di ripristinare, né totalmente, né parzialmente, l'opera demolita o modificata e di corrispondere indennizzi o compensi.

Art. 27 bis – Norme particolari per il canale Centrale idroelettrica sul Naviglio Grande Bresciano – Cod. 4300 - concessione CHI.NA.CO. S.r.l. n° 18628 del 27/10/1996

E' altresì opportuno precisare come i Canali classificati quale RIB, in recepimento del *Parere di Regione Lombardia (protocollo AE03.2016.0005653 del 26/05/2016)*, ma oggetto di specifica concessione ai sensi del T.U. 1775/1933 (Centrale idroelettrica sul Naviglio Grande Bresciano – Cod. 4300 - CHI.NA.CO. S.r.l. concessione n° 18628 del 27/10/1996), dovranno essere **gestiti dal punto di vista idraulico dal Privato Concessionario nel pieno rispetto della concessione vigente.**





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Anche il Consorzio di Bonifica dovrà operare la sua competenza idraulica nel rispetto delle normative vigenti e delle concessioni operanti.

Al fine dei rapporti tra i privati concessionari ed il Consorzio di Bonifica vigono le normative in materia civilistica.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO VIII - NORME PER LE FASCE FLUVIALI - PIANO STRALCIO PER
L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

In territorio di Prevalle, in ottemperanza al ¶5.1 della D.G.R. 10/4229/2015, sono state riportate anche le fasce di rispetto fluviale conseguenti ad altre disposizioni normative, con particolare riguardo alle **Fasce Fluviali contenute nel Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI)**.

La normativa di riferimento “*Norme per le Fasce Fluviali*” è costituita dal *Titolo II delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per L'Assetto Idrogeologico (PAI)* (Legge 18/05/1989 n.183 Art.17 comma 6 ter – Adottato con Deliberazione Com. Istituzionale n° 18 del 26/Aprile 2001), cui si rimanda integralmente.

Si segnalano in particolare i seguenti articoli normativi estratti dalle NdA del PAI e forniti in allegato (**Allegato EN2**):

- 1) **art. 29** – Fascia di deflusso della Piena (Fascia A)
- 2) **artt. 30-31** – Fascia di esondazione (Fascia B) e Fascia di inondazione per Piena Catastrofica (Fascia C)
- 3) **artt. 35-36-37-38-38bis-38ter-39-40-41**



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO IX - INDIRIZZI TECNICO-AMMINISTRATIVI E PROCEDURE PER LA
GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA

Competenza Comunale e Regionale/AIPO

Ai Comuni sono attribuite le competenze concessorie e di rilascio di nulla-osta idraulico concernenti il Reticolo Idrico Minore e la Rete Idrica Privata; per quest'ultima tali competenze si esplicano previa acquisizione di un parere idraulico, non vincolante, da parte dei concessionari e/o gestori del canale privato ed anche da parte dell'Ente Competente e/o gestore del corso d'acqua di derivazione/adduzione.

A Regione Lombardia sono attribuite le competenze concessorie e di rilascio di nulla-osta idraulico sul Reticolo Idrico Principale.

Il Richiedente dovrà accertare in primo luogo l'Ente Competente per la pratica richiesta e se l'opera in progetto interferisce con aree demaniali, per cui richiedere la relativa concessione, o se l'opera in questione, ricadente nella fascia di rispetto, è autorizzabile ai soli fini idraulici.

Art. 28 - Documentazione Tecnica per le istanze di nulla-osta idraulico e di concessione

1. Le istanze di autorizzazione idraulica o nulla osta idraulico (opere per le quali non è prevista l'occupazione, nè fisica nè in proiezione, di area demaniale) e/o di concessione (con occupazione, fisica o in proiezione, di area demaniale) e relativi elaborati progettuali dovranno essere redatti con i seguenti documenti (documentazione minima):
 - a. istanza bollata a firma del richiedente recante i propri dati anagrafici e fiscali, riferimenti e recapiti, la tipologia dell'intervento, l'ubicazione e l'indicazione del foglio e mappale;
 - b. dichiarazione a firma del richiedente e del tecnico redattore del progetto di non occupazione di area demaniale (autorizzazione idraulica) o di espressa occupazione di area demaniale (concessione) relativa all'intervento oggetto della richiesta di autorizzazione/concessione;
 - c. dichiarazione a firma del richiedente di rinuncia alla rivalsa per danni eventualmente causati all'opera per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria del corso d'acqua e di assunzione dell'onere di riparazione di tutti i danni derivanti dalle opere, atti e fatti



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

connessi;

- d. attestazione a firma del tecnico progettista e del richiedente che le opere non comportano conseguenze negative sul regime delle acque e che le opere verranno eseguite senza pregiudizi di terzi;
- e. convenzione legale stipulata con eventuali proprietari dell'area qualora l'opera in progetto interessi, anche solo parzialmente, terreni di proprietà di terzi;
- f. documentazione tecnica illustrativa dell'intervento a firma di tecnico qualificato e abilitato ai sensi di legge comprensiva di:
 - ✓ relazione descrittiva con descrizione delle opere in progetto e relative caratteristiche tecniche
 - ✓ relazione idrologica-idraulica, nei casi previsti dalla normativa di riferimento, con individuata la piena di progetto nonché le verifiche idrauliche di compatibilità
 - ✓ piano di manutenzione delle nuove opere, del tratto di corso d'acqua interessato e della relativa fascia di rispetto
 - ✓ relazione geologica, idrogeologica e geotecnica, nei casi previsti dal D.M. 14.01.2008 e s.m.i.
- g. tavole tecniche esplicative dell'intervento, comprendenti almeno:
 - ✓ corografia scala 1:10.000 desunta dalla Carta Tecnica Regionale
 - ✓ estratto in originale o in copia della planimetria catastale contenente l'indicazione delle opere in progetto
 - ✓ estratto in originale o in copia dello strumento urbanistico vigente
 - ✓ documentazione fotografica dell'area d'intervento
 - ✓ eventuale profilo del corso d'acqua con indicazione delle opere
 - ✓ sezioni trasversali del corpo idrico (stato di fatto e di progetto) opportunamente quotate
 - ✓ rilievo topografico e planimetria dello stato di fatto dei luoghi e di progetto, con l'indicazione dei confini catastali privati e demaniali (almeno scala 1:100) e ubicazione delle opere rispetto a punti fissi, particolari costruttivi e

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

relazione di calcolo per le strutture in C.A. planimetria catastale e sovrapposizione delle opere di progetto con l'esatta quantificazione delle aree di proprietà demaniale che verranno occupate (nel caso di richiesta di concessione)

- h. visura catastale delle aree interessate dall'intervento;
- i. Altri eventuali allegati:
 - ✓ pareri o autorizzazioni STER-Regione Lombardia e/o Consorzi di bonifica;
 - ✓ nulla osta ai fini paesistico-ambientali se zona soggetta a vincolo;
 - ✓ autorizzazione vincolo idrogeologico se zona soggetta a vincolo;
 - ✓ in caso di scarico: certificazione dell'Amministrazione Provinciale o copia conforme di accettabilità dello scarico ai sensi dell'Art.124 comma 7 del D. lgs. 152/06 e s.m.i.

Art. 29 - Criteri esecutivi e di progettazione

1. Qualora ricorrano i casi previsti, andranno applicate le seguenti direttive previste dall'Autorità di Bacino del fiume Po:

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Interventi sulla rete idrografica e sui versanti Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6ter Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001 DIRETTIVE DI PIANO	
Direttiva 1	Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali "A" e "B" e nelle aree in dissesto idrogeologico "Ee" ed "Eb"
Direttiva 2	Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica.
Direttiva 3	Direttiva in materia di attività estrattive nelle aree fluviali del bacino del Po
Direttiva 4 – Deliberazione n. 2/99 dell'Autorità di Bacino	Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce "A" e "B".
Direttiva 5	Direttiva per la progettazione degli interventi e la formulazione di programmi di manutenzione.

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

2. Per gli interventi consentiti previa nulla-osta idraulico e/o concessione di polizia idraulica dovranno essere adottate, in via preferenziale, tecniche di ingegneria naturalistica; a tal fine, il Comune di Desenzano del Garda propone l'applicazione delle tecniche illustrate nel *Quaderno di Ingegneria naturalistica* approvato dalla Regione Lombardia con D.G.R. 29 febbraio 2000 n. 6/48740.

Art. 30 - Strutture comunali e opere di urbanizzazione convenzionate

Nel caso di opere di proprietà del Comune o rientranti fra quelle di urbanizzazione convenzionata (ovvero da cedersi al Comune al termine della loro realizzazione), esse saranno comunque soggette a nulla-osta idraulico o, nel caso di interferenza con aree demaniali, di concessione; in questo caso, la concessione diverrà non onerosa all'atto di cessione delle opere al Comune.

Art. 31 - Richiesta di autorizzazione e/o concessione di opere pre-esistenti alla individuazione del Reticolo Idrico Minore – RIM

1. Per le opere esistenti all'interno delle fasce di rispetto del Reticolo Idrico Minore prive di qualsiasi forma di autorizzazione/concessione e realizzate prima dell'entrata in vigore del presente Elaborato Tecnico/Regolamento di Polizia Idraulica e/o di quello pre-vigente, dovrà essere presentata nuova istanza di autorizzazione/ concessione.
2. L'istanza, corredata da documentazione tecnica atta a dimostrare sia l'adeguatezza dell'intervento con l'assetto idrologico-idraulico e idrogeologico territoriale, sia l'impossibilità di attuare altra soluzione tecnica, dovrà essere presentata secondo le modalità di cui all'Art. 20, specificando che si tratta di opera esistente.
3. L'istanza sarà analizzata dall'Amministrazione Comunale al fine di valutarne l'ammissibilità, l'eventuale integrazione tecnica all'opera realizzata nel rispetto della presente normativa tecnica o la demolizione ed il ripristino dei luoghi nei casi in cui l'opera fosse giudicata incompatibile con il regime del corso d'acqua di riferimento.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

4. In assenza di autorizzazione e/o concessione che legittimi l'opera esistente (rilasciata anche in sanatoria), qualora l'intervento abbia occupato spazi demaniali, si attiveranno le procedure vigenti in materia di abuso edilizio su suolo pubblico.

Art. 32 - Iter amministrativo per le procedure in caso di Competenza Comunale

(Reticolo Idrico Minore – RIM)

1. L'istanza, completa di documentazione tecnica conforme a quanto richiesto dall'Art. 28 del *Titolo IX del presente Elaborato Tecnico/Regolamento di Polizia Idraulica*, dovrà essere consegnata al protocollo comunale.
2. Il responsabile dell'Area Tecnica provvederà in proprio o attraverso altro personale dell'Ufficio Tecnico ad istruire la pratica, nelle modalità dei tempi di Legge delle pratiche edilizie e nella salvaguardia dei principi di accelerazione e trasparenza di cui alla L. 241/90 e della L. 443/2001 e s.m.i..
3. La richiesta sarà esposta all'albo pretorio comunale per 15 giorni.
4. I tempi di correlazione tra eventuali altri provvedimenti necessari all'intervento, quali svincolo idrogeologico e autorizzazione paesistica, comporteranno di fatto una sospensione dei termini di rilascio del provvedimento.
5. Per l'esame della pratica, quando convergono più interessi pubblici, il Responsabile dell'Area Tecnica potrà avvalersi della Conferenza dei Servizi come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. A conclusione dell'iter procedurale il Responsabile dell'Area Tecnica provvederà al rilascio del provvedimento autorizzativo o al diniego con provvedimento motivato. Il provvedimento sarà esposto all'albo pretorio Comunale per 15 giorni.
6. In caso di istruttoria favorevole verrà redatto decreto di concessione (in caso di occupazione di area demaniale) o di autorizzazione (senza occupazione di area demaniale).
7. La concessione idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 interessa quei soggetti, pubblici o privati, che intendono eseguire interventi nell'alveo di un corso d'acqua pubblico, o su superfici appartenenti al demanio idrico catastalmente definite, ovvero che per qualsiasi altro motivo



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

intendano occupare, temporaneamente o in modo permanente, anche in subalveo o in proiezione, superfici appartenenti al demanio idrico.

8. Nel caso di gravi lacune o mancanze nella documentazione presentata o decorso invano il termine di cui all'articolo precedente, la domanda sarà dichiarata irricevibile e quindi respinta.
9. Negli atti autorizzativi o concessori verranno stabiliti (con specifici disciplinari che dovranno essere sottoscritti per accettazione dal richiedente) le condizioni, gli obblighi e la durata dell'autorizzazione o della concessione.
10. Per l'espletamento delle competenze idrauliche e concessorie concernenti il Reticolo Idrico Minore, i Comuni potranno utilizzare i decreti e disciplinari tipo come da **Allegato G alla D.G.R. 10/2591/2014**, adeguandoli secondo le disposizioni previste dal proprio ordinamento.

Art. 33 - Documentazione e iter amministrativo in caso di Competenza Regionale/AIPO

(Reticolo Idrico Principale – RIP)

- 1 L'iter amministrativo per il rilascio della concessione o nulla-osta idraulico deve essere conforme al disposto della Legge 241/90 e s.m.i. e della L.R. 1/12 e concludersi entro il termine di 90 gg dalla data di presentazione dell'istanza.
- 2 In caso di Competenza Regionale è prevista una specifica procedura: **le domande per il rilascio di concessione di Polizia Idraulica inerenti il Reticolo Idrico Principale saranno da inoltrare a Regione Lombardia e dovranno essere presentate solo in modalità on line collegandosi al portale dei Tributi all'indirizzo www.tributi.regione.lombardia.it**
- 3 Si rimanda integralmente al **Titolo III punto 2 della D.G.R. 10/4229/2015** ed all' "**Elenco dati e documenti necessari alla presentazione della domanda di Polizia Idraulica**" (vedi **Allegato G alla D.G.R. 10/2501/2014**, fornito in allegato) alla stessa allegato, per quanto concerne le Relazioni Tecniche richieste e le specifiche procedure per:
 - a) Nuove pratiche
 - b) Richieste di modifica o rinnovo pratica
 - c) Richiesta di rinuncia





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 34 - Obblighi del concessionario

1. L'uso dell'area demaniale non può essere diverso da quello previsto in concessione, così come risultante nel progetto allegato all'istanza; eventuali variazioni devono essere autorizzate dal Concedente.
2. La realizzazione di opere strutturali nell'area demaniale oggetto di concessione è subordinata al possesso, da parte del concessionario, di ogni atto autorizzativo previsto dalle normative vigenti in materia urbanistica e ambientale.
3. Il Concessionario deve mantenere costantemente in buono stato l'area e le opere e deve eseguire a sua cura e spese tutte le riparazioni e/o modifiche delle opere che il Concedente ritiene di ordinare ai fini del buon regime delle acque.
4. Poiché la concessione viene rilasciata salvo pregiudizio dei diritti dei terzi, il Concessionario deve tenere sollevata ed indenne la Pubblica Amministrazione da qualsiasi molestia che potesse derivare in conseguenza della stessa concessione e del suo esercizio.
5. La concessione ha carattere personale e pertanto non è ammessa la cessione ad altri con la conseguenza che le modificazioni del soggetto passivo del rapporto concessorio sono sempre rilevanti, determinandone di norma la cessazione.
6. Il privato non può mai sostituire a sé stesso un altro soggetto o "sub concedere" a sua volta senza l'espresso consenso dell'Amministrazione, la quale potrà dare il suo assenso solo nei casi previsti dalla legge.
7. In caso di rinuncia da parte del concessionario, quest'ultimo è comunque tenuto al pagamento dei canoni concessori per l'anno corrispondente al provvedimento di decadenza per rinuncia ed al pagamento dei canoni per occupazione abusiva sino all'effettivo abbandono dell'area e riduzione in pristino, se necessaria.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 35 - Autorizzazione paesaggistica

1. Tutti gli interventi che ricadano in aree di interesse paesaggistico ai sensi degli Artt. 136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico), 142 (aree tutelate per legge), 143 comma 1 lett. d) e 157 (notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente) del D. Lgs. 42/04 e s.m.i. sono assoggettati ad Autorizzazione Paesaggistica ex Art. 146 dello stesso D. lgs..
2. Qualora l'area oggetto di intervento ricada in zona soggetta a vincolo paesaggistico il richiedente dovrà presentare apposito Atto Autorizzativo rilasciato dalla Regione Lombardia o, se l'opera rientra tra quelle subdelegate, dagli Enti competenti individuati dalla L.R. 12/05 e dalle successive modificazioni.

Art. 36 - Ripristino di corsi d'acqua e degli elementi appartenenti al Reticolo Idrico Minore e Principale a seguito di violazioni in materia di polizia idraulica

1. In caso di realizzazione di opere abusive o difformi da quanto concesso/autorizzato, ovvero in totale o parziale difformità dal medesimo, su suoli del demanio o del patrimonio dello Stato o di Enti pubblici, il Dirigente o il Responsabile dell'Ufficio, previa diffida non rinnovabile, ordina al responsabile dell'abuso la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi, dandone comunicazione all'Ente proprietario del suolo; diversamente la demolizione è eseguita a cura del Comune ed a spese del responsabile dell'abuso.
2. Le violazioni al presente regolamento sono equiparate alle violazioni in materia edilizia e ad esse si applicano le relative ammende.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 37 - Procedura per le Sdemanializzazioni e Alienazioni

1. Le istanze di sdemanializzazione di aree del demanio idrico abbandonate, sia a seguito di eventi naturali che per fatti artificiali indotti dall'attività antropica, vanno presentate all'Agenzia del Demanio che deciderà in merito all'alienazione, previa acquisizione del parere dell'Ente di Polizia Idraulica competente.
2. Il Comune, in caso di necessità di modificare o di definire i limiti delle aree demaniali dovrà proporre all' Agenzia del Demanio le nuove delimitazioni.
3. Si ricorda che, ai sensi dell'Art.115 comma 4, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. le aree del demanio Fluviale di nuova formazione non possono essere oggetto di sdemanializzazione.
4. Si rimanda per il compiuto dettaglio di definizioni, esclusioni e procedure inerenti la sdemanializzazione e l'alienazione alla D.G.R. 10/2176 del 25 Luglio 2014 "Protocollo d'Intesa in tema di demanio fluviale e lacuale tra Regione Lombardia e Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Lombardia" ed al Decreto Dirigenziale n° 7644/14 del 7 Agosto 2014 "Modalità operative per l'espressione del parere sulle aree del Demanio Idrico Fluviale".

Art. 37 - Interventi ammissibili con procedura d'urgenza

1. E' consentita l'effettuazione, senza la preventiva concessione idraulica, richiedendo la sola autorizzazione provvisoria, di tutte quelle attività che rivestano carattere di urgenza e rilevanza pubblica.
2. La valutazione delle condizioni di urgenza deve essere fatta dall'Autorità Idraulica Competente che, a seguito della richiesta, rilascia se del caso la sopracitata autorizzazione provvisoria.
3. Il soggetto attuatore dovrà comunque richiedere il rilascio della concessione, entro 60 gg dall'avvio dell'attività.
4. Nel provvedimento di autorizzazione si deve fare presente che, qualora a conclusione dell'iter istruttorio risulti che le opere in questione non siano concedibili, il Richiedente dovrà a sua cura e spese e senza oneri in capo all'Amministrazione procedere al ripristino dei luoghi.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

5. Gli interventi realizzati sul Reticolo di competenza dalle Autorità Idrauliche o su loro prescrizione per sistemazioni idrauliche o destinate alla difesa degli abitati e delle infrastrutture dalle piene e/o da altri rischi idrogeologici, non necessitano delle preventive autorizzazioni e concessioni idrauliche e non sono soggette al pagamento di alcun canone.

Art. 38 - Canoni di polizia idraulica RIM

1. Ogni concessione riguardante corsi d'acqua pubblici è soggetta al pagamento del canone regionale di polizia idraulica calcolato dal Comune in base agli importi stabiliti **nell'Allegato F della D.G.R 10/4229/2015** (fornita in allegato).
2. Le modalità di riscossione dei suddetti canoni, della cauzione e ogni altro onere, fermo restando le indicazioni della D.G.R. 10/2591/2014, sono determinate dal Comune con apposito provvedimento.
3. I canoni sono assoggettati a revisione annuale in proporzione diretta alla media dei valori dell'EURO calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica per il costo della vita (d. l. 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni nella legge 1 dicembre 1981, n. 692).
4. I canoni sono dovuti per anno solare e versati anticipatamente entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento o come meglio specificato dal provvedimento normativo comunale sopra indicato.
5. Il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni ai fini idraulici è subordinato al versamento di un importo cauzionale, pari alla prima annualità del canone, che verrà restituito al termine della concessione o dell'autorizzazione stessa qualora nulla osti. La cauzione, prestata a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio di atti di concessione, è dovuta per importi superiori ad € 258,23 (L.R. 17 Dicembre 2001 n° 26).
6. Il Comune potrà richiedere il pagamento delle spese d'istruttoria della pratica.





***DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO***

Art. 39 - Norme finali

1. Il presente Regolamento si applica a tutti i casi previsti negli articoli precedenti e a quelli non contenuti che comunque interessano aree di asservimento idraulico del reticolo idrico minore, nel rispetto della vigente normativa statale e regionale.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO X - INDIRIZZI TECNICO-AMMINISTRATIVI E PROCEDURE PER LA
GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA SUL RIB
Competenza Consorzio di Bonifica Chiese

Al Consorzio di Bonifica Chiese sono attribuite le competenze concessorie e di rilascio di nulla-osta idraulico concernenti il Reticolo Consortile di Bonifica.

Art. 40 - Modalità e procedure per il rilascio dei provvedimenti di assenso

1. Il consorzio di bonifica, entro 60 giorni dalla ricezione della domanda, previo esame dei dati, delle indicazioni in essa contenute e delle risultanze dei sopralluoghi, conclude il procedimento con un provvedimento motivato.
2. Le ulteriori modalità e le procedure di rilascio degli atti di assenso sono stabilite da eventuali Regolamenti del Consorzio di Bonifica predisposti ai sensi dell'art. 15 del R.R. 3/2010 e s.m.i. o di eventuali altri Regolamenti in uso.

Art. 41 - Contemporanea presentazione di domanda

1. I provvedimenti di assenso relativi ad aree del demanio idrico di bonifica sono rilasciati, con preferenza rispetto ai privati, ad enti locali, enti pubblici, comitati, associazioni, per finalità di tutela ambientale e per la realizzazione di interventi di recupero o valorizzazione finalizzati anche alla fruizione pubblica.
2. Nell'eventualità di domande di permesso presentate contemporaneamente da due o più ditte per lo stesso oggetto può essere considerato titolo preferenziale l'essere proprietario del terreno frontista all'opera di bonifica interessata al rilascio del permesso.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 42 - Obblighi relativi al rilascio dei provvedimenti di assenso

1. Tutte le spese d'istruttoria inerenti e conseguenti al rilascio del provvedimento d'assenso sono a carico del richiedente e sono determinate dal consorzio di bonifica.
2. Il richiedente è tenuto al versamento di un deposito cauzionale a garanzia della regolare esecuzione dei lavori e degli eventuali danni arrecati al patrimonio del consorzio. Tale deposito, che potrà essere sostituito anche da idonea garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa, dovrà rimanere versato per tutta la durata di esecuzione dei lavori.
3. L'efficacia del provvedimento di assenso è subordinata al versamento da parte del richiedente di un canone annuo. Il canone non è dovuto in caso di opere insistenti su canali di proprietà privata non consortile.
4. La Giunta regionale stabilisce i criteri per la determinazione del canone annuo, il cui importo sarà periodicamente aggiornato con riferimento all'indice ISTAT. In caso di versamento di tutti i canoni in un'unica soluzione non si procederà all'aggiornamento.
5. Il canone è dovuto:
 - a) per il primo anno, in ragione dei dodicesimi residui al momento del rilascio del provvedimento d'assenso;
 - b) in caso di rinuncia, ove la stessa non pervenga al consorzio entro la scadenza dell'anno solare precedente, per l'intero anno in corso, fatti salvi casi di forza maggiore da valutarsi a insindacabile giudizio del consorzio.
6. I consorzi di bonifica destinano i proventi derivanti dal rilascio degli atti d'assenso per la realizzazione delle opere idrauliche realizzate sul reticolo di bonifica.
7. Tutti i lavori devono essere eseguiti a cura e spese del richiedente, il quale è il solo responsabile, agli effetti di legge, della buona esecuzione dei lavori stessi e di ogni altra opera accessoria. Qualora il titolare del provvedimento d'assenso non si attenga alle modalità previste nell'esecuzione dei lavori, il consorzio provvede d'ufficio all'esecuzione degli interventi secondo le modalità previste, addebitando le relative spese al titolare del provvedimento d'assenso.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

8. In caso di inadempienza relativa agli obblighi derivanti dal provvedimento d'assenso, il consorzio pronuncia la decadenza del provvedimento, fatta salva ogni azione da parte del consorzio per quanto eventualmente dovuto dal richiedente, a qualsiasi titolo, in dipendenza dal provvedimento e dalle inadempienze riscontrate.

9. Il richiedente ha l'obbligo di:

- a) comunicare al consorzio l'inizio e la fine dei lavori;
- b) concordare preventivamente con l'ufficio tecnico del consorzio i lavori ed eseguirli in conformità agli elaborati tecnici approvati dal consorzio;
- c) concordare eventuali varianti ai lavori con il consorzio;
- d) osservare tutte le prescrizioni tecniche particolari fissate dal consorzio.

10. È vietata ogni forma di cessione, anche parziale, a qualsiasi titolo, dell'uso e del godimento dei provvedimenti di assenso rilasciati.

11. La inosservanza di una qualsiasi delle condizioni indicate nel provvedimento d'assenso comporta decadenza del provvedimento e la perdita del deposito cauzionale.

12. Ai dipendenti ed agli incaricati del consorzio deve, in qualunque momento, essere consentito e reso possibile l'accesso, anche con mezzi meccanici, alle proprietà private interessate alle opere ed ai lavori oggetto del provvedimento d'assenso affinché possano effettuare ogni accertamento ed intervento ritenuti necessari.

13. Il rilascio del provvedimento d'assenso non deve pregiudicare gli eventuali diritti di terzi.

14. Il titolare del provvedimento di assenso, sia nell'eseguire l'opera, sia nel compiere operazioni ad essa comunque connesse, non deve arrecare danni ai beni od alle pertinenze demaniali o consorziali. In caso contrario, è tenuto ad eseguire, a proprie spese e nel termine stabilito, tutti i lavori che il consorzio ritenga di dovergli imporre a riparazione dei danni suddetti.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 43 - Durata, revoca e decadenza

1. La concessione è rilasciata per una durata non superiore a 19 anni ed è rinnovabile. Le concessioni per interventi di pubblica utilità hanno durata pari a nove anni e sono rinnovabili.
2. La durata dell'autorizzazione è funzionale allo svolgimento delle azioni autorizzate, ma non può essere superiore in ogni caso a diciannove anni.
3. I provvedimenti di assenso nella forma delle concessioni e autorizzazioni hanno termine per:
 - a) scadenza del periodo indicato nel provvedimento;
 - b) pronuncia di decadenza o revoca da parte del consorzio;
 - c) rinuncia da parte del richiedente.
4. Per sopravvenuti motivi di pubblico interesse, ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento di assenso può essere revocato dal consorzio. La revoca determina la inidoneità del provvedimento revocato a produrre ulteriori effetti. Se la revoca comporta pregiudizi in danno dei soggetti direttamente interessati, il consorzio non ha l'obbligo di provvedere al loro indennizzo.
5. La pronuncia di decadenza si verifica nei seguenti casi:
 - a) per la mancata esecuzione dei lavori nei termini indicati, salvo proroghe concesse;
 - b) per mutamento nella destinazione delle attività ivi previste;
 - c) per omesso pagamento di una rata del canone;
 - d) per abusiva sostituzione di altri nel godimento del provvedimento di assenso;
 - e) per inosservanza degli obblighi derivanti dal provvedimento di assenso o imposti da norme e regolamenti.
6. Nei casi di revoca e di decadenza del provvedimento di assenso o di rinuncia, il richiedente ha l'obbligo di sgomberare a sua cura e spese i beni presenti nella struttura ed in caso di inottemperanza provvede il consorzio in danno dell'intimato, salvo rivalsa sulla cauzione versata.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 44 - Interventi ammissibili con procedure d'urgenza

1. È consentita l'effettuazione con procedura d'urgenza di tutte quelle attività che rivestano tale carattere ai fini della tutela dell'incolumità pubblica e della sicurezza delle opere pubbliche.
2. La valutazione delle condizioni di urgenza è fatta dalla Regione che, previa richiesta, rilascia un provvedimento provvisorio.
3. Il soggetto attuatore deve comunque richiedere il rilascio del provvedimento di assenso entro 60 giorni dall'avvio dei lavori.
4. Gli interventi realizzati dalle strutture regionali competenti in materia di sistemazioni idrauliche non necessitano delle preventive autorizzazioni di cui a commi 2 e 3.
5. Non sono soggette al pagamento di alcun canone le occupazioni di aree demaniali per la realizzazione di opere destinate alla funzione di difesa degli abitati e delle infrastrutture dalle piene e da altri rischi idrogeologici, eseguite direttamente dall'autorità idraulica o su sua prescrizione.

Art. 45 - Obblighi dei frontisti

1. I frontisti sono obbligati alla manutenzione delle loro proprietà in fregio al corso d'acqua in modo da evitare ogni danno agli argini, alle rive, all'alveo, alle strade di servizio e alle pertinenze del medesimo ed ogni altra circostanza che possa in qualsiasi modo pregiudicare il buon regime del corso d'acqua, nonché creare pericolo per la pubblica incolumità.
2. Il frontista ha l'obbligo di informare tempestivamente l'autorità di polizia idraulica competente di ogni circostanza di origine naturale e antropica che potrebbe causare i pericoli di cui al comma 1.
3. I frontisti sono responsabili per i danni, di qualsiasi natura, che dovessero derivare dalla mancata ottemperanza degli obblighi di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 46 - Obblighi dei privati

1. Sono obblighi dei privati:

- a) tener sempre bene spurgati i fossi che circondano o dividono i terreni suddetti, le luci dei ponticelli e gli sbocchi di scolo nei collettori della bonifica;
- b) aprire tutti quei nuovi fossi che siano necessari per il regolare scolo delle acque, che si raccolgono sui terreni medesimi;
- c) mantenere pulite ed efficienti le chiaviche e le paratoie nonché la rete dei fossi dalle erbe infestanti che rendono difficoltoso il normale deflusso delle acque;
- d) lasciar libera lungo i canali di scolo non muniti d'argini, una zona della larghezza da uno a due metri in ogni lato, secondo l'importanza del corso d'acqua, per deposito delle materie provenienti dagli espurghi ed altri lavori i manutenzione;
- e) rimuovere immediatamente gli alberi, tronchi e grossi rami dalle loro piantagioni laterali ai canali ed alle strade della bonifica, che, per impeto di vento o per qualsivoglia altra causa, cadessero nei corsi d'acqua o sul piano viabile delle dette strade;
- f) tagliare i rami delle piante o delle siepi vive poste nei loro fondi limitrofi ai corsi d'acqua o sulle strade medesime, che producessero difficoltà al servizio od ingombro al transito;
- g) mantenere in buono stato di conservazione i ponti e le altre opere d'arte d'uso particolare e privato di uno o più utilizzatori;
- h) lasciare agli operatori del consorzio di bonifica e ai loro mezzi libero passaggio sulle sponde dei fossi e canali.

2. Il regolamento dei consorzi di bonifica di cui all'art. 15 del R.R. 3/2010 e s.m.i., e comunque uno specifico regolamento presso essi in uso, può prevedere a carico dei privati ulteriori integrazioni alle indicazioni di cui al comma 1.

3. Il proprietario del fondo non più agricolo per mutata destinazione, resta obbligato a mantenere la servitù di dare passaggio alle acque di scolo e di irrigazione a favore dei terreni a valle.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 46 bis - Obblighi dei titolari di Concessioni ai sensi del T.U. 1775/1933 e del Consorzio di Bonifica

I canali già oggetto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933 dovranno essere gestiti dal punto di vista idraulico dal Privato Concessionario nel pieno rispetto della concessione vigente.

Anche il Consorzio di Bonifica dovrà operare la sua competenza idraulica nel rispetto delle normative vigenti e delle concessioni operanti.

Al fine dei rapporti tra i privati concessionari ed il Consorzio di Bonifica vigono le normative in materia civilistica.

Art. 47 - Vigilanza e sanzioni

1. Le attività concernenti la vigilanza, l'accertamento, la contestazione delle violazioni, l'irrogazione delle sanzioni e il ripristino dello stato dei luoghi competono all'autorità di polizia idraulica.
2. Per la procedura sanzionatoria si seguono le disposizioni previste dalla legislazione statale e regionale in materia.
3. L'autorità di polizia idraulica emana le disposizioni necessarie all'eliminazione del pregiudizio arrecato all'integrità e alla funzionalità idraulica del corso d'acqua. L'autorità di polizia idraulica individua e prescrive le opere da eseguirsi, stabilendo il termine entro il quale il contravventore deve attuare le prescrizioni impartite. In caso di inottemperanza, l'autorità procede, previa diffida, all'esecuzione d'ufficio a spese del contravventore. In caso di urgenza, l'esecuzione d'ufficio può essere ordinata senza previa diffida e con spese a carico del contravventore.
4. Nel caso in cui il contravventore non sia conosciuto, l'esecuzione d'ufficio può essere disposta immediatamente con spese a suo carico, se successivamente individuato.
5. In caso di resistenza è richiesto l'intervento della forza pubblica.

Art. 48. Autorizzazione paesaggistica

1. Tutti gli interventi che ricadano in aree di interesse paesaggistico ai sensi degli Artt. 136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico), 142 (aree tutelate per legge), 143 comma 1 lett. d) e 157 (notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

normativa previgente) del D. Lgs. 42/04 e s.m.i. sono assoggettati ad Autorizzazione Paesaggistica ex Art. 146 dello stesso D. lgs..

2. Qualora l'area oggetto di intervento ricada in zona soggetta a vincolo paesaggistico il richiedente dovrà presentare apposito Atto Autorizzativo rilasciato dalla Regione Lombardia o, se l'opera rientra tra quelle subdelegate, dagli Enti competenti individuati dalla L.R. 12/05 e dalle successive modificazioni.

Art. 49 - Riscossione

1. La riscossione dei contributi consorziali sarà effettuata secondo le disposizioni di legge vigenti in materia.
2. Il Consiglio di amministrazione delibera, ai sensi dell'articolo 90, comma 3, l.r. 31/2008, in materia di modalità della riscossione.

Art. 50 - Ricorsi

1. Salvo il ricorso alla competente commissione tributaria provinciale, contro le cartelle esattoriali, i consorziati potranno ricorrere per errore materiale o per duplicazione dell'iscrizione.
2. Il ricorso dovrà essere proposto al Presidente entro trenta giorni dalla notificazione della cartella.
3. Il ricorso non sospende la riscossione, tuttavia il Presidente ha facoltà di disporre con provvedimento motivato la temporanea sospensione.
4. Nei giudizi presso le commissioni tributarie provinciali e le commissioni tributarie regionali il Consorzio si costituisce nel rispetto delle procedure e delle regole legislativamente sancite per tali procedimenti giurisdizionali.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO XI - NORME DI GESTIONE DELLA RETE DI RACCOLTA E
COLLETTAMENTO ACQUE METEORICHE - COLATORI CAMPESTRI

Per la **Rete di raccolta e collettamento acque meteoriche - Colatori campestri**, non inserita nel RIM, si è prevista l'istituzione di **Norme di Gestione** che permettano da una parte di attuare in maniera idonea la gestione del territorio e la sua fruizione per le attività agricole e di trasformazione già previste dagli strumenti urbanistici e dall'altra di non alterare l'equilibrio del sistema idrografico con eliminazione di elementi di distribuzione degli apporti meteorici senza che si adottino adeguati accorgimenti tecnici e si pongano in opera sistemi alternativi.

Si raccomanda in ogni caso, per tutti i nuovi interventi sul territorio, di valutare con attenzione il problema dello smaltimento delle acque e le conseguenze che questo crea sulla rete idrografica.

Per qualsiasi **intervento di nuova edificazione o ampliamento o di ristrutturazione**, che includano il rifacimento delle opere di raccolta o smaltimento delle acque meteoriche, sull'intero territorio comunale si richiede uno **studio idrogeologico per la determinazione delle caratteristiche di permeabilità dei terreni, allo scopo di consentire laddove possibile, lo smaltimento delle acque di pioggia raccolte dalle superfici impermeabili per diretta infiltrazione nel terreno.**

Art. 51. Norme di gestione delle Rete di raccolta e collettamento acque meteoriche - Colatori campestri

1. Le reti di raccolta e collettamento acque meteoriche - Colatori campestri, collegate al sistema idrografico o alla rete fognaria, se modificate devono essere obbligatoriamente sostituite da una nuova rete di collettamento e o da nuovi tratti di rete fognaria, idoneamente progettati.
2. Tali progetti idraulici dovranno fare parte integrante delle pratiche edilizie che dovessero interessare il tracciato originario delle reti di collettamento e dovranno essere sottoposti all'approvazione del Comune. Essi dovranno essere corredati da una relazione a firma di un Tecnico qualificato che giustifichi le scelte progettuali adottate e ne evidenzii la compatibilità





ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA DI COMPETENZA COMUNALE

L.R. 5 GENNAIO 2000, N. 1 - D.G.R. N° 10/4229 DEL 23/10/15

STUDIO AGGIORNATO DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI PREVALLE(BS)

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

con l'assetto geomorfologico dei luoghi e le migliorie introdotte sotto l'aspetto della funzionalità idraulica entro l'area di progetto e nell'immediato intorno.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

TITOLO XII – VERIFICA DELL’INTERAZIONE TRA RETE FOGNARIA E CORSI
D’ACQUA DELLA RETE IDRICA

Si riporta qui di seguito, quanto previsto dal PAI all’art. 21 delle norme tecniche di attuazione, in merito al ripristino dei corsi d’acqua tombinati in corrispondenza dei centri urbani.

“I soggetti pubblici o privati proprietari o concessionari predispongono, entro un anno dalla data di pubblicazione dell’atto di approvazione del Piano, una verifica idraulica delle opere di tombinamento dei corsi d’acqua naturali in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani, sulla base di apposita direttiva emanata dell’Autorità di Bacino. Le Amministrazioni competenti in relazione ai risultati della verificata menzionata, individuano e progettano gli eventuali interventi strutturali di adeguamento necessari, privilegiando ovunque possibile il ripristino delle sezioni a cielo libero.”

“L’Autorità di Bacino, su proposta delle Amministrazioni competenti e in coordinamento con le Regioni competenti, inserisce nei Programmi triennali di intervento di cui agli artt.21 e seguenti della L. 18 maggio 1989, n° 183, gli interventi di adeguamento di cui al precedente comma, con priorità per le opere che comportano condizioni di rischi idraulico per gli abitati.”

Preso atto che numerosi tratti precedentemente classificati come RIM e RIB rivestono oramai un ruolo prevalente di rete fognaria ed in relazione all’individuazione sul territorio comunale della **Rete Fognaria** e dei **Punti di Interazione tra Rete Fognaria e RIB** (vedi Tav1 e Tav.2) si è ritenuto opportuno, anche in funzione di questa scelta “classificatoria”, di istituire alcune norme di gestione che siano prescrittive e funzionali rispetto alle reali condizioni idrauliche di forte interazione tra elemento consortile e fognario antropico in corrispondenza delle aree urbanizzate.

E’ opportuno evidenziare che per le opere di tombinatura dei corsi d’acqua, regolarmente autorizzate anteriormente all’entrata in vigore del D.Lgs 152/99, non è possibile ordinarne la rimozione.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Art. 52. Norme di gestione della Rete Fognaria in corrispondenza dei punti di interazione con il Reticolo Idrico Consortile (RIB)

1. Sulla base delle considerazioni svolte nella predisposizione del presente Elaborato Tecnico e Normativo, si richiede per il territorio di Prevalle la predisposizione di una **verifica idraulica entro le aree urbane** con particolare riferimento ai tratti di Rete Fognaria e di Reticolo Idrico Consortile che interferiscono tra loro e che sono stati idoneamente identificati nella cartografia (vedi Tav. 1 e Tav.2). A tal fine andrà necessariamente prodotto un **rilevo di dettaglio della rete fognaria** che potrà aggiornare il quadro proposto nel presente Documento di Polizia Idraulica. In accordo con lo STER tale modifica non dovrà prevedere una ulteriore variante al PGT.
2. Di tali verifiche e del carico idraulico rappresentato dalla rete fognaria per la rete idrica consortile si dovrà necessariamente tenere conto nella progettazione, gestione e manutenzione delle reti consortili e delle reti fognarie.
3. Si raccomanda in ogni caso, per tutti i nuovi interventi sul territorio, di valutare con attenzione il problema dello smaltimento delle acque e le conseguenze che questo crea sulla rete idrografica. Per qualsiasi intervento di nuova edificazione o ampliamento o di ristrutturazione, che includano il rifacimento delle opere di raccolta o smaltimento delle acque meteoriche, sull'intero territorio comunale si richiede uno studio idrogeologico per la determinazione delle caratteristiche di permeabilità dei terreni, allo scopo di consentire lo smaltimento delle acque di pioggia raccolte dalle superfici impermeabili per diretta infiltrazione nel terreno.
4. Particolare attenzione ed attenta progettazione si richiede per ogni intervento che interessi i tratti di Rete Fognaria originariamente ascrivibili a canali irrigui ex-RIM ed ex-RIB come segnalati nelle tavole cartografiche (vedi Tav. 1 e Tav. 2).

Padenghe sul Garda, Giugno 2016

Dott. Geol. Rosanna Lentini

Dott. Geol. Gianni Butturini

